

LUCE E VITA



Epifania di N. S. Gesù Cristo

Anno 50° N. 1

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

6 GENNAIO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

«LA PACE DIPENDE ANCHE DA TE»

La Giornata della Pace celebrata a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

E' stata la prima volta che a Molfetta, da quando è stata indetta la Giornata Mondiale della Pace, rispondendo all'appello del Sommo Pontefice, la Gioventù Italiana d'Azione Cattolica della diocesi ha organizzato una manifestazione a carattere cittadino.

La proposta è scaturita da un incontro di spiritualità fra i vari gruppi giovanili di A.C. delle tre diocesi, tenuto nei giorni scorsi nel Seminario Vescovile.

Noi giovani, coscienti del grave problema della pace, abbiamo voluto nei limiti delle nostre possibilità, rispondere all'appello del Sommo Pontefice e creare concretamente, nella giornata del 1° gennaio, un'occasione per sensibilizzare tutti gli altri nostri fratelli su un grave problema come quello della pace.

Si, perché la pace non è la mancanza della guerra, non è un intervallo tra due guerre, non è una cosa che solo pochi uomini politici possono realizzare, non è solo un rimedio necessario alla guerra (sempre intesa nel modo tradizionale). La pace è concordia, la pace è essere coscienti che chiamare Dio « Padre » implica l'impegno a sentirsi fratello dell'altro e l'impegno ad un amore reciproco, un amore fraterno.

Un amore fraterno che comincia nell'ambito della nostra famiglia, che ci spinge ad essere più umani, che ci spinge al rifiuto di imparare a maneggiare il fucile contro un nostro fratello, anche a costo di perdere la propria libertà.

Ecco perché abbiamo voluto mostrare alle nuove generazioni e ricordare alle generazioni che l'hanno provata, ciò che è la guerra nei suoi vari aspetti, con una mostra fotografica posta sul piazzale antistante il Seminario Vescovile.

In effetti la manifestazione ha avuto inizio la sera dell'ultimo dell'anno, quando ci siamo riuniti in Cattedrale attorno a Gesù Eucarestia per la funzione del « Te Deum », durante la quale don Nicola Gaudio ha rivolto un breve pensiero sulla pace ai fedeli riuniti e successivamente il Vescovo ha impartito la benedizione Eucaristica.

A mezzogiorno del primo gennaio, sempre sul piazzale del Seminario, c'è stata la manifestazione all'aperto. Si-

mile manifestazione si è svolta a Giovinazzo e Terlizzi.

Dopo la Lettura di un brano letterario da parte di un giovane, S. E. Mons. Settimio Todisco ha rivolto alla cittadinanza presente un breve messaggio, dicendo tra l'altro che per noi cristiani gli auguri di pace che oggi ci scambiamo sono realizzabili, per-

1974: ANNO DI CORAGGIO

Il presidente Leone in occasione del II anniversario della sua elezione a Capo dello Stato, ha dichiarato che il nuovo anno deve essere caratterizzato dal coraggio ai fini della instaurazione di un nuovo modo di vita.

Noi, guardando l'incipiente anno con ottica pastorale, come suggerisce e l'ispirazione del nostro foglio e il contenuto del nostro servizio ecclesiale, riteniamo che lo stesso forte coraggio è necessario ai cristiani di oggi per favorire lo sviluppo del modo nuovo di vita di credenti che, dal Concilio all'attuale Anno Santo, s'impone come

ché fondati sulla parola e sulla persona di Cristo presente in ciascuno nella misura in cui il suo messaggio è da noi espresso per mezzo dell'impegno sociale, morale, caritativo, politico. E' qui il tema di questa VII Giornata Mondiale della Pace: « La Pace dipende anche da te ».

Al termine di questa manifestazione abbiamo voluto esprimere esternamente il nostro impegno di pace e di amore fraterno recitando il « Padre Nostro » tenendoci per mano.

LUIGI DE PALMA

esigenza di una rinnovata visione della nostra fedeltà alla Chiesa ed al Vangelo.

Coraggio per liberarci dalle secche in cui una crisi prismatica, dai molti aspetti, arena ed immobilizza il disorientato credente.

Si dice da chi è animato da ottimismo che la crisi di oggi è crisi di crescita, di maturazione, di fecondità.

Poiché i valori insiti nella Parola di Dio che animano e fermentano il nuovo Israele, vanno liberandolo da concezioni, da convincimenti che ormai hanno fatto il loro corso esaurendo il proprio compito e la propria funzione.

Di questa specie di crisi nessun cristiano ha timore, anzi l'auspica e la sollecita, poiché imprime nel connettivo ecclesiale un movimento interiore che è segno di vitalità e di progresso.

Occorre accogliere con co-

AL MESSAGGIO augurale per le feste natalizie inviato dal S. Padre dai nostri Ecc.mi Vescovi Salvucci e Todisco il Card. Villot, segretario di stato ha così risposto a nome del S. Padre:

« Sommo Pontefice accogliendo con paterno apprezzamento devote espressioni augurali inviate anche a nome clero et fedeli occasione ricorrenze natalizie et nuovo anno ricambia premuroso pensiero con speciale benedizione apostolica propiziatrice copiosi favori celesti et pegno sua memore riconoscenza ».

raggio questo fenomeno contemporaneo e valorizzarlo come strumento di un cammino nella verità, nella giustizia, nella limpidezza della fedeltà ai gemiti dello Spirito che in ciascuno di noi grida con accenti forti ed inquietanti.

Ma pensiamo che non saremmo oggettivi se non facessimo cenno ad un'altra specie di crisi che non è di crescita ma che nelle sue pieghe nasconde una posizione nuova di fronte alla Verità ed al Vangelo.

Ne ha recentemente parlato il Papa e su questo bollettino, a suo tempo, ne venne data notizia e commento.

Anche per scuoterci dalla fallacia dell'equivoco che pone le coscienze in sofferenza, occorre coraggio.

Tutti vogliamo essere aggiornati, tutti vogliamo che la Parola di Dio risuoni oggi, nel nostro momento storico ricco di attualità che sia creatrice di sentimenti di genuina rispondenza per l'ora che batte sui quadranti della nostra epoca.

Il coraggio è necessario perché lo sforzo sincero dei ricercatori della verità celata sotto la Parola della Rivelazione, ponga in equilibrio l'uomo, inserendolo nell'atteggiamento di fiducia in quella Chiesa che una non tramontata e vibrante voce definì: "Columna veritatis".

Insieme aperti a questo coraggio, possiamo intraprendere un cammino nuovo, che ci autentichi come consacrati ad una visione evangelica della esistenza nella quale lo Spirito del Signore accenda la luce che deve splendere nella tenebra del secolo che passa. c.d.g.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Marcia di Capodanno di PAX CHRISTI

La sezione italiana di «Pax Christi» ha organizzato la «marcia di Capodanno» per stimolare la riflessione sui temi connessi all'ideale della pace, attraverso un gesto significativo come una marcia nella notte solitamente dedicata ai veglioni, alle feste esteriori. L'iniziativa ha peregrinato in varie regioni d'Italia (Lombardia, Veneto, Abruzzo, Piemonte, Valle del Belice, in Sicilia nel '73) e cerca di accostare temi concreti come la obiezione di coscienza e il commercio delle armi, la sottoccupazione e la negligenza per la ricostruzione.

Il tono volutamente cristiano dell'iniziativa (ispirazione evangelica, lettura della Bibbia, attenzione e tensione verso la comunione ecclesiale, Messa conclusiva) è stato più volte strumentalizzato e accusato di politicizzazione: interpretazioni nettamente smentite e dichiarate infon-

date dal Presidente di «Pax Christi» mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea in una conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi a Roma.

Quest'anno «Pax Christi» si è recata in Toscana, anche per il richiamo offerto dalla figura di don Lorenzo Milani il prete-maestro di Barbiana, uomo pieno di coraggio evangelico, ecclesiale e civile.

La riflessione dei «camminatori per la pace» è stata incentrata sul problema della scuola («necessità di un impegno comune per un profondo rinnovamento di metodi, di strutture, di contenuti, nell'attesa di una riforma ormai urgentissima»), ed ancora sul tema dell'obiezione di coscienza. In questo senso va intesa l'adesione di «Pax Christi» allo sciopero della fame che un gruppo di sacerdoti sta facendo in piazza Colonna a Roma perché i pericoli che minacciano la legge vengano sventati.

Il nuovo Arcivescovo di Bari

Il S. Padre ha recentemente nominato Pastore della Chiesa di Bari il Rev.mo P. Anastasio Balestrello dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Porgiamo all'Ecc.mo Arcivescovo e alla Chiesa di Bari i più fervidi auguri e diamo un cordiale benvenuto al nuovo Presule nella nostra Puglia.

Sacra Ordinazione

Nel corso della Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Amministrat. Mons. Todisco Settimio, due nostri chierici del Seminario Regionale sono stati ammessi al Ministero dell'Accolito: Magarelli Giuseppe di Molfetta nella Parrocchia S. Pio X il 23 dicembre u. s. e Mazzone Damiano di Terlizzi nella Parrocchia S. Cuore di Gesù il giorno 1° gennaio u. s.; nelle suddette parrocchie essi collaborano nell'attività pastorale delle comunità parrocchiali.

**E
P
I
F
A
N
I
A**



Miniatura dal Messale manoscritto della Cattedrale di Molfetta.

Non fermiamoci solo a contemplare, attratti da qualche felice visione pittorica, i Magi in cammino verso la grotta di Betlemme; guardiamo invece anche alla lunga fila che dietro ai Magi cammina verso questo nuovo re, che preferisce la nudità di una spelunca, il velo logoro che la mamma si è tolto dal capo, la paglia di un presepio, il suono malinconico delle zampogne, il silenzio di Giuseppe e di Maria e la meraviglia attonita dei pastori.

E' la fila dei derelitti di ieri, di oggi, di sempre, dei senza nome, dei senza storia, dei senza amore, dei senza gioie, dei senza amici, dei senza salute, dei senza potere, dei senza soldi, dei senza tetto, dei senza pane, dei senza vestito, dei senza lavoro, dei senza sicurezza, dei senza speranza, dei senza libertà, dei senza pace.

INIZIATIVE PASTORALI PER L'ANNO SANTO A GIOVINAZZO

Il clero secolare e regolare della diocesi di Giovino, durante l'ultimo incontro mensile di preghiera e di riflessione ha creduto utile suggerire alcuni punti per lo svolgimento in diocesi dell'Anno Santo. Furono previste tre fasi successive. La prima prevedeva l'avvicinamento delle famiglie; la seconda il pellegrinaggio di famiglie in Cattedrale; la terza il pellegrinaggio diocesano a fine maggio. Queste proposte sono state poi presentate alla riflessione dei consigli parrocchiali e, con i loro suggerimenti, ampliate con varie iniziative specifiche.

In un incontro successivo, a cui hanno preso parte sacerdoti, religiose e laici, dopo aver preso in esame i suggerimenti dati dai consigli pastorali si è deciso quanto segue.

1) Con la collaborazione dei sacerdoti, religiosi, religiose e laici disponibili le parrocchie saranno divise in zone.

2) I laici (e le religiose nella misura in cui sarà possibile) avranno un primo contatto di sensibilizzazione con le famiglie della zona da loro prescelta.

3) Seguiranno degli incontri tra i sacerdoti interessati e le famiglie che avranno mostrato interesse; in tali incontri si favorirà l'inizio di un dialogo pastorale e dottrinale, chiarendo in particolare il significato dell'Anno Santo. Una opportuna e costante catechesi dovrà portare a celebrazioni penitenziali comunitarie, segno del ritorno a Dio ed ai fratelli, che hanno il loro momento conclusivo nel sacramento della confessione. La penitenza, alla luce della parola di Dio, diviene così viva esperienza dell'amore misericordioso del Padre.

4) Dove sarà possibile si curerà al termine di tali in-

contri una liturgia eucaristica domestica. Si avrà cura di eliminare ogni elemento esteriore: addobbi, luminarie per favorire una vera conversione a tutti i livelli.

Nella Parrocchia S. Domenico ciò si attuerà in special modo in prossimità della S. Pasqua e durante la benedizione pasquale delle case. La parrocchia S. Agostino ha già impostato la novena per l'Immacolata e per il Santo Natale secondo il tema dell'Anno Santo; questa prima fase terminerà con la novena alla Madonna di Lourdes. In qua-

resima si svolgeranno gli incontri con le famiglie.

In due zone sarà divisa la parrocchia S. Giuseppe in ciascuna delle quali si terrà una piccola missione in quaresima. Anche la parrocchia Immacolata si dividerà in vari rioni in cui, dopo che i laici impegnati avranno preparato l'ambiente, si effettueranno incontri con le famiglie della zona. A conclusione si prevede una liturgia domestica e, per tutte le famiglie che lo vorranno, la benedizione delle case.

Per una trattazione organi-

ca del tema « riconciliazione e conversione » le parrocchie S. Domenico, S. Agostino, S. Giuseppe terranno incontri rituali in maggio.

5) Al fine di lucrare l'indulgenza giubilare si favorirà al termine di tali incontri il pellegrinaggio in gruppi in Cattedrale.

6) A conclusione dell'Anno Santo diocesano (1° giugno) tutte le parrocchie si incontreranno in Cattedrale per partecipare alla solenne celebrazione del Vescovo e di tutti i sacerdoti in un clima di perdono e di riscoperta della preghiera.

SAC. BENEDETTO FIORENTINO

IL DIRETTORIO PER LE MESSE DEI FANCIULLI

Nella Sala Stampa della S. Sede è stato presentato negli ultimi giorni di dicembre da Mons. Gilberto Agostoni della S. Congregazione per il culto divino, il direttorio per le messe con i fanciulli. « E' uno dei documenti post-conciliari (più importanti) — ha detto il presentatore — perché ha avuto una lunga e meditata gestazione ». Già nel Concilio e soprattutto nel primo Sinodo dei Vescovi era stata avvertita la necessità di una revisione della liturgia per i fanciulli in vista di una loro partecipazione attiva, cosciente e viva. Il bambino — ha affermato mons. Agostoni — è un uomo in divenire e il suo crescere va accompagnato da una costante istruzione che nei vari stadi deve continuare a fare del bambino un membro attivo della comunità celebrante.

Il Direttorio, approvato dal S. Padre il 22 ottobre, reca la data del 1° novembre; vuol essere una risposta alle esigenze di un vitale inserimento dei fanciulli nelle celebrazioni liturgiche. Esso si divide in tre capitoli che si articolano in 55 numeri, introduzione e conclusione comprese.

Dalla introduzione (n. 1-7) si rileva: il Direttorio si dirige a tutti coloro che si occupano delle celebrazioni liturgiche con i fanciulli; riserva la determinazione di alcuni particolari alle Conferenze Episcopali e ai singoli Vescovi; l'età dei fanciulli è quella della pre-adolescenza.

Il primo capitolo (n. 8-15) si

ferma ad illustrare in che maniera i fanciulli devono essere guidati alla celebrazione eucaristica, la quale deve essere considerata non come un punto di partenza, ma come un punto verso il quale bisogna orientare tutta la loro educazione religiosa. Il secondo capitolo (n. 16-19) tratta delle Messe di adulti alle quali partecipano anche i fanciulli, quelle messe chiamate di solito « Messe dei fanciulli ». A tal proposito è sottolineato il fatto che per i fanciulli la partecipazione alla liturgia insieme alla famiglia è molto significativa e preziosa, perché la testimonianza di fede degli adulti ha una grande efficacia sui piccoli... Il terzo capitolo infine (n. 20-54) parla delle Messe con i fanciulli alle quali partecipano gli adulti. Si ferma soprattutto a considerare ruoli propri di quanti vi partecipano — fanciulli, sacerdote, adulti — e presenta la possibilità di scegliere con criterio il luogo e il tempo della celebrazione. E' la parte pratica del documento in quanto scende a dettagliati suggerimenti circa il canto,

la musica, i gesti e l'apparato visivo che di norma accompagnano le celebrazioni liturgiche. La conclusione (n. 55) sottolinea il fatto che tutto quello che si fa per una liturgia adatta ai fanciulli dovrebbe avere lo scopo di favorire un incontro più profondo con Dio e una vita cristiana più intensa dei fanciulli.

Il documento va studiato non solo da coloro che direttamente si occupano nelle comunità parrocchiali della educazione liturgica dei pre-adolescenti ma è un utile sussidio nelle mani dei genitori cristiani.

M. L.

Incontro di giovani Sacerdoti

Da poco più di un anno i sacerdoti ed i diaconi delle nostre diocesi, ordinati dal '70 ad oggi, sono soliti trascorrere un giorno ogni mese col Vescovo Amministratore mons. Settimio Todisco.

Mentre lo scorso anno gli incontri hanno avuto come tema il sacerdozio ministeriale, quest'anno la nostra riflessione ha per oggetto l'Anno Santo, visto come rinnovamento di noi stessi, impegnati nel ministero sacro.

L'ultimo incontro, avvenuto il 27 dicembre 1973; la giornata si è conclusa con una concelebrazione nella chiesa Cattedrale di Terlizzi, meta del nostro pellegrinaggio per l'acquisto della indulgenza giubilare.

*Auguriamo
a tutti
Buon Anno*

MOLFETTA

Centro missionario Diocesano

Si è svolta il 12 dicembre u. s. come ogni anno presso il Seminario Vescovile la giornata del Salvadanaio, organizzata dal Centro missionario Diocesano.

La manifestazione si poneva come fine una più sentita responsabilità di tutti i fedeli alla missione della Chiesa.

Per questo si è voluto porre come punto principale ed unico la celebrazione eucaristica.

All'Omelia dopo una breve riflessione sull'Avvento, che pone ad ogni cristiano l'imperativo di preparare la via al Signore che viene, si è spiegato il significato del salvadanaio come espressione esterna di una vita missionaria vissuta in famiglia; quindi non come fatto di singole persone ma di tutta una famiglia.

All'offerterio insieme ai doni per il sacrificio, è stato aggiunto il contenuto dei salvadanai.

Lo spirito missionario deve guidare tutte le manifestazioni ecclesiali e anche quelle che il centro organizza.

Nella festa dell'Epifania si celebra la giornata della Santa Infanzia e le offerte di quel giorno saranno devolute per questo fine.

SAC. VITO MARINO

Recital natalizio

Il clima natalizio ha ispirato i giovani del gruppo « Tre Cale » del Centro Turistico Giovanile di Molfetta nella organizzazione di un « Recital Natalizio », che si è tenuto nell'aula magna del « Seminario Vescovile » alla presenza di un folto pubblico giovanile in un'atmosfera di simpatia e di amicizia. Con questa manifestazione il C.T.G. di Molfetta ha voluto sensibilizzare i giovani per la cara ricorrenza del Santo Natale. Il programma del Recital comprendeva brani biblici inerenti la venuta del Cristo e canti natalizi noti e nuovi. I giovani citigini hanno eseguito « Al cader della giornata », « Bianco Natale », « Astro del ciel », « L'annuncio ai pastori », « Dormi non piangere », e la sempre cara « Santa Allegrezza ».

La seconda parte del Recital

Natalizio si è aperta con un messaggio di pace e d'amore per tutti gli uomini trasmesso dal piccolo Mario Pinna, la mascotte del C.T.G., tramite i versi di una commovente poesia « Il mio sogno di Natale », interpretata delicatamente con l'accompagnamento musicale. Il Recital è proseguito con l'esecuzione di alcuni canti popolari molfettesi, presentati dai giovani del circolo « Incontro ».

Alla serata musicale è intervenuto il presidente regionale del C.T.G. dott. F. Saverio Gaudio, che ha messo in evidenza la finalità principale del C.T.G. che è quella di un incontro fra tutti i giovani e gruppi giovanili allo scopo precipuo di vivere e maturare insieme le esperienze della vita giovanile.

Il Recital Natalizio è stato replicato con l'accompagnamento musicale della piccola orchestra del C.T.G., presso la casa di riposo « Don Grittani » dai giovani del C.T.G. riscuotendo anche in simile circostanza un caldo successo di simpatia.

stimoniare la propria fede con una vita esemplare.

La mancanza di attrattive esterne ha dato alla solennità un sentito tono religioso.

GIOVINAZZO

Solennità di S. Tommaso

L'annuale ricorrenza della solennità di S. Tommaso Apostolo è stata festeggiata in Cattedrale con una solenne concelebrazione presieduta dal nostro amato Pastore a cui hanno partecipato: il clero secolare e regolare, le Autorità, rappresentanze delle varie parrocchie e un numero considerevole di fedeli.

All'omelia il Vescovo ha rilevato che la festa del Patrono è festa della città che crede in « Colui che si è fatto carne ». Nel ricordare la strage di Fiumicino e la rapina avvenuta poche ore prima allo stabilimento Me.Ca. ha richiamato tutti a fortificare e te-

Corso di cultura Biblica

Il Centro Missionario Diocesano ed il Centro diocesano di Azione Cattolica hanno organizzato un corso di cultura biblica nei giorni 2-3-4-5 gennaio 1974.

Sono stati trattati i seguenti temi:

2 gennaio: introduzione alla lettura biblica;

3 gennaio: i racconti biblici della creazione;

4 gennaio: Il posto dell'uomo nell'universo;

5 gennaio: il peccato originale.

RINGRAZIAMO GLI AMICI

che hanno già inviato la loro adesione per il 1974 e preghiamo gentilmente gli altri di rinnovare l'abbonamento servendosi del conto corrente postale n. 13/5567 intestato a: Curia Vescovile di Molfetta.

Assicuriamo tutti che negli ultimi giorni di dicembre abbiamo spedito il 2° numero di LUCE E VITA - DOCUMENTAZIONE.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

Alla memoria del defunto: Dott. Giovanni De Pinto L. 10.000.

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Domenico Galetta L. 19.000; Nicolò Rana L. 4.000; Isabella De Ceglie lire 20.000; Leonida Salvemini lire 71.000; Francesco Camporeale L. 30.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

6 gennaio

Salus - Grillo - Mastrorelli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 gennaio

Farmacia Cervellera

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

6 gennaio

Dr. De Nichilo Giuseppe
Via Vitt. Emanuele

Dr. Rana Michele
Corso Umberto, 110 - Tel. 914049

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

ANNO NUOVO CON TV REGISTRATORI RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

L'Antica Cartoleria NATALICCHIO

in Via S. Angelo, 75

Concessionaria

Buffetti Registri

augura BUON ANNO

e ricorda i nuovi Registri I.V.A. 1974

LUCE E VITA

Battesimo di N.S. Gesù Cristo

Anno 50° N. 2

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

13 GENNAIO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

DI SCOTTANTE ATTUALITÀ

AFFRONTARE UNA BUONA VOLTA IL PROBLEMA DELLA DROGA

Un importante « documento programmatico » è in elaborazione da parte del Ce.I.S., il Centro italiano di solidarietà che, con altri gruppi e movimenti, lavora per la risocializzazione e il reinserimento di decine di drogati, in prevalenza giovanissimi. Il documento ha grande importanza perché traccia le linee di azione e di impegno, politico oltreché pratico, del Ce.I.S.: l'incisività dei concetti espressi, la convinzione che questa sia un'opera indilazionabile, le modalità di stesura e l'iter medesimo ne accrescono la portata anche sul piano politico. Il documento, una volta rifinito, verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei soci del Ce.I.S., sarà appoggiato dalle decine di gruppi e di associazioni che operano in questo settore; verrà quindi consegnato personalmente al Presidente della Repubblica, ai presidenti dei due rami del Parlamento, al presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni, della Pubblica Istruzione, di Grazia e Giustizia, della Sanità, ai vari responsabili dell'amministrazione, della politica, della salute pubblica, della scuola, alle autorità religiose: Paolo VI, la Segreteria di Stato, la Conferenza episcopale italiana.

Quest'azione non ha scopi

pubblicitari: fa parte di una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei responsabili della vita della collettività; è inserito nella battaglia civile e morale a favore di chi — per i motivi più diversi — viene isolato o si autoisola ed emargina attraverso l'arma della droga. E' in gioco ed è in pericolo la salute di migliaia di giovani e, di conseguenza, la sorte stessa della nostra società.

Afferma il documento del Ce.I.S.: « Di fronte al problema della droga e alla sua diffusione in Italia, specie fra i più giovani, chiediamo che il potere legislativo si impegni formalmente e in maniera indilazionabile a predisporre un'indagine conoscitiva parlamentare sul fenomeno droga su tutto il territorio nazionale ». L'indagine deve chiarire « le cause economiche, sociali, culturali e psicologiche del fenomeno »; deve verificare « l'impegno dello Stato — secondo l'art. 32 della Costituzione — per la difesa della salute dei cittadini »; deve stimolare « il carattere eminentemente sanitario della lotta contro la tossicosi, con interventi terapeutici, di natura sanitaria e psicologica, ed escludendo l'intervento repressivo sul tossicomane »; deve favorire lo sviluppo della « preven-

zione come impegno primario nell'ambito della società ».

Prevenzione nella scuola innanzitutto: « Riconoscendo il ruolo chiave della scuola in ogni programma di prevenzione contro l'uso della droga, si chiede di incrementare gli sforzi per lo sviluppo dei centri-pilota per l'addestramento obbligatorio degli insegnanti di ogni ordine e grado e con programmi specifici, con l'ausilio dei mezzi audiovisivi e della stampa. I programmi chiariscano gli aspetti farmacologici, legali e psicologici delle droghe; forniscano una valutazione delle sostanze che predispongono all'uso della droga ».

Il Ce.I.S. fa quindi rilevare la necessità di un « intervento legislativo perché il problema sia trattato a livello ministeriale da personale altamente qualificato, esperto e competente ». Quello della droga infatti « è un problema che tocca da vicino l'essere umano, le ragioni del vivere quotidiano, i problemi dell'ambiente, il dialogo fra persone, la storia dell'uomo, la sua instabilità emotiva, i latenti disturbi psichici. La droga va affrontata nella prospettiva dei conflitti e delle disfunzioni della nostra società e di quelle comunità e ambienti in cui viene consumata ». S'intensifichi « l'impegno a chiarire le cause del-

la devianza giovanile; i programmi scolastici non devono ignorare la situazione d'ingiustizia, che è alla base del disadattamento giovanile ».

La nuova legge deve: aggiornare le tabelle dell'ONU sugli stupefacenti, vietare la pubblicità e controllare la vendita delle medicine con stupefacenti, stabilire pene severe contro gli spacciatori e la non punibilità penale del consumatore. Comunque la repressione — per il consumatore recidivo — non sia penale ma solo amministrativa, escludendo l'iscrizione sul congedo e sulla fedina penale: il consumatore, infatti, « è un malato ».

Agli enti locali si chiede l'istituzione di corsi di aggiornamento per famiglie, per operatori sociali, per giovani, e « la costituzione di servizi sanitari di emergenza ai quali possono ricorrere, in forma anonima, e le famiglie per consigli e i giovani per la cura, ma senza segnalazione all'autorità giudiziaria. Alle Regioni si chiede l'urgente istituzione di centri per la disintossicazione, di laboratori protetti, di comunità agricole, di comunità-alloggio ove i giovani possano predisporre a raggiungere l'autonomia economica che consenta la sopravvivenza, senza essere costretti a rientrare nel giro del compromesso e della droga ».

Per i minori infine il Ce.I.S. chiede « immediate misure amministrative di assistenza da parte dei compe-

PIER GIUSEPPE ACCORNERO

(continua a pag. 3)

Un operaio della vigna del Signore: D. COSMA AZZOLLINI

Se parlasse ancora il suo discorso sarebbe essenziale e robusto, non incline ad indulgenze verso posizioni non chiare o equivocate

Dire che la morte cancelli dalla mente e dal cuore la storia ed il volto di persone che abbiamo da tempo conosciute ed amate, è fare una affermazione gratuita.

Don Cosma Azzollini ci ha lasciati dal 1966 nella prima quindicina di gennaio, ma chi di coloro che l'hanno conosciuto ha potuto dimenticarlo?

Certo, la sua tomba non è mèta di pellegrinaggi, ma so che è visitata, che vede in sosta gente pregante; gente che ha avuto il dono del suo apostolato sacerdotale.

Noi torniamo a ricordarlo su queste colonne, sicuri di fare cosa gradita agli amici — e sono tanti — del caro don Cosma.

E torniamo a ricordarlo rivivendo il suo messaggio, fortemente apostolico, genuinamente evangelico, intransigentemente impegnativo.

Un messaggio di orientamento verso la certezza di Dio che è Padre buono, un messaggio chiaramente cristocentrico.

Un messaggio che scopre la insostituibile presenza della azione di Maria Madre di tutti gli uomini, ai fini della loro salvezza soprannaturale ed il mistero di quella chiesa di cui fu figlio devotissimo ed apostolo disinteressato e zelante.

Cosa oggi Don Cosma avrebbe detto ai suoi ragazzi, ai suoi giovani, ai suoi amici?

Noi pensiamo, a ragion veduta, che il suo discorso sarebbe stato, come sempre, essenziale e robusto, che non avrebbe ceduto alle indulgenze verso posizioni non chiare, tanto meno ambivalenti o equivocate.

La sua parola sarebbe risuonata ancora non ornata o

forbita, ma valida, forse ruvida, ma inquietante.

Pensiamo che in questo Anno Santo la tematica della conversione e della riconciliazione, tanto congeniale al contenuto del suo insegnamento lo avrebbe visto in prima fila tra i suoi più ardenti profeti.

Ma pensiamo soprattutto — come siamo certi di quello che andiamo ad affermare — che don Cosma si sarebbe messo in capo a tutti, nel lavoro della applicazione personale della ricchezza del contenuto delle linee portanti di questo Anno Santo: egli, in vita, è stato l'apostolo dell'esempio prima ancora che della parola.

Il ricordarlo in questo anniversario del suo ritorno alla casa del Padre, diviene per chi ha fruito della sua fatica sacerdotale un sacro dovere.

Abbiamo avuto il privilegio di guardare tra le sue carte personali che hanno fissato i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue lotte, le sue ansie. Nulla di trascendentale, ma molto da suscitare ammirazione, imitazione. La sua voce forte come quella di pastori senza tarli modernistici, vi appare ricca di contemporaneità.

Aiuti con la sua preghiera il pio ministro del Signore la nostra chiesa locale nell'ora che volge, mentre si mostra carica di prospettive e di traguardi miranti a migliorare il credente del nostro tempo.

c. d. g.

Nell'Opera S. Benedetto G. Labre “...affratellare ricchi e poveri...”

L'Opera S. Benedetto Giuseppe Labre, comunemente conosciuta e indicata con l'appellativo « D. Grittani », ha vissuto il 7 u. s. una data importante e significativa. Altri momenti ed altre circostanze, lieti e tristi, hanno caratterizzato la breve vita di questa istituzione, nata il 28 ottobre 1941, eretta canonicamente il marzo 1943 e che vide l'inizio del primo pensionato nel gennaio 1950.

A mio giudizio, lunedì sera essa ha compiuto un altro passo qualificante per la sua finalità — assistenza spirituale e materiale degli accattoni (v. art. 10-14 dello Statuto di fondazione) che ora, mutate le condizioni sociali del paese si esprime meglio con evangelizzazione ed assistenza degli anziani — insieme a quanto è avvenuto in questi anni, nei quali sono sorte case per anziani anche fuori

di Molfetta come nella vicina Terlizzi, a Toritto, Castellana, Maruggio e Corsano.

Due seminaristi sono stati ufficialmente ammessi tra i candidati all'Ordine Sacro.

E sì che D. Ambrogio Grittani, nei suoi arditi ed entusiastici progetti l'aveva previsto questo momento e nella sua vulcanica attività l'aveva pur avviato senza provare la gioia di vederlo maturato, mentre aveva realizzato la nascita di una Pia Unione di Religiose Oblate.

Ho assistito perciò con viva commozione al rito compiutosi nell'Oratorio dell'Opera, rituffandomi nei ricordi dei fatti passati e della stretta amicizia che per particolari motivi personali avevo intessuto con D. Ambrogio; ci fu un periodo, dopo una mia seria malattia, in cui ci vedevamo quotidianamente continuando quei rapporti avuti

con lui quando con lo pseudonimo di D. Curioso, validamente curava varie rubriche per il nostro **Luce e Vita**. Mi sembra questo il momento di ricordare anche il contributo che due miei carissimi famigliari, zio Giuseppe Gadaleta e zia Angelina Palmiotti (la mamma di D. Francesco Gadaleta), dettero insieme ad un folto gruppo di laici di Azione Cattolica all'apostolato di D. Ambrogio per gli accattoni, prima che l'Opera trovasse definitiva sistemazione dov'è ora; era infatti sorta nella Parrocchia S. Cuore di Gesù, da qui si era trasferita nei locali di Via T. Grossi occupando anche, per qualche tempo, alcuni locali del vicino Convento dei PP. Cappuccini non ancora ritornati alla diocesi.

I due giovani Conte Pio Realino di Leverano e Lanzilotto Giacomo sono stati in questi anni amorosamente assistiti dall'Opera e sono vissuti, fin dalla scuola media inferiore a Molfetta tra il Seminario Vescovile e quello Regionale ed ora compiuta la loro formazione rimarranno qui come sacerdoti di questa chiesa locale.

Il Vescovo Amministratore Mons. Settimio Todisco che ha presieduto la Liturgia Eucaristica concelebrata con Mons. Michele Carabellese, Arcidiacono della Cattedrale, Mons. Antonio Dimitri, direttore dell'Opera e d. Salvatore Mileti, valido collaboratore esterno dell'Opera stessa, all'Omelia, dopo aver invitato i due chierici a dire pubblicamente il loro sì alla chiamata di Dio, ha sottolineato la continua paterna attenzione di S. E. Mons. Achille Salvucci che ha guidato incessantemente la crescita dell'Opera, la completa dedizione di Mons. Dimitri che l'ha ereditata alla morte del Fondatore D. Ambrogio Grittani e la affettuosa stima con la

D. LEONARDO MINERVINI

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

Perché la famiglia deve essere presente nella scuola

Paolo VI ha ricordato, di recente, il dovere dei genitori di non abdicare alle loro responsabilità educative, sottolineando la necessità della loro attiva partecipazione alla vita della scuola.

Si tratta di un postulato della concezione che la Chiesa cattolica ha della scuola e dell'educazione, concezione che ha trovato continue espressioni del Magistero pontificio, specialmente dalla enciclica «Divini illius Magistri» di Pio XI, alla Dichiarazione conciliare «Gravissimum educationis».

La prima e naturale educatrice dei figli è la famiglia. Di conseguenza tutto ciò che concorre al compito educativo, e quindi anche le istituzioni scolastiche, rappresenta in un certo senso una continuazione dell'opera della famiglia. Ne scaturiscono applicazioni della massima importanza, la più fondamentale delle quali è che, tra scuola e famiglia non solo non vi può essere ignoranza o contrasto, ma, collaborazione. Paolo VI ricorda che «famiglia e scuola devono organicamente cooperare per l'educazione e anche per l'istruzione e l'allenamento alla vita sociale della gioventù».

Come debba essere intesa la collaborazione, diventa evidente dalla preminenza della famiglia. La scuola è al servizio della famiglia: questo è il principio ispiratore delle attività scolastiche specialmente nel settore educativo e formativo. E', vero, infatti, che la scuola prepara gli uomini di domani per la vita sociale. Ma non fa la stessa cosa anche la famiglia? E quali risultati si hanno quando l'indirizzo scolastico non tiene conto e addirittura si oppone a quello familiare?

Dicevamo che questa è una concezione tipicamente cattolica. Ma ognuno vede che è anche una concezione tipicamente democratica, basata cioè non solo sul rispetto, ma sulla valorizzazione dell'individuo come essere sociale, che esprime la propria socialità anzitutto nell'ambito familiare.

Nei consigli di classe, pertanto, la voce delle famiglie non può essere un elemento marginale o ornamentale; è

un fattore di primissimo ordine, in rapporto ai fini stessi della scuola, continuatrice naturale della missione educativa della famiglia. Una presenza, dunque, necessaria e doverosa. La prossima entrata in vigore della legge che attribuisce ragguardevoli poteri ai consigli di classe, potrà essere l'occasione perché le famiglie, mediante le proprie rappresentanze, possano contribuire a dare alla scuola quel volto moderno e autentico di cui lamentano giustamente l'assenza.

M. D.

Il buon umore è indispensabile

«Madre Teresa», la celebre suora di origine jugoslava (al secolo Teresa Bojaxhiu) fondatrice delle Suore Missionarie della Carità di Calcutta, Premio Giovanni XXIII 1971 per la Pace, Premio Nehru 1972 per la Comprensione Internazionale, in occasione d'un incontro con sacerdoti e religiose del vicariato di Khartum, ha illustrato le finalità del suo Istituto ed il lavoro che le sue suore svolgono.

«Lo scopo — ha detto Madre Teresa — è di soccorrere "i più poveri tra i poveri", perciò i membri, oltre ai tre voti di castità, povertà ed obbedienza, ne fanno un altro: quello di dedicare la loro vita a servizio dei più bisognosi».

Per poter fare parte di questa Congregazione è necessario possedere una discreta dose di buon umore e saper sorridere sempre. Chi è naturalmente inclinato alla tristezza non potrebbe resistere a lungo. Dall'ora della leva (4,30 del mattino) a quella del riposo notturno (21,30), le suore svolgono un lavoro intenso. Dopo le preghiere del mattino, la Messa e la

meditazione, le suore escono per le strade con la corona in mano e recitano il rosario. Soccorrono i miserabili ed entrano nelle case dei più derelitti. Verso le due pomeridiane tutte tornano a casa, mangiano qualche cosa, fanno i loro esercizi di pietà, puliscono la casa. Alle 18,30 ritemprano lo spirito con un'ora di adorazione perché — com'è solita ripetere Madre Teresa — «la gente desidera Gesù Cristo e non questa o quella suora, e se non si ha non si può dare».

Le suore non tengono alcuna istituzione; aiutano dove possono. Non accettano salari; accettano però offerte con le quali possono soccorrere i poveri. Ogni giorno fanno da mangiare per centinaia, a volte anche migliaia di persone. Ai poveri non danno mai denaro. Se ne avessero bisogno per qualche viaggio, comprano il biglietto: questo per evitare di favorire i fannulloni.

Le suore appartenenti all'Istituto di Madre Teresa sono circa 800 e sono disseminate in varie parti del mondo.

La XXI Giornata mondiale dei lebbrosi

La domenica 27 gennaio 1974 si celebrerà in tutto il mondo, la XXI Giornata Mondiale dei Lebbrosi. Per l'occasione Raoul Follereau, a cui va il merito di questa iniziativa, ha inviato il suo ultimo messaggio ai giovani di tutto il mondo.

«Liberando i 'lebbrosi' dal loro male e dall'atroce maledizione che li perseguita — afferma Follereau —, libereremo prima di tutto noi stessi da un'altra 'lebbra' infinitamente più sordida e più contagiosa: la paura, l'egoismo, la viltà».

In Italia l'organizzazione della "Giornata Mondiale" è affidata all'Associazione Nazionale "Amici dei Lebbrosi" (Via Borselli, 4 - 40135 Bologna - c.c.p. 8/7401 - telefono 423.809), sorta sotto il patrocinio dello stesso Follereau ed unica rappresentante ufficiale della sua opera per il nostro paese.

AFFRONTARE...

(continuaz. della pag. 1)

tenti tribunali, che consentano il superamento delle difficoltà burocratiche che molto spesso fanno giungere l'aiuto quando è troppo tardi; che il potere legislativo esamini, controlli e appoggi la costituzione di organismi spontanei e di volontariato che danno garanzia di fiducia nell'intervento sui drogati».

Ottavario per l'Unità

Il giorno 18 p.v. avrà inizio l'Ottavario di preghiere per l'unione dei cristiani; a tal fine si ricorda che nel nuovo messale a pag. 694 si trova la speciale Messa votiva, che durante gli otto giorni, a norma delle rubriche, è opportuno usare nelle celebrazioni eucaristiche.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

Secondo incontro diocesano di catechisti

Di fondamentale importanza è stato il secondo raduno di Catechisti, svoltosi nel Seminario Vescovile, alla vigilia dell'Epifania. Si è dato inizio, infatti, allo studio sistematico del documento emesso dalla Conferenza Episcopale Italiana: « Il rinnovamento della Catechesi ».

Mons. Don Michele Carabellese, che scrupolosamente cura gli incontri, fornendo ai frequentanti schemi ed indicazioni bibliografiche, ha spiegato la necessità di un'approfondita conoscenza della opera, che è anche testo di riferimento per gli esperti, chiamati alla compilazione dei quattro nuovi Catechismi, di cui il primo, pubblicato nella scorsa estate, è nella fase della sperimentazione.

Il Direttore del Corso ha guidato i presenti alla lettura ed interpretazione dei primi tre articoli che costituiscono l'introduzione del Documento Base.

Soffermandosi in modo particolare a meditare l'espressione « Un popolo universale annuncia nel mondo un amore infinito », ha messo a fuoco la specifica natura dell'Operatore, che di quel « popolo » fa parte, e del suo operato, che ha una inconfondibile originalità.

Infatti è un « annuncio », più

che una dottrina, è l'annuncio di Cristo vivo, sempre presente e contemporaneo, ieri, oggi e nei secoli.

La Catechesi non è tanto l'esposizione di « qualcosa », quanto la proposta d'incontro con « qualcuno », con Colui che ha vinto la morte e con la risurrezione ha ridato un senso alla vita, alla storia, al mondo. Perciò quanto più il Catechista vive di Dio tanto più trasmette nel mondo, penetrando in ogni situazione umana, l'amore infinito di Dio. Riuscire a capire che Dio ci ama infinitamente ed in ogni momento vuol dire vivere il Cristianesimo vero.

Su questa linea bisogna educare anche i piccoli che ci vengono affidati, perché insieme cresciamo, nella sicurezza del Padre che ci è sempre vicino.

Mettere sullo stesso piano il « fare catechesi » con lo « stare a contatto con Cristo » è stato l'ultimo e forse il più bello dei pensieri dettati da Don Michele ai frequentanti la Scuola.

E' augurabile che lo portino anche agli altri, assenti forse perché attratti dall'atmosfera di festa e di chiasso che c'era fuori, oltre le mura del... cenacolo...

IOLANDA CAPUTO

Centro Missionario Diocesano

Si è svolta il 2 gennaio u.s. presso il Seminario Serafico di Giovinazzo, gentilmente accolti dai Padri Cappuccini, la giornata di Spiritualità per le delegate parrocchiali e le suore impegnate per l'animazione missionaria nella nostra diocesi.

L'incontro, organizzato e voluto dal Centro Missionario Diocesano, ha avuto due momenti: quello di rinnovamento spirituale e il momento organizzativo per l'anno in corso.

Nel primo momento la lettura del Profeta Isaia poneva alla considerazione dei presenti l'istanza della riconciliazione con Dio e i fratelli, che è venuta proposta dall'incipiente Anno Santo.

La Parola di Dio ha posto dinanzi ai partecipanti due domande ben precise: 1 - Vedo nei miei fratelli l'immagine del Cristo?; 2 - La mia preghiera è una realtà che vivo o è solo una fredda elencazione di parole?

Su queste due domande si è impostata la conversazione tra i

presenti, i quali hanno voluto precisare e individualizzare queste domande.

Questo primo momento è stato concluso dalla celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Todisco che all'omelia ha preso a considerare la figura del Battista e ha concluso proponendo che ogni cristiano è tenuto ad essere, come Giovanni si era definito, la « Voce che grida nel deserto ».

Un convito fraterno preparato gentilmente dai Padri, ha interrotto i lavori.

Dopo alcune informazioni della delegata diocesana, Marta Carabellese, sulla giornata della Santa Infanzia del 6 gennaio seguente, si è passati a guardare come poter meglio sensibilizzare gli altri al problema missionario. Le difficoltà emerse dalla discussione hanno portato alla conclusione che ognuno deve cominciare a sensibilizzare se stesso sul problema e poi usare dei mezzi a sua disposizione come meglio può.

In seguito le varie esperienze dovevano essere messe a confronto per poter vedere un'azione comune per questa sensibilizzazione.

Si è anche accennato al problema del gruppo giovanile missionario perché anche per i giovani si possa compiere con il loro aiuto un'azione di sensibilizzazione.

SAC. VITO MARINO

Nell'Opera S. Benedetto

(continuaz. della pag. 2)

quale clero e cittadinanza di Molfetta hanno circondato quest'opera sociale e pastorale insieme di attualissimo interesse. Una intuizione di D. Ambrogio, ha affermato il Vescovo, si avvera oggi e ciò ha dato motivo a Mons. Todisco di ricordare ai due giovani candidati al sacerdozio e al nutrito gruppo di Suore Oblate presenti alla cerimonia l'impegno di essere fatti vivi e generosi continuatori degli ideali di D. Grittani.

Oltre i famigliari dei due festeggiati, gli ospiti della Casa di riposo e numerosi fedeli erano presenti molti sacerdoti delle tre Diocesi e la sig.na Maria Grittani, sorella di D. Ambrogio alla quale Mons. Todisco ha manifestato la riconoscenza e l'amore dell'intera comunità interdiocesana.

Sacre Ordinazioni

S. E. Mons. Settimio Todisco ha conferito nei primi giorni del corrente mese di gennaio i sacri ordini a nostri diocesani.

Il 1° gennaio a Terlizzi nella Parrocchia SS. Crocifisso ha ordinato sacerdote il P. Costantino Lamparelli dei Frati Minori Conventuali. Nell'Oratorio dell'Opera S. Benedetto Giuseppe Labre (D. Grittani), a Molfetta, il giorno 7 gennaio ha ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro due giovani: Pio Realino Conte e Giacomo Lanzillotto. Inoltre nella Parrocchia S. Gioacchino di Terlizzi ha pure ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro il seminarista Damiano Pastanella ed infine sempre a Terlizzi nella Parrocchia Immacolata ha conferito il Ministero dell'Accolito al Lettore Franco Vitaliano.



campagna promozionale
detersivo Mira Lanza
per lavatrice

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, al prezzo speciale di promozione di L. 10.000 anziché L. 15.000.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegne franco domicilio.

Sig.

Via Città

LUCE E VITA

Domenica 2^a fra l'anno

Anno 50° N. 3

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

20 GENNAIO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

ATTUALITÀ DELL' "OTTAVARIO DI PREGHIERA,"

I PASSI AVANTI DELL'UNIONE TRA I CRISTIANI

Si avvicinano sempre più cattolici e anglicani

Un « accordo fondamentale » sulla natura del sacerdozio e dell'episcopato, è stato espresso in un documento della Commissione mista tra anglicani e cattolico-romani, pubblicato il 15 dicembre scorso contemporaneamente a Roma e a Londra. E' importante questa dichiarazione sulla dottrina del ministero sacerdotale poiché finora i cattolici non hanno riconosciuto validità ai preti e vescovi anglicani, separatisi da Roma, come si sa, quattro secoli orsono assieme al loro re Enrico VIII, all'epoca delle tragiche fratture della cristianità europea.

Questo accordo, che a detta degli esperti è di grande rilievo, rimane per ora una dichiarazione congiunta della commissione mista cattolico-anglicana e nulla più. Però è stata sottoposta alle rispettive autorità ecclesiastiche, cioè al Papa e alla suprema autorità anglicana; e si pensa che un tale accordo possa precedere « la presa in considerazione del mutuo riconoscimento tra i ministri », come è detto nella stessa parte conclusiva del documento. Sarà davvero un giorno storico quello auspicato, in cui, dopo oltre quattro secoli di frattura, cattolico-romani ed anglicani potranno ritrovarsi in un'unica e piena comunione.

E' già il secondo documen-

to che, dopo accurati studi, viene firmato d'accordo dai delegati di Roma e di Londra. Poco prima era stata pubblicata una dichiarazione congiunta sull'Eucarestia, necessaria premessa dottrinale per la ricomposizione d'unità reale e forte tra i cristiani. E' ancora allo studio un terzo documento, sul tema « autorità nella Chiesa: come si sa quest'ultimo è un tema assai delicato, ma l'accordo su di esso in sede di dottrina può davvero aprire le porte alla riconciliazione piena. E' infatti noto che, a differenza di tante altre comunità cristiane separate da Roma, gli anglicani sono divisi da noi principalmente per una questione di « obbedienza » e di disciplina, riconoscendo essi — dal 1537 sotto Enrico VIII, in disaccordo col Papa — la monarchia anglosassone, anche come somma autorità della Chiesa. Però ci tengono sempre, gli anglicani, a chiamarsi *cattolici* e a tener viva la tradizione cristiana.

Vennero tra i primi come « osservatori » al Concilio Vaticano II, onorano molti santi tra cui San Francesco, hanno il culto della Vergine, madre di Dio e della Chiesa. Nel documento recente sul ministero sacerdotale, firmato assieme coi delegati del Papa, ripetono con forza che si tratta di « edificare la chie-

sa come comunità di riconciliazione ». E' la voce della Bibbia ed è la voce attuale di Paolo VI, accuratamente ripetuta per l'Anno Santo. Sono consapevoli della necessità che un ritorno di « romani » (come essi dicono) e « anglicani » (come diciamo noi) all'unità in una chiesa, rinnovata e riconciliata, passi per le vie coraggiose di sempre: quella di una conversione penitenziale di tutti, in cui si abbia la forza morale di chieder perdono ai fratelli per i nostri errori e le nostre colpe; e quella di un amore così forte per il Signore e per gli uomini, che tanto attendono la salvezza, da sentire l'urgenza di ricomporre il tessuto ordinato della comunità eucaristica, operante nella storia e lievito autentico nella massa.

Su queste vie, a dieci anni giusti da un fatto che ebbe nell'Epifania del 1964 un aspetto spettacolare, e quindi facilmente frainteso (ora quasi dimenticato), cominciò la riconciliazione storica fra milioni di cristiani separati da secoli: l'abbraccio sul Monte degli Ulivi, presso Gerusalemme, fra Atenagoras e Paolo VI. L'abbraccio, avvenuto appunto sulla terra di Gesù — cioè né a Roma né a Costantinopoli, poli per un millennio di due « cristianità » spesso in conflitto — rompeva un ghiaccio ossessionante, ristabiliva il meto-

do giusto della riconciliazione: primo, riconoscersi come fratelli e credenti nell'unico Redentore; secondo, cominciare a vedere i punti di differenza tra le comunità separate, ma senza mai dimenticare nei fatti la comune carità, la più forte del mondo, che ci lega.

Anche le cristianità « ortodosse » di Costantinopoli, di Mosca, di Atene, di Bucarest, di Belgrado, così come con le cristianità « protestanti » dei luterani, dei calvinisti, dei metodisti, dei valdesi, fin da allora, nello stesso spirito rinnovante del Concilio e di « ritorno alle origini », è cominciato lo studio in comune. Per studiare i problemi dottrinali sono in corso dialoghi diversi: bilaterali, tra cattolici e singole chiese, cioè con luterani, metodisti, valdesi; e sul piano internazionale, attraverso iniziative comuni di studio e di cooperazione con il « Consiglio Ecumenico delle Chiese » che ha sede a Ginevra e riunisce ortodossi, protestanti, anglicani ed altre comunità cristiane. Ad esempio, pochi sanno che dodici esperti cattolici sono membri di pieno diritto della commissione « fede e costituzione », considerata la più importante del Consiglio Ecumenico di Ginevra.

Anche la preghiera dei « cristiani separati » è frutto di unità: il tema di questa « settimana per l'unione » 1974 è stato preparato da un gruppo d'ecumenisti cattolici e non cattolici, per inca-

FRANCO MINORI

(continua a pag. 4)

RIFLESSIONI PER UNA PASTORALE DEL LAVORO

Il volto di questo nostro mondo

Ci sembra non si possa staccare il mondo del lavoro, i lavoratori, dal contesto generale della società moderna. La socializzazione, sempre più vasta e i mezzi di comunicazione sociale hanno investito tutti noi in ogni campo: culturale, politico, del costume e i lavoratori ne sono immersi.

Potremmo dire che l'uomo oggi è un essere condizionato, stordito, soffocato e magari anche manipolato ad immagine della società capitalistico-consumistica. Segno fondamentale della carta d'identità di questa nostra società è il cambiamento rapido a ritmo esponenziale. Accelerazione della storia dice la Gaudium et Spes.

Una società che da rurale-artigiana è diventata:

a) **industriale**, anzi per certi aspetti già post-industriale, in cui i servizi tendono ad estendersi e a prevalere. Industriale comunque vuol dire produzione di beni di consumo quasi a piacimento, lavoro razionalizzato, macchina.

b) **urbana**, cioè che da paesana passa ad essere cittadina, e quindi anonima. A noi qui interessa notare come i ceti operai si trovano come dei ghettati, in quartieri omogenei, quasi sempre alle periferie. La divisione di classe che segna anche il volto della città e della psicologia operaia;

c) **secolarizzata**, laicizzata, sempre più evidentemente, senza grossi traumi neanche da parte di molti cristiani. Certo una secolarizzazione bene intesa può rappresentare una crescita umana e civile, una purificazione della stessa religiosità, una interiorizzazione della fede. Si pone tuttavia in crisi una certa identità tradizionale del sacerdote, e questo nella pastora-

le deve essere tenuto presente;

d) **spudorata**, siamo di fronte ad una società che ha bruciato sadicamente i valori fondamentali delle fonti della vita e dell'amore;

e) **giovanile**, la nostra società ha visto una vera rivoluzione giovanile.

I giovani non chiedono un posto nella presente società, ma una nuova società dove trovare un posto. Essi odiano questa società che è un sepolcro imbiancato, strutturalmente oppressiva e ingiusta, giungla e non comunità, burocratica e asfissiante.

Ora nessuna pastorale può risultare autentica ed efficace se non tiene conto di queste situazioni della società ed innanzitutto se non tiene conto della condizione operaia.

Ancora oggi, dopo il pieno sviluppo della rivoluzione industriale, essa è dura e di selezione classista. Il sudore biblico legato al lavoro ha cambiato espressione, ma non solo non si è asciugato, non è diminuito, si è anzi fatto più disumanizzante, nonostante tutti i progressi tecnici e sociali.

La sensazione dell'operaio della fabbrica moderna è quella di non riuscire a respirare da uomo. Ha venduto un lavoro, gli han dato un salario, tutto è sistemato. La sua personalità, la sua creatività, il suo pluralismo vengono mortificati.

La Mater et Magistra adoperava una frase efficacissima: « Ottundere in essi sistematicamente il senso della responsabilità ».

Questa organizzazione del lavoro, questa monotonia di gesti, comandati, in tempi e ritmi stabiliti da altri crea il malessere della noia e della disaffezione. Il fenomeno dell'assenteismo non italiano ma

mondiale almeno dei paesi industrializzati.

Una simile situazione crea ancora quella diffusissima malattia che è la nevrosi. Ormai siamo tutti un po' malati di nervi, un po'... matti.

Forse nella pastorale si dovrà tener conto di questo fatto e non ci si dovrebbe mai fermare a deplorare certi fenomeni sociali, ma approfondire le cause in termini scientifici.

La dittatura dello spostamento in Italia e all'estero. Un fenomeno di proporzioni macroscopiche e grave anche

per le conseguenze di natura sociale e più ancora morale e religiosa.

L'Italia si può dire sia un paese dell'Esodo. Tutto ciò non è una scelta un fatto spontaneo, ma una imposizione.

Bisogna rendersi conto del perché delle situazioni e dei fenomeni, che hanno la loro spiegazione precisa nel finalismo che regola l'economia e la produzione, e al loro servizio sempre più i mass-media, la cultura, il costume, la politica.

E qui il cristiano come tale non può rimanere indifferente, essendo in gioco valori umani e morali fondamentali. La pastorale può ignorare?

(continua)

NICOLA GAUDIO

IL 3° CENTENARIO DELLE APPARIZIONI DEL S. CUORE DI GESU'

Ricorre quest'anno il III centenario delle Apparizioni del S. Cuore di Gesù a Santa Margherita M. Alacoque (1674-1974).

E' questo un avvenimento che non possiamo lasciar passare senza una dovuta riflessione, ben conoscendo quale contenuto abbiano in sé le rivelazioni, sia pur private di Paray-le-Monial, e soprattutto la forza di una spinta cristiana che esse hanno dato alla vitalità religiosa del nostro popolo.

Parlare oggi di questi argomenti non è facile, perché tutto, purtroppo, entra nel clima della contestazione e del dubbio. Ma, bisogna riconoscerlo, è segno questo di grande stranezza.

Oggi tutti predicano e cantano l'amore. Basta accendere una radio o un televisore e il grido dell'amore entra nelle pareti domestiche e viene immediatamente ricopiato e ripetuto dall'uomo comune.

Tutto questo dovrebbe facilitare un certo discorso religioso, che, prendendo av-

vio dalle Apparizioni di Paray, fosse in grado di scuotere l'uomo moderno per interessarlo maggiormente al mistero di Dio.

La nostra gente, per ben tre secoli, ha avvertito il fascino del messaggio del S. Cuore a S. Margherita e lo ha tradotto in termini concreti, con la pratica di una devozione che, partendo dalla considerazione del cuore, lo ha condotto alla conoscenza del Cristo totale, visto nella luce di quello che Egli è e di quanto ha realizzato "per noi uomini e per la nostra salvezza".

Nel clima spirituale di santificazione dell'anno santo, celebrare il Cuore del Signore, vuol dire facilitare quel movimento di interiorizzazione che deve concretamente portarci ad una pratica più fervente della preghiera e dei sacramenti, all'esercizio sereno di una carità operosa e a vivere con maggior entusiasmo e generosità gli impegni del nostro Battesimo.

SAC. TOMMASO TRIDENTE

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

Scherza coi fanti.....

E' il caso della « prima donna »; la prima donna che in Italia divenga una specie di prete e si faccia fotografare in Chiesa mentre, accanto al parroco distribuisce la comunione.

Telefoto di questo genere hanno fatto il giro dei giornali, hanno conquistate le prime pagine. Un giornalone romano ha parlato, con la sua facilità, di « diaconessa ». La radiotelevisione s'è scomodata ed ha presentato la « prima donna » in Italia « e forse in Europa », non solo in un suo filmato appositamente prodotto, ma anche in un dibattito di « esperti », col teologo-subrette di turno. Poi, amara verità, s'è appreso che era tutta una montatura: non era una vera comunione quella che la signorina di Pescara distribuiva, ma solo una messinscena. Fatta per la televisione, appunto. In più si veniva a sapere che, per essere esatti, oltre duecento donne laiche, nubili e sposate, madri di famiglia e infermiere, in più d'una diocesi italiana (solo a Torino ce ne sono già 220) danno da anni la comunione, laddove il sacerdote non può arrivare: negli ospedali, nelle carceri, nelle case o anche in Chiesa quando i comunicandi sono tanti e il clero scarseggia. Non una novità, dunque. Dall'aprile 1969 alcuni Vescovi hanno conferito questo delicato incarico di « perfetta carità » a laici generosi, uomini e donne che vivono le preoccupazioni della Chiesa locale. In silenzio.

Appunto, il silenzio. Ma ci voleva proprio il chiasso di certi « femministi », dell'ultimo treno per sconoscere, con i loro flash e le loro messe in scena, quanto c'è di buono nell'offerta umile della propria opera nella Chie-

sa. Di fronte all'Eucaristia, centro e vita della nostra esistenza, non possiamo accettare neanche la leggerezza. Del resto, nella Chiesa autentica (che non è quella dei giornali) la donna ha sempre avuto la sua piena dignità e da tempo è presente do-

Si sposano troppo presto

Secondo le ultime statistiche, aumentano in Italia i matrimoni precoci, di giovani al di sotto dei 18 anni. Il numero di questi giovani minorenni si è più che triplicato in dieci anni, passando da 8.659 nel 1961 a 28.352 nel 1971. Perfino ragazze di 12, 13 e 14 anni, invece di frequentare la scuola dell'obbligo, sono costrette a sposarsi.

Di fronte a questi casi, talvolta aberranti, di matrimoni precoci, ed in presenza di un numero sempre crescente di separazioni legali dei coniugi in discordia (che sono poi l'anticamera del divorzio), non pochi teologi e giuristi cattolici han posto l'accento sull'urgenza che sia svolta un'efficace azione pastorale, intesa a ridestare e corroborare la fede religiosa nei giovani candidati al matrimonio e nelle coppie sposate in difficoltà.

Alcuni operatori della pastorale, anzitutto i Vescovi, hanno preso a cuore tale situazione. Negli ultimi tempi la famiglia è stata bersagliata dai maggiori organi di stampa, assumendo a pretesto persino la crisi delle fonti di energia. Si è parlato di doverosa contrazione delle nascite, di limiti invalicabili ed altre proposte del genere. Amaramente si deve constatare che non è stata quasi spesa una sola parola sulla ben più necessaria prepara-

zione al matrimonio, specie nei giovanissimi. zione al matrimonio, specie nei giovanissimi. Ma chi non crede, e si attarda in battaglie salottiere tra opposti femminismi, deve prender atto che i cristiani, sempre deludenti quando si chiede loro di dare spettacolo, non corrono appresso ai reni fasulli che l'inciviltà dei consumi torna stancamente a proporci.

zione al matrimonio, specie nei giovanissimi.

Inoltre i mezzi di comunicazione sociale (stampa e cinema in particolare) hanno continuato irresponsabilmente ad esasperare la situazione, provocando un crescendo di morbosità e di esasperazione nella sfera sessuale. Nulla o quasi nulla si è fatto

Convegno sui cristiani e la giustizia

Il convegno dei cattolici romani sul tema: "La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese della carità e di giustizia della diocesi di Roma", verrà inaugurato ufficialmente il 12 febbraio prossimo nella Basilica di San Giovanni in Laterano, chiesa cattedrale della città, alla presenza dell'Episcopato e del clero romano. Dopo la inaugurazione, le riflessioni e i dibattiti, che dovrebbero protrarsi fino al 15 febbraio si svolgeranno in cinque sale parrocchiali nei dintorni della basilica lateranense. In ognuna di esse verranno esaminati i problemi particolari dei cinque diversi settori in cui è stata suddivisa la città, vale a dire: il centro storico, e le zone nord, sud, est ed ovest. Come si ricorderà, questo convegno, aperto a credenti e non credenti, fu annunciato il 25 ottobre scorso dallo stesso cardinale vicario, Ugo Poletti, il quale

compì nell'occasione una precisa analisi della situazione umana e sociale della città di Roma, soffermandosi tra l'altro sulla carenza di alloggi, sulla sperequazione e sulle gravi lacune dell'assistenza sanitaria e delle istituzioni riguardanti i minori, gli anziani e gli handicappati. Lo stesso cardinale vicario definì il convegno da lui promosso come un atto di ricerca ecclesiale e per un loro concreto impegno di redenzione dell'uomo; impegno da porsi in relazione anche con l'ormai prossimo Anno Santo 1975.

Il convegno è stato preparato da una commissione organizzatrice, composta da sacerdoti e da esperti in campo sociologica ed assistenziale, collegata a cinque gruppi di ricerca e di lavoro, ognuno dei quali ha operato in uno dei cinque settori nei quali, come si è detto, è stata suddivisa la città. In un

ancora, di comune accordo, per illuminare le giovani generazioni sul momento decisivo del loro incontro nel matrimonio, della vita coniugale e, più ancora, in ordine alla procreazione ed educazione della prole. La precocità dei matrimoni denuncia questo stato di cose. Sarà necessario pertanto, almeno da parte dei cattolici, un impegno più serio e deciso. Già si tengono in molte parrocchie corsi di preparazione al matrimonio. Ci si augura che possano diventare obbligatori e tempestivi. Ma anche le famiglie cristiane, i genitori, sono chiamati a dare la loro collaborazione per far sì che i giovani, sin dall'adolescenza, sappiano guardare al matrimonio con maggior senso di responsabilità, e si formi nelle giovani generazioni una nuova mentalità nei confronti del grande impegno coniugale.

documento, l'Ufficio Pastorale del Vicariato ha precisato le istanze da cui parte l'incontro.

I passi avanti...

(continuaz. della pag. 1)
rico sia del Segretariato cattolico per l'unione dei cristiani (che ha sede presso il Vaticano) sia del Consiglio di Ginevra: i testi delle preghiere sono stati passati a tutte le comunità di cristiani d'ogni denominazione, in ogni parte del mondo.

Nella carità concreta dei cristiani « diversi » s'applica, forse la storia-simbolo del buon samaritano. E, per cristiani forti nella fede, si può ripetere — e chiedere ancora, nella preghiera di questa « settimana dell'unità » 1974 — che il mondo riconosca la nostra identità da come siamo capaci di volerci bene.

Il 3° Centenario...

(continuaz. della pag. 2)

Guarderemo, su questo nostro foglietto, in tre momenti:

- 1) la Storia della devozione al S. Cuore;
- 2) la Teologia del S. Cuore;
- 3) la devozione al Cuore di Cristo.

Pertanto, sono lieto comunicare che nell'adunanza mensile del Consiglio pastorale parrocchiale del 7 gennaio u. s., si è stabilito di celebrare, nel contesto dell'anno santo, il III Centenario delle Apparizioni del S. Cuore, con una settimana eucaristica dal 3 al 10 marzo p. v. secondo un programma che sarà comunicato a tempo.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

VERSO IL CENTENARIO DI PADRE RIBERA NEL NOSTRO SEMINARIO

Dai registri di contabilità risulta che P. Ribera è presente nel nostro Seminario Vescovile come convittore dall'anno scolastico 1825-26. E' fedele nel pagare i 44 ducati prescritti durante gli anni 1826-30, senza domandare riduzione alcuna per l'ospitalità, le lezioni ricevute dai professori, assegnati dal Vescovo alle singole classi, insieme ad altri alunni.

I convittori interni (una settantina) pagano invece 80 ducati perché ricevono dal seminario vitto e convitto. Emanuele invece frequenta il Seminario solo per gli studi.

Dai verbali della Commissione del Seminario che si riunisce periodicamente presso il Vescovo, mai il chierico Ribera compare tra i morosi, segno evidente che i genitori potevano agevolmente pagare la retta; nei detti verbali nulla è detto circa le qualità morali dei chierici, cosa che invece è annotata nei verbali dal 1830 in poi col rettore D. Nisio. Il Ribera è premiato con altri due chierici e due frati minori osservanti il 16 settembre 1827. Riceve la prima tonsura e gli Ordini Minori da Mons. Caracciolo nella Domenica XV dopo Pentecoste (cfr. *Liber Ordinandum*, Archivio Curia Vescovile). Inoltre il nome di P. Ribera è notato, nell'elenco degli Accoliti, del Sinodo Diocesano di Mons. Caracciolo (25 marzo 1829); (Archivio Curia Vescovile).

Terminati gli studi di lingua latina e greca e di umanità iniziò quelli di filosofia.

Il suo comportamento fu uno specchio di compostezza, rigido osservante delle norme di disciplina, le quali, vivificate dalla sua forte volontà, formavano vita della sua vita. Nella vita di comunità accoglie anche le umiliazioni che spesso ricorrono per amore della virtù. Non si ribella alle riprensioni a volte ingiuste; scrive infatti nel *Libro dei suoi propositi*: « Nel giovedì di Sessagesima del 1828 n'ebbi una prova assai amara dal Rettore del Seminario; ei mi mortificò con una riprensione molto acra e, non essendomi scusato, il Signore mi diede un fascio di lumi, di grazie e di superne impressioni. Appresi allora per esperienza quello che insegna S. Teresa che più si innalza a perfezione un'anima col non iscusarsi, che nol faccia con dieci prediche ».

Edificava tutti, quindi, col suo

esempio. Lo desumiamo dagli scritti del regolamento della vita interiore, che l'accollito Ribera scrisse per l'amico Domenico Balacco, della Camerata S. Filippo il giorno 15 gennaio 1830 (presso il sig. Marco Ignazio Minervini).

Nel novembre 1828, da accolito, dettava per otto giorni i pensieri degli Esercizi Spirituali ai suoi compagni e ai suoi maestri.
G. C.

PARROCCHIA SAN CORRADO MOLFETTA

Giovedì 24 c. m. nella parrocchia S. Corrado inizia la Novena in onore di Maria SS. della Purificazione in preparazione alla festa che sarà celebrata il 2 febbraio. Domenica 3 febbraio si svolgerà la processione del simulacro della Vergine.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

20 gennaio

Cervellera - Poli G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 gennaio

Farmacia Mastroirilli

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

20 gennaio

Dr. Abbattista Umberto

Via Ten. Ragno, 72 - Tel. 914104

Dr. De Simini Vincenzo

Via Annunziata, 66

TERLIZZI

Preghiera per la pace

Il 31 dicembre u. s. l'Azione Cattolica ha organizzato una veglia di preghiera in Cattedrale, in preparazione alla VII giornata mondiale per la pace, proposta dal Papa.

Eravamo in molti, riuniti dalla stessa speranza, in un momento molto delicato in cui è tanto difficile conservare la pace in noi stessi e intorno a noi, tanto che parlare di pace potrebbe sembrare anacronistico. L'Assistente Penitenziere d. Michele Marella con l'omelia ha messo in risalto il significato della pace nel Vecchio e Nuovo Testamento, sottolineando dopo il tema di quest'anno: "La pace dipende anche da te", che esplicitamente interessa ognuno di noi.

Ribadendo le parti più significative del Messaggio di Paolo VI, d. Michele ci ha invitati ad un impegno attivo e tenace, perché realmente possa regnare la Pace nel nostro mondo.

R. d. C.

Giornata Missionaria '73

Riceviamo da Terlizzi e pubblichiamo una seconda relazione della Giornata Missionaria 1973; rettifica alcune somme inesatte apparse nella precedente relazione (vedi n. 43 del 23-12-1973).

S. Michel L. 250.000; S. Maria L. 170.000; S. Gioacchino L. 221.570; Immacolata L. 41.000; S.S. Medici L. 68.000; SS. Crocifisso L. 99.950; S. Maria La Stella L. 100.400.

Totale generale L. 950.920

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Domenica 3^a fra l'anno

Anno 50° N. 4

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

27 GENNAIO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

I VESCOVI PUGLIESI RIUNITI IN CONFERENZA

Nel nostro Seminario Regionale nei giorni 16 e 17 u.s. si è riunito in Conferenza l'Episcopato Pugliese.

A conclusione dei lavori è stato diffuso un comunicato nel quale tra l'altro si legge:

I SEMINARI

« Molto spazio della Conferenza è stato occupato dal problema dei seminari regionali e diocesani. Per i primi, con l'ausilio degli educatori e tenute presenti le preziose esperienze educative alla luce del documento fondamentale sulla formazione nei seminari della Cei, si è approfondito soprattutto l'aspetto metodologico, che non può prescindere o ignorare il lavoro di gruppo, già peraltro lodevolmente avviato, per lo sviluppo della persona nelle sue dimensioni anche comunitarie. A tale scopo, si è ritenuto indispensabile creare una continuità educativa, in stretta comunione di collaborazione e di intesa fra i due seminari regionali — il minore liceale di Taranto e il maggiore filosofico-teologico di Molfetta — riconfermando la loro validità, al momento attuale, e l'impegno comune di potenziare con ogni mezzo tutti gli aspetti della loro vita, da quello formativo religioso-sacerdotale a quello disciplinare e culturale ».

IL SINODO DEI VESCOVI

« I Vescovi hanno preso poi in esame il documento del prossimo Sinodo su " Evange-

lizzazione del mondo contemporaneo " e, sulla base delle varie diocesi, hanno redatto una sintesi che verrà inviata alla Cei per essere trasmessa in un documento nazionale al Sinodo ».

La Conferenza si è poi occupata dell'Istituto pastorale con l'istituzione del Centro di pastorale liturgica, lo sviluppo del Centro di pastorale catechetica, affidato a mons. Casale (direttore) e a don Gallo di Trani (segretario); e la nomina dei sacerdoti Rotino e Semeraro a direttore e segretario del Centro delle comunicazioni sociali.

LA CHIESA E IL MONDO RURALE

Nel corso del lavoro, i Vescovi di Puglia hanno anche esaminato il documento su « La Chiesa e il mondo rurale », rivolgendo la loro attenzione al mondo rurale, nel quale è ancora tanto vivo e presente il patrimonio cristiano, e hanno preso atto con vivo compiacimento dei risultati del convegno dei cappellani ospedalieri, tenutosi recentemente presso l'ospedale civile di Brindisi.

NEL PROSSIMO NUMERO presenteremo un ampio servizio sul recente Documento dei Vescovi Italiani su « La Chiesa e il mondo rurale ».

LA FESTIVITA' DI S. CORRADO NELL'ANNO SANTO

Essa costituisce un momento forte della comunità ecclesiale di Molfetta che vive con i suoi Pastori la prima celebrazione diocesana dell'Anno Santo

IL NOSTRO ITINERARIO GIUBILARE

S. E. Mons. Settimio Todisco in tempo di apertura dell'Anno Santo nella nostra chiesa locale, invìò al clero una lettera aperta in cui tracciò l'itinerario secondo il quale deve realizzarsi l'evento giubilare.

Egli così scriveva: « Dalle parrocchie alla Cattedrale: questo è il senso che imprimiamo al movimento giubilare, perché le manifestazioni diocesane siano davvero il momento culmine di una esperienza di fede... ».

In tutte le nostre parrocchie i fedeli hanno iniziato il proprio cammino nel presente Anno Santo.

La festa liturgica del nostro Patrono S. Corrado di Baviera, ci offre l'occasione di vivere il ricordato momento notevole dell'intera comunità ecclesiale molfettese, realizzandosi come prima celebrazione diocesana dell'Anno Santo.

Le parrocchie della nostra comunità diocesana hanno la propria giornata di sosta orante e di meditazione nella Cattedrale di Molfetta du-

rante la Novena di S. Corrado, indispensabile preparazione interiore alla festività del Patrono che culminerà nella solenne concelebrazione presieduta dal Padre della Diocesi alla sera del 9 febbraio.

Sarà quella, senza alcun dubbio, un'ora luminosa in cui la città, stretta in solidali sentimenti di fiducia e di speranza, riconsacrerà a San Corrado le proprie ansie e la propria storia umana e cristiana.

UNA VITA SCHIETTAMENTE EVANGELICA

Il messaggio che S. Corrado ci offre con la Sua vita è quanto mai conforme alla tematica dell'Anno Santo.

Egli, Principe di Baviera, converte la Sua vita interamente al Vangelo, la dedica completamente a Cristo, vivendone schiettamente l'insegnamento di povertà, di amore, di servizio sin dove può giungere lo sforzo umano sorretto dalla sopravveniente grazia di Dio.

Così Corrado ha vissuto il Suo ufficio profetico, così continua a viverlo tra di noi, perché la Sua testimonianza splende sempre più limpida e conquistante anche in questo periodo tecnologico e di secolarizzazione, che tenta — riuscendoci purtroppo in tanta parte — di porre in crisi i valori della fede in Dio che è Creatore e Padre ed in Cristo che, per essere nostro Redentore, s'è fatto nostro fratello.

C. d. G.

(continua a pag. 4)

RIFLESSIONI PER UNA PASTORALE DEL LAVORO

I valori del Movimento Operaio

Una pastorale moderna e completa, non può limitarsi al singolo lavoratore o a gruppi di lavoratori; deve tener presente tutte le espressioni organizzative del Movimento Operaio.

L'elenco dei valori rappresentati e portati avanti dal movimento operaio risulta evidente:

La solidarietà espressa dalle mani che si stringono, dagli inni, dai canti operai, dai titoli dei giornali. Dopo decenni di disunione ideologica, oggi il movimento operaio è percorso da una esigenza di unità di tutti i lavoratori. La solidarietà è un valore enorme e per il cristiano espressione concreta dell'amore del prossimo.

Dignità dell'uomo lavoratore, come persona e non come semplice esecutore della catena di produzione. Non vogliono essere considerati delle macchine umane, non vogliono essere senza voce nella vita dell'azienda, non vogliono l'immobilismo culturale e sociale dei loro figli.

Primato del lavoro sul denaro. Certo una fabbrica, una azienda non è un istituto di beneficenza e assistenza: il suo scopo è la produzione. E tra i vari fattori che collaborano alla produzione ve n'è uno che ha il primato: l'uomo lavoratore. Primato del lavoro vuol dire anche creazione di macchine che non rendono schiavo, ritmi e tempi umani, orari che non assorbano la sua vita. Molti altri valori potrebbero essere sottolineati: la fede, la povertà, la famiglia, la partecipazione alla vita ecclesiale.

Una pastorale rivolta al mondo del lavoro dovrà fare molta attenzione anche alle psicologie. Perché l'uomo a cui rivolge il messaggio è l'uomo concreto che è opera-

io, che porta in sé la sua psicologia. Diciamo allora che sente la psicologia dell'umiliato, dell'alienato, del dipendente, del derubato di parte della sua personalità. E quando diciamo lavoratori intendiamo anche gli impiegati e soprattutto gli addetti ai servizi. Pensiamo per un momento agli alberghieri, ai camionisti, ai portuali, ecc. E diciamo subito che in tal senso, il linguaggio dei movimenti operai cristiani in tutto il mondo oggi si identifica con quello del movimento operaio generale.

La nostra esaltazione, spesso puramente verbale, predicatoria, intellettualistica del lavoro del lavoratore, della sua dignità e creatività potrebbe naufragare nel sospetto, nella diffidenza, peggio nell'indifferenza.

Diciamo, anzi, che vi è una ostilità nei confronti del clero, non tanto perché non lavora, ma perché collocato in un blocco storico: padroni-preti; troni - altare, potenti - Chiesa. Non ci interessa qui esaminare la verità che ha generato questa psicologia di giudizio. E' necessario superarla attraverso un linguaggio e una cultura operaia che ci renda credibili e accettabili.

Una cultura che non nasce dai libri e dalle aule scolastiche, ma dalla vita, dalle sofferenze, dalle lotte, dalla difesa quotidiana della propria dignità e libertà.

Anche la Chiesa deve porsi con rispetto di fronte ad essa, e forse qualcosa imparare, almeno nella sua vita esistenziale. Altrimenti veramente il dialogo è impossibile.

NICOLA GAUDIO

NEL 3° CENTENARIO DELLE APPARIZIONI

LA STORIA DEL CULTO AL S. C. DI GESU'

Cristo è il centro della vita degli uomini e la via, l'unica, per entrare in comunione col Padre. La stessa storia non è altro che un itinerario di fede e di amore dell'uomo verso Dio raggiunto attraverso il grande "sacramento" di Dio che è Cristo Gesù, nel quale si condensa tutta la rivelazione del Padre.

Per questo gli occhi di tutti gli uomini sono orientati a Gesù Cristo e in tutti i tempi ogni sforzo umano trova la sua giustificazione di ricerca in questo andare dell'uomo verso Cristo.

Tra le pagine più luminose che la storia cristiana abbia scritto, brilla di particolare luce quella che riflette l'orientamento del popolo cristiano verso l'umanità sacrosanta del Figlio di Dio e quindi verso il suo Cuore adorabile.

La devozione al Cuore di Gesù, infatti, nacque nella Chiesa come movimento di spiritualità verso l'Umanità del Redentore e trovò i suoi massimi esponenti nei santi dell'Ordine cistercense e particolarmente dell'ordine francescano.

Prima delle rivelazioni di Paray-le-Monial, la devozione al Cuore di Cristo trovò, nei secoli XIII e XIV, come ardenti apostole S. Gertrude e S. Matilde e più tardi, precisamente nel secolo XVII, ebbe come "padre, dottore e apostolo" (dal Breve di Beatificazione) S. Giovanni Eudes.

Ai tempi, quindi, di S. Margherita Alacoque esisteva già la devozione al Cuore del Signore, sebbene non esercitasse un grande influsso nella pietà dei fedeli.

Furono le Apparizioni di

Paray-le-Monial, di cui celebriamo quest'anno il III Centenario, a dare una spinta fervorosa e determinante alla propagazione della devozione al Cuore di Gesù.

Particolarmente quattro furono le apparizioni dense di significato: la prima, avvenuta il 27 dicembre 1673, nella quale Gesù mostrava alla Santa il suo Cuore e la eleggeva come mezzo per diffondere il suo amore nel mondo;

nella seconda apparizione, avvenuta nel 1674, il cuore di Gesù si manifestava su un trono splendente, ferito sormontato da una croce, coronato di spine e circondato di fiamme;

nella terza apparizione, avvenuta nello stesso anno, il cuore di Gesù chiedeva il culto di amore e di riparazione, soprattutto con la pratica della comunione frequente — specialmente nel primo venerdì di ogni mese — e l'ora santa notturna tra il giovedì e il venerdì;

nella quarta, avvenuta nell'Ottava del Corpus Domini del 1675, Gesù mostrava a S. Margherita Maria Alacoque il suo Cuore "che ha tanto amato gli uomini" e chiedeva l'istituzione della festa liturgica dedicata al suo Cuore nel venerdì dopo l'Ottava del Corpus Domini. Tale festa doveva istituirsi con carattere riparatore. Dopo la morte della Santa, avvenuta nel 1690, il culto e la devozione al sacro Cuore si diffusero in tutto il mondo, uscendo dai confini della Francia e dei monasteri dell'Ordine della Visitazione cui apparteneva S. Margherita.

Nel 1856 Pio IX rese obbligatoria la festa per tutta la Chiesa cattolica.

Nella nostra città, segno non primo e né ultimo di tale devozione fu la erezione di una parrocchia e di un tempio al Cuore di Gesù, costruito da Mons. Pasquale Gioia nel 1926.

SAC. TOMMASO TRIDENTE

FATTI E PROBLEMI

L'Anno Santo, sfondo su cui prende rilievo l'attività dell'Azione Cattolica

« L'Anno Santo con le sue esigenze di conversione e di riconciliazione, con il forte richiamo alla vita comunitaria nel quadro della Chiesa particolare e nel più vasto disegno della Chiesa di Dio diffusa su tutta la terra, deve costituire lo sfondo su cui prendono rilievo le proposte e l'attività dell'Azione Cattolica ». Questo è stato sottolineato durante il Consiglio Nazionale dell'Associazione, che si è tenuto in questi giorni a Roma.

« Un'Azione Cattolica rinnovata in una Chiesa che si rinnova deve essere un programma ». Lo ha rilevato il Presidente Mario Agnes nella sua relazione dichiarando ancora che il rinnovamento della realtà associativa, per una efficace presenza nella Chiesa, è un impegno che deve caratterizzare come obiettivo, l'azione di quest'anno nella prospettiva di quel più generale rinnovamento cui l'Anno Santo richiama tutta la Chiesa.

Dopo essersi soffermato sull'autentico significato della vita associativa nella Chiesa, la relazione del Presidente ha preso in esame il tema del rinnovamento della stessa vita associativa, indicando come necessarie l'incisività e la continuità nell'agire, l'organicità, il coordinamento e il senso della storia.

Una particolare attenzione è stata ancora dedicata al problema della formazione dei dirigenti. Questo esame sarà approfondito nelle diverse diocesi, nell'unico ed urgente intento di consentire a tutta la Associazione di svolgere il suo servizio ecclesiale e missionario in modo pieno, immediato, permanente.



Paolo VI ha ricevuto recentemente il Presidente dell'Azione Cattolica Italiana, Prof. Mario Agnes.

Due documentari per la lotta alla droga

Sul fronte della « lotta alla droga » comincia a muoversi anche il documentario cinematografico: già in passato qualche regista aveva affrontato l'argomento (ricordiamo « Un cappello pieno di pioggia » di Fred Zinnemann) in chiave romanzata e avventurosa. Ora invece la Sampaolofilm ha prodotto due documentari sulla droga di un certo rilievo.

Il primo è intitolato: « I giovani e la droga »: è una panoramica informativa, e non emozionale, sul fenomeno della droga nel nostro paese, e sui consumatori più assidui: i giovani. La storia di questi ragazzi è quasi identica per tutti: insoddisfazione della vita, guai a scuola, incomprensioni e scontri con i genitori, fuga da casa, vagabondaggio « in cerca di qualcosa », e approdo finale alle spiagge della droga; un salto fino in Olanda e « viaggi » tra sogni dorati sotto l'effetto degli stupefacenti. Per alcuni di questi giovani, la conclusione è tragica: un cimiterino di campagna, la terra ancor smossa, i fiori ancora freschi. Una lezione terribile, insomma.

Il secondo documentario (« Droga viaggio verso il niente ») conduce lo spettatore ad Amsterdam, in Olanda, dove affluiscono da tutte le parti del mondo giovani

sbandati alla ricerca della libertà, che presto si trasforma in schiavitù. Ogni estate 5.000 giovani italiani fanno il pellegrinaggio alla « mecca delle droghe ». C'è, per fortuna, anche un risvolto positivo in queste vicende: un giovane italiano (senza nascondere il volto alla cinepresa: e questo è importante, ha il valore della testimonianza in presa diretta) racconta come è uscito dal « giro », attraverso l'amore di una ragazza: « Sto uscendo da un mondo in sfacelo. Ma la cosa più bella è ritornare alla normalità, alla vita, alla famiglia » dice. Altro risvolto positivo è nelle persone, nei gruppi, nelle comunità che danno una mano a questi ragazzi, in forma concreta, non con prediche.

Il regista dei documentari Carlo Fuscagni ha dichiarato: « Quello che mi ha stupito nel lavoro è che sia in Olanda, sia a Milano, sia da altre parti la droga circola con una facilità estrema, soprattutto davanti alle scuole. In Olanda uno « spinello » o fumata costa uno-due fiorini, 200-250 lire. E' anche estremamente facile entrare in contatto con il giro della droga, e i giovani si fanno questa esperienza senza traumi eccessivi. La seconda cosa che mi ha colpito è l'atteggiamento della gente

su queste cose: si va dallo scandalo alla condanna, senza possibilità di alternative e di appelli ».

I due documentari verranno, nei prossimi mesi, messi a disposizione dalle agenzie della Sampaolofilm di tutta Italia, delle sale a passo ridotto. Potranno così essere utilizzati, a scopo informativo, ad esempio da gruppi giovanili, parrocchiali, dalle scuole, per dibattiti e conferenze sulla droga. Un altro passo avanti, insomma, questa volta sulla strada della sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Festa del Patrono dei Vigili Urbani

Domenica, 20 gennaio, festa di S. Sebastiano, i Vigili Urbani di Molfetta hanno festeggiato il loro Patrono con una S. Messa officiata da S.E. Mons. Todisco, nella parrocchia S. Teresa.

Il Comandante Ten. De Pinto Leonardo ha invitato alla cerimonia le Autorità civili e militari della città, nonché tutti i vigili in pensione con le rispettive famiglie, che con la loro presenza hanno voluto attestare pubblicamente la riconoscenza e gratitudine per l'azione di difesa e di ordine che il Corpo dei Vigili con tanta dedizione e solerzia svolge nella vita civica soprattutto in alcuni momenti difficili e particolari.

All'omelia S. Eccellenza ha invitato i presenti ad un doveroso ricordo per tutti i vigili che in quel momento stavano svolgendo il loro dovere e per quelli in pensione presenti e assenti e quindi, spiegando la liturgia del giorno, ha sottolineato l'amorosa assistenza e cura che Dio ha continuamente verso l'umanità e gli uomini singoli, i quali dovrebbero scorgere la presenza di Dio in tutti gli avvenimenti. Il Parroco don Gennaro Farinola ha assistito il Vescovo all'altare mentre don Nicola Germinario all'organo ha accompagnato i canti liturgici.

I Vigili stessi hanno prestato servizio all'altare, nella proclamazione della Parola di Dio e partecipando in buon numero alla Mensa Eucaristica; dopo la Messa uno di essi ha letto la « preghiera del Vigile ». Successivamente nella sede del Comando il tenente ha rivolto a tutti gli intervenuti un saluto e un ringraziamento.

MOLFETTA

Parrocchia Immacolata

Dal 2 febbraio inizierà la novena alla Madonna di Lourdes, alle ore 17,45.

Il 10, alla stessa ora, S.E. Mons. Todisco celebrerà una solenne S. Messa con la quale darà inizio ufficiale alle SS. Missioni parrocchiali che si tengono per ricordare il primo centenario della posa della prima pietra della nostra chiesa.

Dopo la S. Messa, ci sarà la processione aux flambeaux.

Il giorno della festa liturgica, 11 febbraio, le SS. Messe saranno secondo gli orari dei giorni festivi.

Università Popolare

Alla presenza del Vescovo Amministratore Mons. Settimio Todisco, l'Università Popolare Molfettese ha conferito la sua prima Croce al Merito Umanitario alla infermiera Anna Cristofaro, del reparto pediatrico dell'Ospedale di Molfetta « per avere manifestato in servizio eccezionali doti di correttezza, zelo, dedizione e altruismo ». Trattasi, come si vede, di un premio destinato a raggiungere, come ha sottolineato il presidente avv. Draetta, « persone umili, che, nell'oscurità del loro silenzioso servizio, abbiano contribuito, con la loro donazione all'uomo-fratello, a reggere i pilastri dell'umano consorzio forse più di quanto non vogliano o non riescano a fare i potenti ».

Il premio è stato istituito dal Consigliere segretario Sergio Edvige de Gennaro in memoria della compianta consorte Pierina de Gennaro de Candia.

Di lei ha parlato lo scrittore Orazio Panunzio. « Non un insigne personaggio della scienza, dell'arte, della storia o della cronaca io vado a commemorare » — ha esordito l'oratore — « ma la grandezza propria di una persona comune, di una donna della nostra terra, della mia città ». E' per questo suo essere prototipo

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

27 gennaio

Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 gennaio

Farmacia Mastrorilli

che la figura di Pierina de Gennaro si erge a concreto modello. Niente di irraggiungibile, di sovrumano di eroico; tutto di umana semplicità. Quali allora queste facili eppure rare caratteristiche? Anzitutto la gioia di vivere. Epperciò, la felicità di esistere, la sicurezza e la tenerezza degli affetti, la fede religiosa; una fede radicata, sentita come un'esigenza insopprimibile dello spirito e, perciò stesso, come un assenso alle istanze impellenti della ragione, perché essa stessa « ragione di vita ». « La storia semplice di una donna comune » — ha concluso il Panunzio — « la storia comune di una donna semplice ». Ma è proprio con queste storie, non con quelle di persone o eventi di eccezione, che si rende testimonianza allo spirito della nostra gente!

Nel corso della cerimonia sono state pure premiate le allieve della Scuola infermiere generiche e la loro Direttrice, Suor Angela Petrucci.

1ª Marcialonga del C.T.G.

Il Gruppo « Tre Cale » del Centro Turistico Giovanile, indice sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Molfetta, ed organizza in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano e la FIDAL una gara podistica denominata « 1ª Marcialonga C.T.G. Città di Molfetta » che si svolgerà domenica 3 febbraio p.v. attraverso le vie cittadine.

Questa manifestazione, negli intenti del CTG e CSI vuole essere una proposta di praticare lo sport in modo nuovo, cioè uno sport che accanto al momento puramente agonistico comprenda anche un momento di incontro di persone fra loro e con le cose che le circondano. Per questo motivo, il CTG ha preparato come percorso di gara un vero e proprio itinerario storico-turistico di Molfetta, che permetterà a tutti i concorrenti alla marcialonga di ammirare gli aspetti più interessanti della parte vecchia medioevale e di quella nuova della città. Le iscrizioni sono illimitate ed aperte a tutti, giovani e meno giovani, uomini e donne, tesserati e non, senza limiti di età.

Per ulteriori informazioni e per il ritiro del Regolamento di gara, rivolgersi presso la sede del Centro Sportivo Italiano Via A. Volta, 19 - Molfetta.

NOVENA DI S. CORRADO

Dal 31 gennaio inizierà la novena a S. Corrado in Cattedrale. Alle 17,30 sarà tenuta una liturgia della Parola.

Le parrocchie si troveranno in Cattedrale in questo ordine:

- 31 gennaio: Immacolata - S. Cuore di Gesù
- 4 febbraio: Cuore Immacolato di Maria - S. Bernardino
- 5 febbraio: S. Gennaro - S. Teresa
- 6 febbraio: S. Pio X - S. Giuseppe - Madonna dei Martiri
- 7 febbraio: S. Domenico - S. Corrado - Cattedrale
- 8 febbraio: Incontro delle Religiose della diocesi
- 9 febbraio: Solenne Concelebrazione (ore 17,45).

La Festività di...

(continuaz. della pag. 1)

Ridicendoci il Suo messaggio di necessitante conversione al Vangelo e di dinamica fede alla Parola di Dio, Corrado si manifesta in modo attuale e vivo così come Lo proclama l'antica liturgia diocesana: « tutela Melphitensium ».

SPERANZA PER UN NUOVO CAMMINO

Il Capitolo Cattedrale di Molfetta, nutre grande speranza che la imminente ce-

lebrazione troverà gran parte dei nostri cristiani disposti a vivere una esperienza talmente ricca e trasformante da rivelarsi ineffabile. Essi, rifatti dalla indulgenza giubilare potranno principiare un cammino nuovo che rispecchi le idealità evangeliche di giustizia, di pace, di amore.

La Vergine dei Martiri che con S. Corrado veglia materna e trepida sul nostro popolo, ci aiuti a porci nell'invocato cammino di conversione e di riconciliazione perché possiamo realizzarci nel piano della salvezza.



campagna promozionale detersivo Mira Lanza per lavatrice

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, al prezzo speciale di promozione di L. 10.000 anziché L. 15.000.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegne franco domicilio.

Sig.

Via Città

LUCE E VITA

Domenica 4^a fra l'anno

Anno 50° N. 5

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

3 FEBBRAIO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

«LA CHIESA E IL MONDO RURALE»

APPELLO DEI VESCOVI: Solidarietà per la gente dei campi

Invitato tutto il Paese a compiere un atto di giustizia ed a risolvere i gravi problemi della popolazione rurale - Sottolineato lo stato di subordinazione del settore agricolo.

«Tutto il Paese ascolti l'appello di giustizia e di solidarietà verso la gente dei campi che tanto contribuisce al bene comune e si impegni per la soluzione dei gravi problemi che la angustiano». La Conferenza dei Vescovi italiani ha levato questo richiamo in un documento pastorale elaborato, con l'aiuto di esperti per i problemi sociali, dal titolo «la Chiesa e il mondo rurale italiano».

«Il riconoscimento del valore della vita agricola e dei meriti della gente dei campi — dice il documento — non è un tributo alla poesia, ma un omaggio alla verità, senza con questo nulla togliere ai meriti delle altre categorie sociali».

I Vescovi elencano tutti i fenomeni che, specie nell'ultimo trentennio, col passaggio da una società preminentemente rurale a quella industriale, si sono andati via via aggravando, fino a farne temere quasi la scomparsa della società rurale.

Si segnala «la carenza di una efficace azione regolatrice e di orientamento» per controllare le situazioni di squilibrio dovuto alla sottrazione all'agricoltura delle forze di lavoro indispensabili al suo sviluppo. «Lo sviluppo economico del Paese è costato alla popolazione rurale sa-

crifici segreti — dicono i Vescovi — che resteranno a lungo vivi nel ricordo dei singoli e delle famiglie».

1 - RICONOSCENZA AI RURALI

E' un dovere additare alla riconoscenza di tutti gli italiani l'apporto economico dato dai rurali a questo sviluppo sia mediante le risorse umane rappresentate da milioni di lavoratori cresciuti nelle famiglie contadine, sia mediante le rimesse di denaro degli emigrati, mentre assai spesso alcuni detentori di capitali realizzati all'interno del Paese hanno preferito esportarli all'estero... La professione agricola è tuttora scarsamente protetta dai rischi per la inclemenza delle stagioni, della instabilità dei prezzi dei prodotti, dell'aumento dei costi di produzione, essendo gli interventi di politica economica al riguardo insufficienti, tardivi, parziali.

Mentre le categorie dei consumatori si lamentano e non senza ragione che i prezzi dei prodotti agricoli al produttore siano ordinariamente poco remunerativi e che alle loro richieste i poteri pubblici e la pubblica opinione siano scarsamente sensibili.

2 - LE PICCOLE IMPRESE AGRICOLE

Particolarmente grave è la situazione economica delle imprese agricole aventi dimensioni assai modeste, che sono in Italia la maggior parte. Queste imprese non sono in grado di avvalersi dei mezzi tecnici più progrediti e quindi di ridurre i costi e assicurare redditi soddisfacenti a chi lavora la terra se non si provvede con una coraggiosa e sollecita politica di ristrutturazione aziendale saranno destinate a scomparire e ad aggravare la fascia di povertà dei ceti agricoli. Il reddito pro-capite dei contadini, equivalente mediamente a meno della metà di quanti lavorano in altri settori, le difficoltà di accesso alla proprietà terriera — per la speculazione di tutti i settori economici — da parte dei giovani coltivatori, il fenomeno dei celibi nel mondo rurale per il rifiuto delle giovani di sposare gli agricoltori, la positiva diminuzione della mezzadria, che non ha tuttavia ceduto il posto alla impresa coltivatrice ma a quella dei salariati «così da porre la premessa di nuove pensioni sociali» sono alcuni dei problemi più scottanti soprattutto nell'Italia meridionale per i quali i Vescovi chiedono provvedimenti.

3 - SUBORDINAZIONE DEL SETTORE AGRICOLO

Il documento della Conferenza episcopale attira poi l'attenzione dei responsabili e dell'opinione pubblica sullo «stato di subordinazione del settore agricolo-rurale che lo vede privato pressoché totalmente del potere decisionale e di contrattazione»: «all'origine di questa situazione c'è la carenza — affermano i Vescovi — di efficaci controlli da parte dei pubblici poteri nei riguardi dei meccanismi che entrano in gioco nel processo di sviluppo. Di conseguenza, i gruppi economici dominanti hanno campo libero di perseguire i massimi profitti e a questo fine di orientare in pratica e controllare la ricerca scientifica e il progresso tecnologico, gli investimenti, l'impegno della mano d'opera, il mercato, la produzione e i consumi, la destinazione stessa e il valore delle terre agricole. Perdurando questo potere dominante e condizionante, il settore agricolo-rurale vedrà sempre più ridotto il proprio spazio politico, sociale e culturale il che non può non essere deplorato come una perdita di civiltà».

4 - IMPORTANZA FONDAMENTALE DELL'AGRICOLTURA

Nella seconda parte del documento i Vescovi esortano i pubblici poteri a non dimenticare l'importanza fondamentale dell'agricoltura che rimane l'attività produttiva per eccellenza e deplorano

tutto ciò che soffoca, inquina, depaupera i terreni e sollecitano un riconoscimento giuridico per la professione rurale. Affrontando il problema delle campagne dal punto di vista religioso i Vescovi non esitano ad additare le responsabilità di una certa parte del clero diviso sulla stessa importanza da dare al problema agricolo. I Vescovi parlano di una nuova azione pastorale « specifica » per il mondo rurale con motivazioni razionali: « data l'apertura degli ambienti rurali ai contenuti culturali del mondo moderno, nella catechesi è necessario tenere presenti le idee e le opinioni che circolano e che possono mettere in discussione verità di fede un tempo ritenute pacifiche. I Vescovi fanno riferimento anche ad una nuova pastorale familiare che tenga conto della scomparsa, o quasi, del tipo di famiglia patriarcale la quale « ha ceduto il posto a quella nucleare ».

Infine i Vescovi propongono indicazioni per la pastorale nei confronti degli anziani, dei giovani, dei migranti e levano un elogio al ruolo importante svolto dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti.

NEL 3° CENTENARIO DELLE APPARIZIONI

Il senso teologico della devozione al S. C. di Gesù

Riflettere sulla Parola di Dio, fare oggetto della propria meditazione e del proprio studio il dato rivelato, è fare teologia.

Il Concilio Vaticano II ci sta abituando a guardare con occhio illuminato tutte le realtà che circondano l'esistenza umana e la luce e l'angolazione sotto cui si quadrano queste realtà è la Parola viva di Dio.

Questa riflessione, però, non è lasciata all'arbitrio personale, ma è compiuta sotto la guida di coloro cui Cristo stesso ha affidato il mandato di pascere il gregge di Dio e di confermare nella fede i fratelli.

E' il Magistero della Chiesa che illumina, guida, incoraggia, approva, garantisce la riflessione e la rende autentica.

Non può fare, quindi, teologia chi, atteggiandosi a profeta, non tiene conto di quelle che sono le linee portanti dell'insegnamento della Chiesa, anzi — e di questi oggi è... piena la terra — con il

sorrisetto volgare, crede di camminare al di fuori e al di là del magistero dei sacri Pastori.

Possiamo, senz'altro affermare che non mancano documenti ufficiali e solenni della Chiesa che incoraggiano e promuovono, alla luce della Parola rivelata, la riflessione sulla devozione al Cuore sacratissimo del Redentore.

Essa, non è altro che la stessa devozione alla Persona adorabile del Salvatore, considerato in quello che è il centro corporeo, psichico e spirituale che determina ogni atteggiamento di Gesù verso l'umanità.

Il Cuore carneo del Salvatore rimane il simbolo, quindi, del suo amore per il Padre e per noi uomini: "Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini". Giustamente tra noi uomini si guarda al cuore di carne come al simbolo naturale di tutto l'uomo, di quello che l'uomo è e, trattandosi del Figlio incarnato di Dio, attraverso il cuore, si guarda a tutto il mistero dell'Uomo-Dio all'opera di salvezza da Lui compiuta per l'umanità.

Il cuore, infatti, non ha un proprio essere, esiste per il Verbo al quale appartiene e al quale è unito con tutta la umanità.

In questo Cuore c'è il segno di Dio per la salvezza dei nostri tempi, è esso stesso

il Cuore di Gesù, un segno, anzi il segno dei tempi per eccellenza: "Mi fece vedere che l'ardente desiderio che aveva di essere amato dagli uomini e di allontanarli dalla via della perdizione... gli aveva fatto concepire questo disegno di manifestare il suo Cuore agli uomini, con tutti i tesori di amore, di grazia, di santificazione e di salute che conteneva... E che questa devozione era come un ultimo sforzo del suo amore, che voleva favorire gli uomini in questi ultimi secoli con questa redenzione amorosa" (S. Margherita al P. Croiset).

Nella devozione al S. Cuore è sottolineata anche la dottrina della mediazione sacerdotale di Cristo, perché il suo Cuore dovrà essere richiamato per i peccatori affinché ritrovino Dio e invito per le anime ferventi perché riscoprano la bontà e la benevolenza del Padre.

Concludiamo con una riflessione del P. Rahner: "la devozione specifica al S. Cuore, quale s'iniziò per la prima volta con le Apparizioni di Paray-le-Monial e fu accettata dalla Chiesa, specie da Pio XI con l'enciclica "Misericordissimus Redemptor" è legata ad una situazione in un senso molto positivo.

Questa situazione, però, esiste già da tempo incalcolabile e si manifesta solo lentamente in tutta l'estensione e gravità. Perciò solo ora questa devozione al S. Cuore corrisponde ai tempi" (Saggi di cristologia e mariologia).

SAC. TOMMASO TRIDENTE

Una consueta immagine di una famiglia tranquilla



Il Referendum abrogativo della legge divorzista, che sembra ormai certo, investe direttamente la famiglia, come istituzione civile. I cittadini saranno chiamati a pronunciarsi sulla legge Baslini-Fortuna che ha introdotto il principio dello scioglimento del vincolo matrimoniale.

Intanto Mons. Bonicelli, segretario aggiunto della C.E.I., in una recente dichiarazione ha affermato che la citata legge tocca anche problemi riguardanti la coscienza e la dottrina cattolica e che, sotto questo aspetto, non potrà non provocare una attenta riflessione da parte dei cattolici, tenendo presenti principi che già altre volte l'Episcopato italiano ha ribadito.

In margine alla notizia del furto alla S. Casa di Loreto

No; purtroppo non è un fatto episodico quello del colossale furto compiuto a Loreto; si dovrebbe almeno parlare di una *catena di episodi* che provocano la giusta preoccupazione della pubblica opinione.

Disorienta il sequestro di persona: fa agghiacciare il sangue nelle vene al solo pensarci; getta nell'inquietudine la quotidiana rapina a mano armata; ma avvilita, e profondamente, la notizia dei furti di opere d'arte, di oggetti sacri che sono carichi di storia, ricchi di significato e che si trovano in un determinato luogo a testimonianza di fede, di riconoscenza, di affetto.

Ma tutto questo non è certo una realtà apprezzabile per coloro che, qualificandosi come esseri umani e freghiandosi invece di irrazionalità e di barbarie, si coprono delle pesanti responsabilità derivanti appunto dal reato della inciviltà e persino del sacrilegio.

Cosa dire in commento ad episodi del genere su un foglio come il nostro che ha il compito di elevare il lettore nella sua tonalità morale e di ispirargli sentimenti di pietà, di comprensione, di perdono per chi erra?

Il male rimane nella sua paurosa entità essenziale come riprovevole e certo non può essere in alcun modo né sminuito, né giustificato da considerazione alcuna.

La riflessione che la società è attraversata da una crisi inquietante nei riguardi dei valori trascendenti, non vuole drammatizzare i vasti problemi che assillano il tormentato mondo contemporaneo, ma ha l'innegabile pregio di porre il dito su una piaga che, se non va urgentemente curata con mezzi adeguati ed

efficienti corre il rischio di divenire incurabile cancrena capace di agire in maniera sostanzialmente negativa nello sviluppo della storia della vita sociale.

Tutto deve essere posto a servizio della indilazionabile restaurazione dei superiori valori dell'uomo.

Il cammino della civiltà deve in questo senso divenire ansia di giustizia, per togliere ogni fondamento ad azioni che possano — anche se iniquamente — apparire come necessitante esigenza di procurarsi il cibo quotidiano, la veste di cui coprirsi, la casa in cui abitare e vivere.

In tale prospettiva, sì, anche la legge, diviene strumento di aiuto notevole nel rifare nel cuore di chi si trova e si sente emarginato, non diciamo dal benessere, ma dalla tranquillità di potersi

guadagnare con il lavoro delle proprie mani ciò che serve alla vita, le esigenze di onestà, di rispetto per i valori che i beni hanno in se stessi e del loro, tante volte, trascendente significato.

Ci sarà sempre la malvagità, d'accordo.

Ma essa sarà soltanto episodica e non potrà mai essere confusa con il costume della società: né la società stessa se ne sentirà mai responsabile.

Si diceva un tempo e ci si perdoni se lo ripetiamo ancora oggi a chiusura di queste note: *hoc est in votis*: tanto noi desideriamo che avvenga. Ma questo auspicio deve essere non solo un sincero augurio di ogni uomo di buon volere, ma un impegno di tutti a testimoniare nella vita quelle certezze che rendono felice l'uomo.

c.d.g.

del Congresso stesso, alla elezione del Consiglio di Presidenza. La riunione ha visto eletti i seguenti signori: presidente Franco Facilone, vice presidente Anselmo Palumbo, amministratore Girolamo de Pinto, segretario Guarino Michele. La presenza femminile nel Consiglio di Presidenza stesso è assicurata da due consiglieri: Saba Urbano e Antonietta Drago. I consiglieri, a conclusione della riunione, si sono impegnati a portare avanti l'idea guida del Centro Sportivo, « Sport servizio sociale ».

GIOVINAZZO

Giornata dei lebbrosi

Per troppo tempo i lebbrosi sono stati dimenticati. Solo pochi anni fa, secondo le statistiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, i lebbrosi nel mondo erano 11 milioni, oggi invece sono saliti a oltre 20 milioni. Ciò vuol dire che la lebbra nel mondo è raddoppiata nonostante gli sforzi finanziari che si sono fatti per debellarla o controllarla. C'è però da aggiungere che non bisogna rassegnarsi per questo. Tutt'altro: desidero invece richiamare l'attenzione di tutti sul problema e coinvolgere in questa battaglia tutti coloro che in parte sentono di dover fare qualcosa per garantire successo a questa gara che è una gara civile di solidarietà con chi soffre, e che naturalmente coinvolge anche la sfera morale e religiosa dell'uomo. Chi parla così è padre Rocco Serra, un savariano che da anni si occupa dei lebbrosi nella Sierra Leone.

Questa civile gara di solidarietà per i nostri fratelli « dimenticati », a cui partecipano oltre 150 Paesi, vede oggi i giovani di A.C. e altri gruppi sensibili a tale problema, impegnati a farci riflettere su tale triste realtà.

I gruppi su detti, che ieri alle ore 19 si sono riuniti in preghiera presso l'Istituto S. Giuseppe, invitano tutti a collaborare con preghiere ed offerte per debellare questa triste realtà.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Alla memoria dei defunti: Chiara e Boris L. 197.000; Elisabetta Carabellese L. 12.000; Rosaria Pisani L. 22.000; Dott. Francesco Introna L. 50.000; Giuseppe Altomare L. 10.000.

MOLFETTA

Attività Catechistica

Mantenendo fede all'impegno di incontrarsi periodicamente, i catechisti di Molfetta, si sono ritrovati per la terza volta per leggere il Documento Base della Catechesi, presso l'Istituto S. Luisa.

Mons. don Michele Carabellese, animatore dell'incontro si è introdotto con una panoramica sul primo capitolo del Documento. Particolare attenzione è stata rivolta all'argomento della « Rivelazione di Dio agli uomini » (nn. 4-9 DB).

Il Padre ha rivelato a tutti i popoli la sua volontà di salvezza. Di questo mistero Cristo è il mediatore, e insieme allo Spirito, dona la Vita agli uomini, nella Chiesa da Lui fondata.

Quindi compito fondamentale del catechista, come di ogni cristiano è trasmettere questa « Vita » ricevuta per la prima volta nel Battesimo.

La Vita di Dio, non è statica, ma si esplica nel dinamismo della

comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il catechista allora deve educare con la parola e l'esempio alla comunione e all'amore verso Dio e i fratelli.

L'amore scambievole, simile a quello Trinitario, è il segno di credibilità della nostra Religione.

L'incontro, oltre all'abituale scambio di esperienze, si è concluso con l'esortazione ai presenti di tradurre in pratica, nell'ambito delle comunità parrocchiali, ciò che in sede di studio viene teoricamente esposto.

PINUCCIO MAGARELLI

Centro Sportivo Italiano

Si è conclusa, con l'elezione del Consiglio di Presidenza, l'ultima fase del Congresso Annuale del Centro Sportivo Italiano di Molfetta. Infatti, nella riunione effettuata nella giornata del 20 gennaio presso la sede del C.S.I. si è proceduto, sotto la direzione del rag. Ignazio Cuocci presidente

Premiazione del Concorso "Natale Molfettese 1973,"

Domenica 20 gennaio u. s., nell'aula magna del Seminario Vescovile, presenti gli Assessori Comunali Avv. Oronzo Amato e Prof. Vincenzo Modugno, nonché numeroso pubblico, ha avuto luogo la premiazione dei partecipanti ai concorsi natalizi indetti dalla Pro Loco. Il Presidente Dott. Domenico Mancini, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti alla cerimonia, le Personalità e gli Enti che hanno gentilmente offerti artistici premi per i concorsi medesimi, ha sottolineato con nobili parole il significato puramente religioso e folcloristico di tali manifestazioni popolari. Quest'anno, infatti, numerose sono state le partecipazioni per l'allestimento dei presepi francescani presso le famiglie e per i canti natalizi, specie da parte dei giovani i quali hanno animato le vie cittadine nel portare ai diversi Circoli e alle famiglie la dolce eco della nostra « S. Allegrezza ».

Ecco il dettaglio delle premiazioni disposte dall'apposita giuria:

CANTI NATALIZI ESEGUITI NEL DUOMO VECCHIO

(in ordine alfabetico)

— *Coro Cattedrale* diretto dal Maestro don Giuseppe De Candia;

— *Coro Giovanile Parrocchia Immacolata* diretto da don Tonino De Palma;

— *Gruppo Corale Giovanile* diretto dal Maestro don Nicola Germinario;

— *Piccoli Cantori di S. Teresa* diretti dal Maestro don Nicola Germinario;

— *Polisportiva « Madis »*; premiati con attestati di benemerita e medaglie d'argento offerte dalla Pro Loco.

ALLESTIMENTO PRESEPI

a) *categoria famiglie*

1) *famiglia Francesco Minervini* (coppa d'argento dell'On. Beniamino Finocchiaro, Presidente del Consiglio Regionale Pugliese);

2) *ex aequo famiglie Nicolangelo De Virgilio e Pino Mele* (rispettivamente coppe d'argento dell'On. Antonio Laforgia e dell'Ente Provinciale per il Turismo);

3) *ex aequo famiglie Mauro e Michele Papagni e Giuseppe Modugno* (grandi medaglie d'argento della Pro Loco);

4) *ex aequo famiglie Raffaele Salvemini e Giuseppe Spadavecchia* (medaglie medie d'argento della Pro Loco);

5) *famiglia Umberto Sallustio* (medaglia d'argento della Pro Loco);

6) *famiglia Onofrio Annese* (medaglia d'argento della Pro Loco);

7) *ex aequo famiglie Mauro Farinola e Francesco Tamborra* (medaglie d'argento della Pro Loco).

b) *categoria Enti*

1) *Ospedaletto dei Bambini* (coppa d'argento della Pro Loco);

c) *categoria Chiese*

1) *Parrocchia Madonna dei Martiri* (coppa d'argento dell'Avv. Gennaro Trisorio Liuzzi, Presidente Giunta Regionale Pugliese);

2) *Parrocchia San Domenico* (coppa d'argento dell'Amministrazione Comunale di Molfetta);

3) *Parrocchia Immacolata* (medaglia d'argento della Pro Loco);

4) *Parrocchia S. Giuseppe* (medaglia d'argento della Pro Loco);

5) *Parrocchia S. Pio X* (medaglia d'argento della Pro Loco).

Durante il corso della simpatica cerimonia sono stati cortesemente eseguiti alcuni canti da parte dei gruppi diretti magistralmente dai Maestri don Nicola Germinario e don Tonino De Palma.

G. d. M.

AVVISO AL CLERO

Nei giorni 7 e 8 febbraio p. v. P. Alfredo Marranzini S. J. della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli terrà ai sacerdoti un corso di studio sul sacramento della Penitenza. Le lezioni si svolgeranno presso il Seminario Vescovile di Molfetta: inizieranno alle ore 16 del 7 e proseguiranno per tutta la giornata successiva.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

3 febbraio

Salus - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 febbraio

Farmacia Salus

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

3 febbraio

Dr. Azzollini Giorgio

Vico Purgatorio, 7 - Tel. 911461

Dr. Garofalo Vitantonio

Via Ten. Fiorino, 42 - Tel. 911846

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

CURE FANGOTERAPICHE

ABANO TERME - 35030 Monteortone (Pd) - Salesiani

Terme S. Marco: per Sacerdoti, Religiosi e Laici
(Tel. 049/669041 - 668958)

Terme mamma Margherita: per Suore e Signore
(Tel. 049/669350 - 668350)

• Tutte e due le Case sono sotto l'alta direzione dei Salesiani.

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Domenica 5^a fra l'anno

Anno 50° N. 6

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

10 FEBBRAIO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

SI STA ATTUANDO CON GRADUALITA' LA RIFORMA DEI SEMINARI

Il Presidente della Commissione della CEI per l'educazione cattolica ha fatto il punto sui risultati raggiunti in un anno di applicazione delle direttive dei Vescovi. Quali sono le difficoltà da superare - L'esperienza dei seminaristi nelle scuole pubbliche.

1 - IL DOCUMENTO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE

Il Decreto del Concilio « *Optatum totius* » sulla formazione sacerdotale, ha raccomandato di procedere gradualmente ad una riforma dei Seminari per assicurare una miglior formazione spirituale, pastorale, culturale ed umana dei nuovi preti. La raccomandazione del Vaticano II è stata raccolta dalla Chiesa italiana, e due anni or sono la Conferenza Episcopale pubblicò un ampio documento di « Orientamenti e norme per la formazione al ministero sacerdotale in Italia » della cui applicazione pratica è oggi possibile tracciare un primo bilancio. L'agenzia A.S.C.A. a tal fine ha intervistato il Vescovo di Verona, Mons. Giuseppe Carraro, che è il Presidente della Commissione della CEI per la Educazione Cattolica e che scrisse a suo tempo la presentazione del citato documento episcopale.

Nel colloquio Mons. Carraro parlando dei risultati raggiunti finora, cioè nell'arco di un anno soltanto, attuando le direttive impartite

dalla CEI, li giudica di ancor difficile valutazione. Il documento sulla formazione sacerdotale, ha infatti osservato, non consiste in una serie di norme giuridiche precettive, ma « rappresenta lo sviluppo di un discorso molto ampio sul senso della vita cristiana, sulla natura e la missione della Chiesa, sulle scelte educative che questa deve operare. L'assimilazione di esso esige pertanto un certo spazio di tempo, non ancora concluso, ma si può già dire che esso ha provocato la riflessione continuata e comunitaria dei rettori, docenti e assistenti spirituali dei seminari italiani, tra i quali ha trovato un consenso che ripete l'approvazione quasi plebiscitaria, a suo tempo, da parte dei Vescovi.

2 - I SEMINARISTI NELLE SCUOLE PUBBLICHE

Circa il fatto, previsto dal documento della CEI, di poter invare gli aspiranti al sacerdozio alle normali scuole pubbliche per gli studi di materie profane e circa l'ampiezza e i risultati di simili esperienze, Mons. Carraro ha detto:

« La frequenza di scuole pubbliche ha rivelato aspetti positivi ma anche non pochi risvolti negativi; soprattutto perché a causa di essa viene a mancare quell'unità formativa che, nella preparazione dei futuri sacerdoti, deve associare strettamente il momento scolastico con quello spirituale e pedagogico propriamente detto. Analogo giudizio può essere dato sulle esperienze di lavoro, che sono state condotte in qualche misura in più di una diocesi. Esse hanno dato risultati positivi quando sono state effettuate con la dovuta saggezza, con la assistenza degli educatori, con una scelta di ambiente ed una durata conveniente: ma, soprattutto, non antepponendo l'utilità di un maggiore contatto con le realtà temporali ai valori più essenziali della formazione sacerdotale ».

Al Presule è stato chiesto ancora se i giovani seminaristi abbiano reagito in senso positivo ai nuovi metodi di formazione, e la sua risposta è stata nettamente affermativa. La vocazione al sacerdozio è un fatto di « crescita vitale », ed i seminaristi hanno compreso come il nuovo indirizzo di tutte le componenti educative — cioè non soltanto lo studio e la meditazione spirituale, ma anche i rapporti

con la famiglia, con la comunità parrocchiale, con la società — favoriscano lo sviluppo graduale e il maturarsi della vocazione assai più dei sistemi precedenti, che rispondevano del resto alla mentalità del loro tempo. E particolarmente apprezzato dai giovani è lo spirito di sana ed equilibrata libertà e di confidenza che caratterizza oggi la vita dei seminaristi ».

Il Presule ha concluso con un invito alla speranza, ma questa — aggiungiamo a nostra volta citando poche frasi di un suo intervento al Congresso Nazionale delle Vocazioni tenuto circa un anno fa a Roma — « non è attesa passiva e inerte; e chi con fatalistica rassegnazione incrociasse le braccia aspettando che passi la bufera, mostrerebbe di non riconoscere i « segni dei tempi »; e questi ci spronano a interventi decisivi e attivi, più illuminati e saggi, più rispettosi della persona umana e dello Spirito, più concordi e unitari. Una speranza, insomma, che per diventare realtà reclama la partecipazione vitale dell'intero popolo di Dio.

I. M.

LAUREA

Si è laureato, presso la facoltà teologica orientale di Bari, in teologia ecumenico-patristica greco-bizantina il Rev.mo Can. D. Michele Marella, Penitenziere della Cattedrale di Terlizzi. Porgiamo al carissimo confratello vivissime congratulazioni.

Il messaggio di Lourdes in questo Anno Santo

Il 1858 a Bernadette Soubirous, nell'incavo del rocione di Massabielle, apparve l'Immacolata.

Ecco come la stessa vergente ne parla scrivendo a P. Gondrand: « Un giorno, essendo andata sulla riva del fiume Gave a raccogliere legna con due fanciulle, udii un rumore di vento. Mi volsi verso il prato, ma vidi che gli alberi non si muovevano. Allora alzai il capo e guardai entro la grotta. Vidi allora una Signora vestita di bianco: infatti indossava un abito candido ed era cinta da una fascia azzurra... ».

Quelle apparizioni rivelatesi poi soprannaturali, posero in colloquio la Vergine, con una umile fanciulla del popolo francese e mediante lei, con vasta parte della umanità.

Un colloquio preoccupato della Madre, pensosa delle sorti ultime dei propri figli, un colloquio che vuole segnare un orientamento nelle incerte strade di questo nostro mondo.

Ai piedi dei Pirenei francesi, zampillò una fonte prodigiosa.

Della misteriosità di quell'acqua hanno parlato, e parlano ancora, oltre che i semplici ed i ricchi di fede, anche coloro che costituiscono per la loro autorità e per la propria posizione nei confronti del soprannaturale, voci non certo sospette.

Alexis Carrel nel suo volumetto: « Viaggio a Lourdes », riporta a tale proposito una riflessione di Emil Zola.

Il naturalista francese si ferma stupito — dovremmo forse dire impotente — di fronte all'inspiegabile di Lourdes, e scrive: « Si può spiegare forse il miracolo? Bisogna crederci. Non c'è più da capire quando interviene Dio ». E poi: « Quelli che

vengono qui (a Lourdes) a discutere, mi fanno ridere quando parlano in nome delle leggi assolute della scienza ».

Di corpi ne ha risanati quella fonte!

Ma molti più sconcertanti prodigi sulla sponde del Gave avvengono nel silenzioso regno interiore delle coscienze: sono le conversioni all'amore ed alla grazia.

La Vergine aveva sollecitato Bernadette a pregare per la conversione dei peccatori.

L'Anno Santo di Paolo VI questa stessa meta si prefigge.

Con il suo messaggio, la

Vergine di Lourdes sollecita tutti ad un autentico ritorno al Signore.

E parlando di « ritorni », forse si è portati a pensare ai « grandi assenti » tra il popolo di Dio; a coloro che combattono ogni affermazione che richiami il soprannaturale destino dell'uomo.

Nell'Anno Santo, l'inquietante parola che da Lourdes balza per diffondersi in tutto il mondo, sollecita la « nostra conversione ».

Se ogni uomo si converte a vivere evangelicamente è tutta la società che viene smossa da un profondo scossone di assestamento spiri-

tuale. La società sarà cristiana, quando ogni uomo si sarà impegnato a vivere nel clima del messaggio delle Beatitudini.

In queste ore silenziose del nascosto lavoro che le coscienze vanno facendo nei primi passi del presente Anno Santo, c'è tanto indispensabile la valida intercessione della Madre di Dio.

La preghiera e la penitenza indicate dalla Madonna come strumenti per realizzare il sincero nostro ritorno al Signore, divengano le armi pacifiche dei sacerdoti, religiosi e fedeli disponibili a collaborare in questo anno di grazia perché si realizzi tutta intera la salvifica volontà del Redentore.

c. d. g.

NEL 3° CENTENARIO DELLE APPARIZIONI

LA DEVOZIONE AL S. C. DI GESU'

La gloria di Dio è il fine della creazione e della vita dell'uomo sulla terra. Lo sguardo che noi diamo alla stessa creazione che ci circonda è un invito eloquente ad innalzare lo spirito e la mente al Creatore.

Ogni devozione non può contenere altro scopo che questo: la gloria di Dio.

La stessa devozione al S. Cuore, rivelandoci l'amore infinito di Dio, racchiude un pressante invito a rispondere all'amore con una specificazione che la qualifica fra le tante devozioni raccomandate dalla pietà cristiana, cioè la riparazione.

"E' proprio di questa devozione eccitare l'amore verso Dio e gli uomini fino alla piena dedizione di se stessi" (Pio XII).

D'altra parte la risposta cristiana alla vocazione costante di Dio nella nostra esistenza non è altro che la pratica della carità, vissuta anzitutto in direzione verticale verso Dio e poi in di-

mensione orizzontale verso il nostro prossimo.

Proprio nella luce di questa risposta di amore si comprende la caratteristica propria della riparazione. Afferma Pio X: "lo spirito di espiazione e di riparazione... è certo il più conforme all'origine, alla natura, all'efficacia, alle pratiche proprie di questa particolare devozione".

L'amore, infatti, facendoci guardare incessantemente il Cristo, ci ripropone il dramma della redenzione consumata nella espiazione di Cristo e nel suo sacrificio salvifico. Richiede, oggi, da noi l'associarci alla stessa passione di Lui redentore e capo della umanità per sentirci solidali con Lui e cooperatori alla salvezza del mondo.

L'amore riparatore è l'anima che vivifica la consacrazione al S. Cuore. Nella nostra vita di cristiani il primo e fondamentale atto di consacrazione si è realizzato

nel Battesimo; da questo prendono valore tutti gli altri atti di offerta che, nel corso della vita, possiamo fare a Dio.

Consacrarsi al Cuore del Signore è quindi un riaffermare la nostra appartenenza a Lui, il nostro dipendere da Lui e un abbandonare alla sua volontà paterna tutta la esistenza presa nella sua globalità.

"Tutto è vostro, voi siete di Cristo, Cristo di Dio" questa affermazione di S. Paolo ci dà il senso vero dell'appartenenza a Dio; per mezzo di Cristo noi ritroviamo Dio e nella nostra esistenza, vivendo giorno per giorno la nostra donazione a Dio in Cristo realizziamo il fine stesso della vita: la gloria di Dio.

SAC. TOMMASO TRIDENTE

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

10 febbraio

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 febbraio

Farmacia Salus

FATTI E PROBLEMI

Paolo VI ribadisce la validità del diritto matrimoniale canonico

La validità della vigente legislazione canonica sul matrimonio, quale interprete e tutrice delle norme sacre e fondamentali per l'uomo, per il matrimonio, per la famiglia, per la società, è stata ribadita con vigore da Paolo VI, nel corso della tradizionale udienza al Tribunale della Sacra Romana Rota per l'inizio dell'anno giudiziario.

Parlando il Papa nel tracciare la linea spirituale e morale della missione del giudice ecclesiastico, ha esortato gli operatori del diritto canonico ad avere piena fiducia nella legislazione della Chiesa attualmente in vigore, sia perché essa è dettata da criteri superiori attinti alle sorgenti teologiche, e sia anche perché è sperimentata da una tradizione secolare incardinata sulla profonda ed autentica scienza dell'uomo, e orientata verso la sua trascendente salvezza. In particolare ha sottolineato la validità del diritto matrimoniale canonico, di contro ad osservazioni critiche ed attacchi di vario genere cui esso viene sottoposto da qualche tempo a questa parte. Come è noto, infatti, da un lato la recente dottrina conciliare sul matrimonio e sulla famiglia, che trova la sua più compiuta espressione in alcuni passi nella *Gaudium et spes*, e dall'altro i mutamenti d'ordine sociologico che l'istituto familiare ha indubbiamente subito nell'impatto con l'attuale società industrializzata e capitalistica, hanno indotto qualche studioso ad ipotizzare una nuova normativa canonica del matrimonio che tenesse conto sia delle acquisizioni conciliari in materia, che della

realtà sociale d'oggi. In realtà si tratta di un discorso assai arduo e pericoloso, perché nella più opportuna opera di revisione ed aggiornamento della disciplina canonistica del matrimonio si corre il rischio di valicare i limiti di ciò che della regolamentazione giuridica dell'istituto matrimoniale è marginale e contingente, perché legato a certa realtà storico-sociale, e quindi modificabile per intaccare norme che riguardano l'essenza stessa dell'istituto, che come tale è irreformabile. C'è il pericolo, in altre parole, di toccare norme immutabili in quanto sono espressione giuridica, esterna, di una realtà teologica, sacramentale, e prima ancora naturale, che è propria dell'istituto, che lo caratterizza; realtà

che quindi non può venire meno. Tanto per fare un esempio, tipica norma di questo genere è quella relativa all'indissolubilità del matrimonio. Di fatti l'indissolubilità del vincolo coniugale, prima ancora che una legge canonica, è una norma che deriva sul piano naturale dalle esigenze stesse — d'ordine personale, familiare e sociale — del matrimonio, e sul piano teologico dalla natura sacramentale che il matrimonio, tra due battezzati riveste. In altre parole, dunque, la norma del codice di diritto canonico che prevede l'indissolubilità del matrimonio non potrebbe comunque essere modificata, perché altro non è che una tradizione a livello giuridico di elementi metagiuridici essenziali al matrimonio, sia sul piano naturale che su quello sacramentale. C. D. T.

"Sì,, o "No,, alla Legge Fortuna-Baslini che ha introdotto il divorzio

Se la legge Fortuna-Baslini non sarà modificata, gli elettori verranno chiamati, con il referendum, ad esprimere il loro giudizio sul provvedimento legislativo che, tre anni fa, ha istituito il divorzio nel nostro Paese.

Gli elettori, dunque saranno chiamati a dire se intendono mantenere in vigore la legge che va sotto il nome dei deputati proponenti Fortuna (PSI) e Baslini (PLI) o se intendono abrogarla. Questa, infatti, sembra la prima cosa da precisare e cioè che il referendum non chiede agli elettori di chiarire se sono divorzisti o antidivorzisti, ma se la legge in vigore è loro gradita o no. Va da sé che nel giudizio sulla legge Fortuna-Baslini avrà un peso forse de-

terminante l'atteggiamento dell'elettore a proposito del problema nella sua globalità.

Chi avrà il diritto di esprimere il proprio parere? La legge in proposito è chiara: tutti coloro che hanno il diritto di votare per i deputati, ossia tutti quelli che godono del diritto di voto. La consultazione si svolgerà come si svolgono quelle amministrative e quelle politiche, con gli stessi seggi elettorali e con gli stessi uffici nonché con le stesse modalità.

Agli elettori i presidenti dei seggi consegneranno una scheda sulla quale sarà stampato il seguente quesito: «Volete che sia abrogata la legge del 1° dicembre 1970 numero 898 sulla disciplina dei casi di sciogli-

mento di matrimonio»? Sotto al quesito ci saranno due rettangoli: su uno ci sarà scritto «No», sull'altro ci sarà un «Sì». L'elettore, nel segreto della cabina elettorale, dovrà fare la croce sul rettangolo che gli interessa: sul «Sì» se è un antidivorzista e sul «No» se desidera che la legge resti in vigore.

A scrutinio avvenuto — e sarà, in questo caso, uno scrutinio assai rapido perché non ci saranno complicazioni di sorta né conteggi elaborati — i dati saranno trasmessi all'Ufficio Centrale per il Referendum (già istituito) il quale, «in pubblica adunanza con l'intervento del Procuratore Generale della Corte di Cassazione» procederà ad accertare in primo luogo se alla votazione abbia partecipato la maggioranza degli aventi diritto. Questo è un punto sul quale per il momento non si è fatto sufficientemente caso, ma che è di fondamentale importanza. Perché la votazione abbia valore, infatti, è necessario che vi partecipi la maggioranza assoluta degli elettori. Se i votanti, insomma, risultassero essere il 49 per cento degli aventi diritto, il referendum non avrebbe alcun valore e sarebbe dichiarato decaduto.

Se il referendum non avrà sortito l'esito che i suoi promotori si erano proposti, il risultato sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e tutto finirà lì. Nel caso in cui la maggioranza degli elettori si dichiarerà a favore dell'abrogazione della legge, il Presidente della Repubblica dovrà emanare un decreto col quale dichiarerà che la legge medesima non ha più valore e viene, appunto, abrogata.

LE FESTE INTRASSETTIMANALI

Su questo problema, di cui s'è fatto un gran parlare recentemente, l'Agenzia ASCA ha rivolto a Mons. Gaetano Bonicelli alcune domande, alle quali lo stesso

Prelato, segretario aggiunto della CEI, ha risposto precisando alcuni punti.

Pubblichiamo alcune risposte.

D.: Si è parlato in questi giorni di un provvedimento per abolire le festività infrasettimanali. Al problema ci si è, spesso, riferiti in termini inesatti. Qual'è, a Suo avviso, la situazione da un punto di vista economico e, soprattutto, giuridico?

R.: Di un provvedimento di una ridistribuzione delle feste infrasettimanali, in vista di una migliore organizzazione del lavoro se ne parla in Italia da molto tempo. In effetti 17 festività infrasettimanali sembrano troppe a tutti nel contesto della vita moderna che esige una razionalizzazione sempre crescente. Non dico che sia meglio così: se si vogliono i benefici economico-sociali di un sistema — e non pare che ci sia qualcuno disposto ad accettare livelli inferiori di reddito e di consumi — bisogna accettarne anche le esigenze.

Da un punto di vista giuridico, il ridurre le feste compete al Parlamento attraverso la modifica della legge vigente. Alcune feste però, quelle religiose, sono tutelate da un patto bilaterale

che è il Concordato tra S. Sede e Stato Italiano. Quindi l'iter del provvedimento di cui si parla è duplice: per 7 feste infrasettimanali (25 aprile, 1 maggio, 2 giugno e 4 novembre più lunedì di Pasqua, S. Stefano e festa patronale) il Parlamento può deliberare autonomamente; per le altre 10 feste, che sono tutelate dal Concordato (Capodanno, Epifania, S. Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini, S. Pietro e Paolo, Assunzione, Ognissanti, Immacolata e Natale) occorre preliminarmente un accordo bilaterale colla S. Sede a parziale modifica dell'articolo 11 delle norme concordatarie.

D.: La Santa Sede è disposta a questa revisione?

R.: Non tocca a me né alla

CEI rispondere a questa domanda. Possiamo solo registrare anche noi che nei giorni scorsi il portavoce della S. Sede, Prof. Alessandrini, rispondendo ai giornalisti ha dichiarato che la stessa Santa Sede, quando il Parlamento italiano espresse il desiderio di trattative per un aggiornamento del Concordato, fece subito conoscere la sua disponibilità, che non è venuta meno anche oggi, a distanza di anni ormai da quel momento.

D.: E qual'è la posizione della CEI?

R.: Chi deve trattare e risolvere il problema, è la S. Sede e lo Stato Italiano. Ma sembra ovvio che in una materia che tocca così da vicino la vita religiosa e sociale del popolo italiano, le due Alte Parti non giungeranno alla trattativa senza raccogliere tutte le informazioni che aiutino a centrare nel modo migliore il problema. Così risulta che il Governo, dopo aver chiesto parere al CNEL, sta consultando i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. E' scontato che la S. Sede, al momento opportuno, farà altrettanto coll'Episcopato Italiano.

A questo riguardo posso confermare, quanto altre volte ricordato, che la CEI, già molto tempo fa, interpellò le singole Conferenze Regionali su questa prospettiva, raccogliendo una serie precisa di indicazioni che torneranno utili nell'ipotesi che questa prospettiva di variazione venga concretamente portata avanti.

Nessuno deve meravigliarsi di questo, — ha aggiunto Mons. Bonicelli —. Il calendario attuale delle feste risale ad una tradizione legata per buona parte all'attività rurale la quale ha esigenze di ritmi di lavoro molto diversi da quelli del nostro tempo. La Chiesa è una realtà viva. Pur salvaguardando tutti i valori del passato, non può che essere una realtà del suo tempo.

Interventi ben più radicali di quello previsto oggi, furono del resto operati anche in altri momenti della storia.

QUARANTORE

Il turno della solenne esposizione del SS. Sacramento a Molfetta s'inizia in *Cattedrale* (11, 12 e 13 febbraio) per conto dell'Associazione S. Monte del Purgatorio con predica del Can. D. Carlo De Gioia; segue la *Parrocchia S. Gennaro* (14, 15 e 16 febbraio)

La vita di S. Paolo in TV

Dopo "Diario di un maestro", il regista Vittorio De Seta sta per affrontare, sempre per la televisione, un lavoro impegnativo: la storia della conversione di San Paolo. Il tema, alquanto stimolante, si inquadra adeguatamente tra le iniziative prese dalla RAI per offrire un certo tipo di programma qualificato al pubblico nel corso dell'Anno Santo. De Seta ha dichiarato che intende realizzare un programma di cinque o sei ore, diviso in altrettante puntate, attenendosi alla storia del Santo ed alla personalità che ne risulta dai testi. Non ci sarà alcuna attualizzazione della figura di San Paolo, ma si cercherà di proporre allo spettatore di oggi gli elementi per entrare a fondo nello spirito della fede che nasceva in quel tempo. Dalla fase di studio, De Seta ha in programma di passare alla realizzazione del copione entro la primavera ed iniziare verso la fine dell'anno le riprese. Nulla quindi di definito, soprattutto in merito al cast degli attori ed ai luoghi nei quali si gireranno le scene. Si sa solo che i protagonisti saranno scelti tra gli attori italiani di teatro più quotati. Per la realizzazione del suo lavoro De Seta si avvarrà anche della qualificata assistenza di Mons. Rossano.

Confraternita della Morte

Oggi, domenica 10 febbraio, nella Chiesa del Purgatorio avrà luogo l'insediamento della nuova Amministrazione dell'Arciconfraternita, composta dai Sigg.ri Avv. Arduino Rana, Ins. Giacomo Abbattista e Geom. Felice Spadavecchia. Per l'occasione verrà celebrata una solenne S. Messa dal Padre Spirituale Mons. Michele Carabellese.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta



campagna promozionale detersivo Mira Lanza per lavatrice

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, al prezzo speciale di promozione di L. 10.000 anziché L. 15.000.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegne franco domicilio.

Sig.

Via Città

LUCE E VITA

Domenica 6° fra l'anno

Anno 50° N. 7

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

17 FEBBRAIO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

UN IMPEGNO DELLA NOSTRA CHIESA LOCALE

LA FESTA DI SAN CORRADO NELLA LUCE DELL'ANNO SANTO

La prima celebrazione pubblica, a carattere diocesano dell'Anno Santo i Molfettesi l'hanno vissuta la sera del 9 febbraio, festa liturgica di S. Corrado: si sono ritrovati numerosi nella Cattedrale — chiesa del Vescovo e casa comune dei fedeli — per la concelebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo Amministratore, circondato dall'Arcidiacono del Capitolo Cattedrale e dai Parroci, con la partecipazione del clero, delle Autorità e dei chierici del Seminario Regionale.

Tutta la novena era stata prevista nella luce dell'Anno Santo: a turno gruppi più o meno numerosi delle 12 comunità parrocchiali si erano recati in pellegrinaggio in Cattedrale per onorare il Santo Patrono e lucrare l'indulgenza giubilare; anche le religiose della città la sera del giorno 8 si erano unite al popolo fedele.

Significativa pertanto ci è sembrata l'Omelia tenuta dal Vescovo durante la Concelebrazione: la riassumiamo per offrirla alla riflessione di quanti non poterono essere presenti.

Il Vescovo ha illustrato l'avvenimento ispirandosi ai testi biblici della Messa: *prima lettura*: Genesi 12, 1-4 « Vocazione di Abramo »; *seconda lettura*: I Lettera di S. Paolo ai Corinzi I, 18-25 « noi predichiamo Cristo Cro-

cifisso, scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani »; *il vangelo*: Luca 12, 32-34 « è piaciuto al Padre darvi il suo regno ».

Le parole che il Signore rivolse ad Abramo: *vattene dal tuo paese verso la terra che io ti indicherò e farò di te un grande popolo e in te saranno benedette tutte le genti*, sono state il tema conduttore dell'omelia.

• • •

Il Vescovo ha delineato *l'avventura spirituale di Abramo* che si traduce sì materialmente e immediatamente nell'abbandono del suo paese e nell'andare verso la terra promessa, ma che si attua nel cammino del cuore per cui egli è chiamato a rinunciare agli idoli della sua gente per convertirsi al Dio vero, che lo condurrà per le vie aspre dell'obbedienza e del sacrificio fino a chiedergli l'immolazione di Isacco, il figlio del miracolo e della speranza. Ha richiamato poi il compiersi della promessa nel popolo eletto d'Israele, che discende dal sangue e dalla fede di Abramo, ad opera di Cristo nel quale si conclude non semplicemente un processo storico ma ancor più l'itinerario della salvezza.

• • •

San Corrado, principe di Baviera, abbandona la casa e la patria, e se ne va pellegrino per i santuari e per i

monasteri sino a visitare i luoghi santi, per fermarsi finalmente nelle nostre terre di Puglia, ove chiude la vita nel silenzio dell'eremo. Questo suo andare materiale è segno dell'interiore cammino per cui Corrado esce da un mondo di sicurezza e di benessere, preferendo alla forza delle armi e del denaro e alla nobiltà del casato la stoltezza della croce per approdare al Cristo povero, orante, servitore dei fratelli, del quale è stato immagine, testimone e profeta per quanti nel suo tempo, lo conobbero e lo acclamarono santo e per noi tutti — chiesa molfettese — che lo veneriamo celeste patrono, fatti sua gente di predilezione.

• • •

Per ogni uomo si ripete l'intervento misterioso del Signore, come per Abramo e per S. Corrado. La chiamata e la promessa sono contenute nella stessa *vocazione cristiana*, espressa originariamente nel Battesimo e alimentata costantemente dalla parola di Dio e dalla sua grazia. Vivere, per il credente, è andare verso l'eternità, senza disprezzare l'universo materiale e la storia, ma l'uno e l'altra ordinando all'Assoluto, verso la comunione finale in Cristo degli uomini redenti e salvi. Anzi il cristiano fa parte già per la fede di questa comunità eletta e vede adempiersi in sé e

nei fratelli raccolti nella Chiesa, la promessa salvatrice di Cristo, fino a diventare tutti assieme, come popolo di Dio, forza di amore lievitante la intera comunità, nel momento stesso in cui il cristiano, perché debole e peccatore, è costantemente impegnato alla conversione del cuore, a ritornare a Cristo cioè, col pentimento personale e col perdono sacramentale, condizione per ritrovarsi anche riconciliato con i suoi simili.

E' proprio quanto il Santo Padre si ripropone di ottenere da tutti i suoi figli e fedeli con l'Anno Santo in corso.

La nostra chiesa diocesana vuol essere vivamente inserita in questo movimento. Un impegno generoso deve accomunare vescovo, sacerdoti e laici, nella diversità di compiti, ad esercitare nei confronti di tutti il ministero della verità e della grazia, favorendo il necessario rinnovamento delle coscienze e della società. A tanto non si giunge senza la forza di riconoscere le proprie manchevolezze, per purificarsene, e senza il coraggio di imboccare e di mantenere l'unica via giusta, quella regale segnata da Gesù.

Avviandosi alla conclusione Mons. Todisco diceva: questa Cattedrale, in cui siamo riuniti, così colma e palpitante, ben può significare la nostra viva Comunità ecclesiale. Il pellegrinaggio che qui ci ha portati rimane il segno del cammino spirituale iniziato che vogliamo porta-

• •

(continua a pag. 4)

**Reso noto
l'8 febbraio u. s.**

IL NUOVO RITO RIVALUTA IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

« Le novità riguardano il modo di celebrare la confessione sacramentale. I fedeli vengono sollecitati a entrare in comunione più viva con Cristo e con la Chiesa ».

UNA FELICE COINCIDENZA

Era stata da tempo predispesa una tornata di studio per il nostro clero interdiocesano e religioso sul Sacramento della Penitenza sotto la guida di un esperto in materia P. Alfredo Marranzini.

I nostri incontri di studio sono coincisi con la pubblicazione del « *novus Ordo Paenitentiae* », che, lasciando inalterata la dottrina di fondo, ha reso pastoralmente più efficienti le modalità di celebrazione dell'importante sacramento.

Ecco una prima sottolineatura linguistica che discopre un più reale aspetto del Sacramento della Penitenza che non viene amministrato ma celebrato.

Il Sacramento in parola è una attualizzazione storica del Mistero di Cristo offerto per la nostra purificazione e santificazione.

La dinamica sacramentale della Penitenza è una realtà incarnata nel divenire storico che tocca il popolo di Dio, la Chiesa.

LA PENITENZA E' IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

E' cioè una celebrazione fondamentale nella vita cristiana che segna non problematicamente bensì in linea di autenticità di fede il continuo itinerario di conversione e di riconciliazione.

Oggi nei confronti della confessione c'è una crisi che è non soltanto quantitativa, ma anche qualitativa; pochi prendono coscienza che si accostano al Sacramento per incontrarsi con Dio in Cristo, vivente nella Chiesa.

E' proprio questo l'intento del nuovo ordinamento penitenziale a livello sacramentale: rilanciare — ci si perdoni

il termine che sa di reclamistica — il sacramento della confessione; rilanciarlo nella purezza delle finalità volute dal Signore ed accolte dai primissimi tempi dalla Chiesa.

DIMENSIONE ECCLESIALE DELLA PENITENZA

Il peccato, non ha una dimensione strettamente personale, ma ecclesiale.

La colpa è l'infrangere la scelta operata per il Signore nel rito battesimale. Fu, quello del Battesimo, un evento fondamentalmente salvifico che inserì il neofita nel popolo di Dio, legandolo ad im-

pegni che varcano la sfera strettamente personale, per divenire — per necessità di cose — anche comunitari.

La medesima dimensione sociale ha il sacramento della penitenza, la remissione del peccato.

E' il sacramento della penitenza, quello specificamente voluto da Cristo per la riconciliazione del battezzato in corso nella colpa e che riafferma a livello sacramentale l'opzione di fedeltà a Cristo ed a tutta la comunità.

La Rivelazione parla con chiarezza della necessità della Penitenza con valore sacramentale e la vita della comunità del popolo di Dio riafferma in visione biblica, patristica ed anche tradizionale

in ogni tempo tale necessità.

L'ANGELO DELLA PENITENZA

Un antichissimo testo cristiano, il Pastore di Erma, per bocca dell'Angelo della penitenza, parla di un'altra penitenza oltre quella battesimale che si realizza non più attraverso l'acqua, ma mediante le lacrime del proprio pentimento.

E' tracciato lì un vero e proprio itinerario di emendazione con l'affermazione di due distinti sacramenti: il Battesimo e la Penitenza, questa ultima celebrata « *ad modum iudicii* »: ma qui il **giudizio** è preso in senso spirituale e giovanneo, con valore spirituale: è cioè un **giudizio aperto al perdono**. SEGUE IN 3 PAG.

Le diverse forme per la celebrazione della Penitenza

Il nuovo *Ordo* propone tre diverse forme, che permettono di sottolineare meglio i vari aspetti della Penitenza e di adattare la celebrazione ai bisogni dei fedeli.

1) *Riconciliazione del singolo penitente*. E' adottato lo schema usato attualmente, ma esso viene arricchito di alcuni particolari. Le parti della celebrazione sono: accoglienza del penitente e segno di croce; invito alla fiducia in Dio; *possibile* lettura di un testo della Sacra Scrittura; accusa dei peccati; manifestazione del pentimento; implorazione dell'indulgenza di Dio per il ministero della Chiesa, e assoluzione da parte del sacerdote; esaltazione della misericordia di Dio e congedo. Alcuni di questi elementi sono facoltativi; nel loro insieme essi tendono a dare della Penitenza una visione che è di liberazione e salvezza, e non ripiegamento su se stessi; insieme al riconoscimento dei peccati è proclamata la po-

tenza di Dio che salva e che fa della confessione un incontro di gioia e di pace.

2) *Riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione individuale*. Nel secondo tipo dei riti per la Penitenza l'accusa e assoluzione individuale sono inserite in una celebrazione comunitaria, in cui i fedeli ascoltano insieme la parola di Dio, si riconoscono peccatori, invocano la misericordia del Signore. Si hanno tre parti fondamentali: Liturgia della parola e preghiere; confessione e assoluzione individuale; azione di grazie e proclamazione in comune della gioia per l'avvenuta riconciliazione. L'aspetto comunitario e quello personale, come in ogni sacramento, sono posti così nel debito rilievo.

3) *Riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione generale*. Le « Norme pastorali » della S. Congregazione per la Dottrina della Fede sull'assoluzio-

ne generale prevedono che, in circostanze del tutto particolari, per non privare per troppo tempo i fedeli della grazia della riconciliazione e della possibilità di accostarsi all'Eucarestia, si possa dare, a giudizio dei Vescovi, l'assoluzione generale, rimandando ad altro tempo l'accusa determinata dei peccati. Naturalmente, per l'efficacia del sacramento della penitenza, è necessario che vi siano le disposizioni interiori, specialmente la conversione, il vero pentimento, espresso anche con qualche segno esterno che sarà determinato dalle Conferenze Episcopali, il proposito della confessione individuale, la volontà di riparare le offese e di rinnovare la propria vita. Per assicurare queste disposizioni, l'assoluzione generale, sempre per i casi previsti dalla legislazione vigente, viene normalmente inserita in una celebrazione penitenziale.

Ricalca l'atteggiamento di Dio che è Padre e che guarda ai Suoi Figli che desidera riflettenti il volto del Suo Unigenito, ed ai quali vuole donare il Suo ineffabile perdono per la salvezza.

LA RICCHEZZA DEL SACRAMENTO

Perché la Penitenza diventi celebrazione sacramentale, non deve essere una confessione con valore di mero sfogo psicologico: sarebbe in questo caso cosa veramente sterile se non vana ai fini della nostra interiore restaurazione.

E' la contrizione con il rinnovamento della vita che piega il Padre a riconciliarci mediante il Figlio Suo, donandoci lo Spirito Santo.

La assoluzione, conseguente alla confessione personale, di chi è deputato a rendere visibile l'opera del Figlio di Dio, non è una semplice invocazione, ma è parte costitutiva del sacramento: libera cioè realmente dal peccato accusato, creando quello che proclama.

Il peccato ha allontanato dal Signore e dalla comunità. Ma il nuovo Israele è un popolo che trova nei propri ministri coloro che lo portano a vivere il suo itinerario di pentimento e di sincera conversione.

Quella che anticamente veniva chiamata « potestà » del ministro, diviene, come si vede, una « funzione » di servizio verso il popolo di Dio per la remissione dei peccati.

BATTESIMO ED EUCASTIA

L'aspetto penitenziale del Sacramento del Battesimo e di quello della Eucarestia, non elimina affatto la istituzione da parte di Cristo del sacramento della penitenza, specifico per la remissione delle colpe personali.

Esistono quindi varie forme di penitenza che non sono interscambiabili: per quan-

IL RECENTE CASO MINDSZENTY

Il Cardinale Jozsef Mindszenty non è più primate della Chiesa ungherese: è stato Paolo VI a prendere tale decisione dopo un ampio scambio di corrispondenza in proposito con il Porporato, il quale in una dichiarazione rilasciata a Vienna ha con-

to riguarda quelli che Tertuliano chiamava « capitalia delicta » cioè le colpe gravi, **ordinariamente** si deve scegliere tra le esistenti varie forme di penitenza, quella sacramentale.

L'Eucarestia intesa come pienezza di partecipazione al mistero di Cristo, che pur si celebra « per la remissione dei peccati », è da viveri degnamente dopo la riconciliazione sacramentale delle eventuali colpe gravi. Rimane quindi in tutta la sua inalterata validità il sacramento della penitenza.

L'ausilio che altre forme penitenziali danno, sia un mezzo da cogliere non in antitesi a questo sacramento.

Non abbiamo inteso dare una relazione completa di tutta la trattazione fatta da P. Marranzini che è stata quanto mai vasta e talora suggestiva. Il Marranzini ha tra l'altro sottolineato che la penitenza è l'esercizio di tutto il sacerdozio e di quello ministeriale e del sacerdozio comune dei fedeli in quanto: « la parola del perdono è rivolta al peccatore che si è sforzato di concepire e manifestare il suo pentimento e la sua conversione nella Chiesa con la grazia a lui derivante da Dio mediante il Cristo, da cui partecipa il sacerdozio ».

S'è cercato qui di riportare l'essenziale per offrirlo al lettore, forse un po' disorientato dalle non valide voci che tentano di sfocare l'efficienza del sacramento del perdono.

c.d.g.

fermato di non aver dato le dimissioni, aggiungendo che "la decisione è stata presa dalla Santa Sede soltanto". Il Porporato ha anche sottolineato le difficili condizioni nelle quali si trova la Chiesa ungherese poiché, di fatto, "la libertà di coscienza e di religione garantita dalla Costituzione in pratica è soppressa".

Riferendosi alla decisione adottata, Paolo VI ha inviato al Card. Mindszenty la seguente lettera: "nell'imminenza della pubblicazione di quegli importanti provvedimenti, che abbiamo adottato, dopo prolungata valutazione delle circostanze, unicamente in vista dell'interesse pastorale di alcune diocesi di Ungheria — fra le quali primeggia la Chiesa di Ezergom — noi desideriamo vivamente rinnovarti, amatissimo e venerato fratello nostro, la nostra grande benevolenza e la nostra paterna stima.

"L'esercizio del tuo Ministero pastorale, — continua la lettera pontificia — prima come Vescovo di Veszprem e poco dopo come Arcivescovo di quella famosa sede metropolitana, si è svol-

to in tempi ben difficili pieni di ansie e di responsabilità. Nella nostra memoria è profondamente scolpito il ricordo, vivido e doloroso di quando, or sono proprio 25 anni, tu fosti sottoposto ad un processo ed a una condanna, che furono l'apice dei crescenti attacchi mossi contro la tua persona, e richiamarono l'attenzione del mondo intero, causando in tutti attonita sorpresa. Sofferenze così gravi sono state la corona di spine che è stata posta sul tuo capo, non meno preziosa della tua fedeltà alla Chiesa di Cristo.

"Noi — aggiunge Paolo VI — ci inchiniamo con profondo rispetto dinanzi a te e ti ringraziamo dall'intimo del cuore per i numerosi esempi di virtù che hai dato, per tanto volgere di anni, all'intera famiglia cattolica. Inoltre, siamo certi che continuerai ad offrire il tuo amore e le tue preghiere per quella Chiesa, tuo vanto e tua gloria, ma per te anche motivo di tanta sofferenza. Sappi che Noi ti siamo strettamente uniti in tali sentimenti ed invociamo per te dal Cristo, guida e premio eterno dei Sacri Pastori, le consolazioni del Cielo, affinché "la prova della fede ben più preziosa

(continua a pag. 4)



Il Card. Mindszenty concelebra con Paolo VI dopo che al Porporato era stato consentito di lasciare l'Ungheria.

VERSO IL CENTENARIO DI PADRE RIBERA

LA VOCAZIONE

Nell'anima di P. Ribera andava crescendo l'amore verso una vita di maggior perfezione: la vocazione religiosa.

Riflettete a lungo prima di scegliere la congregazione dei Padri Redentoristi che furono nella nostra città per una missione al popolo. Volle e stabili di partire.

Le circostanze furono queste: si era verso la fine dell'anno scolastico 1829-30. Dice il suo biografo, P. Coste « nel maggio il suo cuore fu straziato da turbamenti e perplessità ». Abbiamo ricercato negli archivi della chiesa di S. Corrado le circostanze: Era morto il suo padre, Vincenzo, nel 1828. La madre ancora giovane (di 37 anni) era con 6 figli, insieme alle cognate: Felicità e Vittoria ed un cognato: Francescantonio ed una suocera anziana. Il Rettore del Seminario, Can. Mauro Boccassini, che tanto amava il Ribera, moriva nei primi mesi del 1830.

A casa era subentrato un altro uomo, il vedovo Corrado De Candia che sposò la madre del Ribera il 24 maggio 1830, sicché il giovane Emanuele a 19 anni e tre mesi pensava bene prendere la via del convento, per seguire la vocazione della totale donazione a Dio. Nell'anno del noviziato, sotto la direzione del Padre Maestro, Giuseppe Papa, si preparò ai voti, che emise il 26 maggio 1831, nelle mani del Padre Maestro, che sostituiva il Padre Rettore.

Passò un anno a *Deliceto*, indi a Caposele e a Pagani per gli studi teologici. Si preparava così al Suddiaconato, che ricevette il 28 dicembre 1832 ed il diaconato l'11 giugno 1833, mentre il Sacerdozio l'aveva da Monsignor Agnello D'Auria, Vescovo di Nocera Inferiore, il 14 marzo 1835.

Quale sia il fervore, con cui disse la S. Messa è da immaginarsi!

Scorrendo il processo si legge: « La devozione, il fervore, i colloqui, i soliloqui che fece con il Signore, i sorrisi con cui atteggiava il suo volto, le estasi frequenti che lo presero, le lacrime che versò al momento dell'elevazione, le parole inintelligibili che talvolta pronunciava, gli slanci sorprendenti all'atto della Consacrazione, lo facevano un serafino d'amore ».

G. C.

CONTINUAZIONI

La Festa di San Corrado nella...

re avanti. Il Vescovo che parla è il Signore che vi ripete la chiamata e la promessa, e vi ripropone gli impegni della vocazione cristiana. L'Eucarestia che celebriamo è il Cristo vivo e vero che ci accoglie, ci nutre e ci salva.

All'omelia è seguita la solenne rinnovazione dei voti battesimali.

Il caso Mindszenty

dell'oro che pure viene saggiato col fuoco, sia trovata in te a lode, a gloria ad onore" (I Lettera di Pietro). In auspicio di questi voti ed in attestato della Nostra benevolenza, con fraterno affetto ti impartiamo di cuore l'apostolica Benedizione".

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

17 febbraio

Dr. Calò Domenico
Corso Umberto, 94 - Tel. 911807

Dr. Maurantonio Ideo
Via M. Martiri, 56 - Tel. 911680

MOLFETTA

Invito agli operatori della Catechesi

Il 23 p. v. nell'aula magna del Seminario Vescovile, alle ore 18, si terrà il quarto incontro per gli operatori della Catechesi.

Tema: La Chiesa e la Parola di Dio (nn. 10-14 del Documento di Base).

Agli interessati si raccomanda una impegnata partecipazione e puntualità.

Giornata della S. Infanzia

Il 6 gennaio si è ripetuta come ogni anno la giornata mondiale della S. Infanzia. Con essa si vuole portare all'attenzione dei bambini il problema della cooperazione tra le Chiese. Ed ecco allora l'iniziativa di accostare i bambini per far comprenderne l'importanza.

Per questo un gruppo di animatrici missionarie si è incontrato con i bambini di un istituto ed hanno cercato di portare all'attenzione dei piccoli il problema a cui tutti i cristiani sono interessati; si spera di poter rendere l'iniziativa più efficace e più ampia nei prossimi anni e già in questo senso si sta lavorando fin da ora.

Ringraziando coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della giornata, che ha nella raccolta delle offerte il momento più appariscente, anche se non unico, riportiamo l'elenco delle offerte pervenute al centro.

Parrocchie:
Cattedrale L. 20.405; S. Corrado L. 3.200; S. Gennaro Lire 30.000; Immacolata L. 18.500; S. Domenico L. 22.000; S. Cuore

di Gesù L. 30.300; S. Giuseppe L. 63.200; Cuore Immacolato di Maria L. 10.000; Madonna dei Martiri L. 4.000; S. Bernardino L. 30.000; S. Teresa L. 44.150; S. Pio X L. 25.000.

Istituti:

S. Pietro L. 30.000; De Candia L. 17.000; Alcantarine Lire 35.000; Attanasio L. 21.505; S. Luisa L. 30.000; Don Grittani L. 37.380; Padri Cappuccini L. 14.400; Casa di Riposo Madonna dei Martiri L. 15.500; Villini Belgiovinz L. 9.300; Maestri dell'Istituto Manzoni L. 16.560.

Totale L. 527.400

QUARANTORE

MOLFETTA

Nei giorni 18, 19, 20 febbraio nella Parrocchia Cuore Immacolato di Maria (predica il Can Alfredo Balducci) e nella Parrocchia S. Pio X (predica il Can. Domenico Cipriani); nei giorni 21, 22 e 23 febbraio nella Parrocchia Immacolata.

GIOVINAZZO

Nei giorni 18, 19, 20, 21 febbraio nella Parrocchia S. Domenico; nei giorni 22, 23 e 25 febbraio nella Parrocchia Cattedrale.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

17 febbraio

Cervellera - Poli G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 28 febbraio

Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Domenica 7^a fra l'anno

Anno 50° N. 8

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

24 FEBBRAIO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

LA CHIESA DI ROMA SI CONSULTA

INTORNO AI SUOI BISOGNI

Il Convegno promosso dal Vicariato di Roma è stato presentato da 4000 interventi costruttivi. Un esempio di come la collettività cristiana può animare una comunità che si sta avviando alla indifferenza.

La comunità cristiana di Roma, invitando tutte le altre forze della città (e gli interventi sono stati ben quattro mila, iscritti regolarmente nei vari gruppi di discussione) si è riunita intorno alla sua Cattedrale, San Giovanni, per fare il punto sulle carenze « enormi » della città, e sulle possibilità di recupero e di una maggiore giustizia sociale.

La iniziativa, che è partita dal Cardinale Vicario, S. Em. Ugo Poletti, è stata indubbiamente nuova, e coraggiosa: chiamare a raccolta una città intera ad esaminare i suoi problemi, a responsabilizzarsi nei suoi compiti, a cercare quelle soluzioni di giustizia e di equità che proprio nella capitale italiana mostrano squilibri di maggior rilievo. Uno degli oratori, parlando di tali squilibri, ha detto che Roma è la città in cui chi sta bene, sta benissimo e chi sta male sta malissimo; una città in cui i divari sono profondi.

Profondi vuol dire anche incolmabili? Dagli interventi che si sono avuti nel corso del Convegno — interventi quasi sempre equilibrati e tenuti su un tono di pacata compostezza — hanno offerto questo spunto: le condi-

zioni di Roma possono migliorare e le eccessive differenze tra persona e persona possono diminuire. Ma occorre lo sforzo di tutti, dopo la diagnosi precisa. E, quanto a diagnosi, ci sembra di poter pubblicare senza aggiungere virgola, le dichiarazioni del Cardinale Poletti intese a inquadrare le finalità stesse del Convegno.

« Non ci si può nascondere — ha detto il Cardinale — che una realtà sociale complessa e spesso sconosciuta come quella romana crea innumerevoli pericoli e tentazioni per chi vi si avvicina con intenti interpretativi; e che quindi occorre una accorta verifica delle implicazioni dei diversi approcci. In particolare è stata avvertita la necessità:

1) di non cedere anzitutto alla tentazione di finalizzare strettamente le relazioni ad una prospettiva di diretto ed immediato (dopo l'incontro) impegno operativo sui servizi di intervento sociale, direttamente gestiti dalle organizzazioni cattoliche o di competenza dell'azione pubblica. Se infatti è vero che un incontro di studi deve aver sempre un suo sbocco operativo è altrettanto vero che la mobilitazione della

comunità ecclesiale romana ha significato diverso dalla semplice messa a fuoco dei termini e dei contenuti tecnici e/o strumentali di un intervento sociale pur di grosse dimensioni;

2) di non cedere in secondo luogo al pericolo di fare delle relazioni « di denuncia »; se la denuncia infatti è necessaria ed in alcuni casi doverosa, è peraltro anche da considerare che nel caso in esame non si sarebbe potuto andare oltre una già diffusa letteratura sociologica che garantisce una buona accumulazione « fenomenologica », ma una ancora troppo limitata gamma di ipotesi interpretativa e di responsabilizzazione individuale e collettiva;



Il Card. Vicario Poletti, promotore e animatore del Convegno sulla carità e giustizia.

3) di non cedere infine ad una tentazione di far della morale politica, di qualsiasi segno di direzione, dove il
(continua a pag. 2)

Un pizzico di cenere

La Chiesa apre la Quaresima con una cerimonia strana: il sacerdote mette un pizzico di cenere sul capo di ogni fedele, pronunciando questa formula: « Ricordati, o uomo che sei cenere e in cenere ritornerai »; e il fedele risponde: « Me ne ricorderò ».

Vero che è un rito macabro? Macabro e difficile da spiegare, oggi... Oggi non vediamo quasi più la cenere: sono scomparsi in gran parte camini e stufe, e il metano o il gas domestico non lascia tracce come la legna e il carbone: tutto pulito. Rimane il fatto che al cimitero le

cose non sono cambiate molto anche dopo le nostre preoccupazioni di igiene: qui qualche residuo permane, ed è ancora cenere: anche se non la vogliamo vedere.

Ed ecco l'aspetto macabro della faccenda. A che serve richiamare conclusioni tanto meste? E poi, davvero la gran scena del mondo finirà in un immane falò? E noi stessi davvero ci scomporremo lentamente, silenziosamente, fino a ridurci ad un pugno di sabbia?...

La risposta cristiana è assai più lieta: è vertiginosamente esaltante: in capo ai

secoli della storia vede « i nuovi cieli e la nuova terra » dell'Apocalisse, e al punto estremo dei nostri poveri giorni colloca la certezza della resurrezione dei morti. Una speranza enorme per chi crede: una speranza che si fonda in Dio e che sorpassa il tempo. Eppure, non sembra inutile ricordarci che siamo polvere e in polvere ritorneremo. Si può provare un senso di fastidio e d'avversione di fronte ad un gesto che pare irrimediabilmente medioevali. Ma non fa male neppure a noi: forse è più attuale che mai nella società in cui viviamo. Non è la società dei consumi? Ebbene, dobbiamo accettarne anche i rifiuti e gli inceneritori dove confluiscono le nostre borie e la nostra avidità e la nostra voracità: in un mucchio di cose sfatte che ingombrano qualche avvallamento fuori dell'abitato o al più servono a costruire una malinconica montagnola...

Nuovi cieli e nuova terra. Resurrezione dei morti. Ma questi son doni di Dio raggiunti attraverso il dolore e la morte. Lasciati a noi stessi, chiusi nei nostri piani pretenziosi e cattivi, finiamo in una pattumiera, se non nel rogo di una Hiroshima su scala planetaria.

Siamo dei bambini tentati di giocare con forze più violente di noi. E non pensiamo al domani: all'ultimo domani. Le ceneri sono richiamo alla saggezza, all'umiltà. Sono invito al sacrificio e all'invocazione a Dio perché Lui compia ciò che noi sapremmo soltanto distruggere. Sono perfino motivo di pace. Il venerdì santo prima della Pasqua. « Me ne ricorderò ».

SANDRO MAGGIOLINI

DURANTE LA QUARESIMA

I giorni di digiuno e di astinenza sono: Mercoledì delle Ceneri e Venerdì Santo; di sola astinenza tutti i Venerdì di Quaresima.

VERSO L'AUDITORIUM DI S. DOMENICO A MOLFETTA

Si fanno alcune riflessioni e si sviluppano alcuni appunti tecnici durante il corso dei lavori che l'impresa Natalicchio, sotto la direzione del geom. Barracano, sulla base del progetto originario di restauro redatto dall'ing. N. Mezina, e del progetto di adattamento ad Auditorium redatto dall'ing. U. La Forgia, sta portando avanti nella parrocchia di S. Domenico dove si vuole realizzare un Auditorium.

Si tratta dell'ambiente, di 100 mq. circa, esistente a ridosso del presbiterio e che al tempo della presenza dei Domenicani nella Chiesa di Coro. Sembra che verso la fine dell'800 e gli inizi del '900 furono rimosse le strutture del Coro e l'ambiente, della medesima larghezza della navata della chiesa parrocchiale, fu diviso da tramezzi di mattoni forati ottenendo un corridoio e tre vani nei quali fino a qualche anno fa trovavano luogo gli uffici parrocchiali.

La struttura portante, protagonista di una stupenda architettura che trova nella volta a stella di S. Domenico la sua espressione più alta, è stata in parte soffocata, nel tempo, dal classico rivestimento, l'intonaco, che l'ha avvolta tutt'attorno. Diciamo in parte considerando che la forma determinata dalla struttura è ben visibile; la sala mostra indubbiamente la sua bellezza architettonica formale, bellezza che sarà resa al termine dei lavori di restauro completa dalla « vista » della struttura. La dizione « struttura in vista », molto frequente in architettura, tra l'altro, fa riferimento sì alla « forma » visibile, ma soprattutto alla « materia » visibile. Orbene il restauro in corso sta mettendo in luce il bianco

della pietra viva dei pilastri ed il caldo colore dei conci di tufo calcareo della volta. La loro ricchezza è tale da rendere superflua ogni decorazione. Al centro di una delle pareti c'è un pregevole altare in pietra leccese. Sulle pareti che fiancheggiano l'altare, durante i lavori sono venuti alla luce due archi ribassati contenuti nel muro e sovrastanti gli archi attualmente visibili relativi ai due ingressi al presbiterio. Sulla

presenza di tali archi possiamo formulare due ipotesi. La prima è che in origine i due ingressi avevano una luce minore ed un'altezza maggiore (ipotesi avvalorata dal fatto che l'arco di sinistra presenta, in corrispondenza della sua imposta di destra, un concio che fa presumere l'esistenza, un tempo, di un piedritto); la seconda ipotesi è che gli archi venuti alla luce hanno la sola funzione di collaborare con quelli inferiori alla ripartizione sulle spalle, dei carichi trasmessi dalla muratura sovrastante. P. V.

(continua al prossimo numero)

LA CHIESA DI ROMA

(dalla pag. 1)

concreto processo di coscienza e responsabilizzazione della comunità sarebbe mediato e probabilmente distorto da assunzioni di principio non compatibili con il carattere aperto che si è voluto e si vuol dare all'incontro.

Certo non c'è dubbio che per evitare tali pericoli (ed altri di natura più specifica) si può rischiare di apparire ed essere « riduttivi » nell'analisi e nell'interpretazione della realtà sociale e dei problemi pastorali della nostra città: ma si è preferito correre coscientemente questo rischio, nella convinzione che la traccia di ragionamento che viene messa a fuoco è sufficientemente concreta per consentire specificità e serietà di contributi e di eventuali posizioni dialettiche; ed è sufficientemente articolata per permettere quel largo dibattito e quell'impegnativo confronto che solo possono promuovere il necessario salto di qualità nel nostro comune modo di vedere e capire Roma.

Risultato indubitabile, pur alle prime ore del termine del convegno, è quello di avere « avvertito » una città

che si sta avviando verso una pericolosa apatia di sopportazione, e per la quale nulla più è meritevole di rilievo, né la eccessiva povertà, né la eccessiva ricchezza. Lo ha detto un baraccato, nel corso di un suo intervento: Roma si è accorta oggi che siamo entrati in un clima di austerità; noi ce ne eravamo accorti da un pezzo e nessuno si era accorto di noi.

MARCO GRATICO

NOMINE

MOLFETTA

S. E. Mons. Vescovo Amministratore ha nominato:

il *Rev.do Can. D. Alfredo Balducci*, Direttore Diocesano della Compagnia di Carità di S. Vincenzo de' Paoli;

il *Rev.do Can. D. Giuseppe De Candia*, Segretario unico degli Uffici Amministrativi Diocesani di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

TERLIZZI

Lo stesso Ecc.mo Vescovo ha nominato il *Prof. Pietro Fusaro*, presidente diocesano dell'Azione Cattolica.

QUARANTORE

Molfetta: *Parrocchia Cattedrale* nei giorni 25 e 26 febbraio - *Parrocchia S. Domenico* nei giorni 28 febbraio, 1 e 2 marzo con predica del Sac. D. Domenico Cipriani.

FATTI E PROBLEMI

Presenza cristiana nel rinnovamento della scuola

A primavera inoltrata, e propriamente a maggio, scadrà la delega al Governo per l'emanazione delle norme legislative riguardanti lo Stato Giuridico del personale scolastico.

La Commissione dei 36 è al lavoro per sottoporre alla approvazione del Consiglio dei Ministri il parere sulle formulazioni definitive.

Saranno le leggi delegate coerenti con i principi e i criteri affermati nella legge delega?

E' di questo che si preoccupa l'Associazione Italiana Maestri Cattolici, rappresentata nella Commissione attraverso l'On. Buzzi, uno dei dieci Deputati, e l'On. Badaloni, uno dei quattro esperti.

Il nostro compito si distingue da quello specifico del Sindacato perché consiste nell'elaborazione culturale e nell'impegno politico, che sono due momenti inseparabili della partecipazione democratica.

E' da anni che l'AIMC cerca di promuovere un vasto lavoro alla base della Scuola e della Società per interpretarne le aspirazioni e le esigenze, per animarne la presa di coscienza e promuoverne l'iniziativa.

Da tempo cerca di far sentire al Governo la sua voce per certi « valori », recepiti dalla legge delega ed a cui si riferiscono taluni orientamenti di fondo del rinnovamento della Scuola.

Perciò, con invito esteso a tutti gli insegnanti della Scuola Elementare e Materna, martedì scorso s'è realizzato un incontro tra Maestri nel Seminario Vescovile.

Il punto di riferimento delle riflessioni e discussioni è stato il documento elaborato a Salsomaggiore dal Consi-

glio Nazionale sul tema: « La presenza cristiana nel rinnovamento della Scuola Materna e Primaria ». I lavori continueranno in un secondo incontro, che si realizzerà nella stessa sede, alle ore 18, lunedì 25 febbraio.

Saranno alla fine raccolte le osservazioni sul testo della legge delega ed inviate al Centro perché, a livello nazionale, si realizzi l'ultima fase del processo innovativo scolastico.

Però, nella nostra Diocesi, la partecipazione del personale insegnante è quantitativamente scarsa.

Eppure è alta la percentuale dei maestri fedelissimi alla « settimana santa », o alle messe quotidiane o alle « pie manifestazioni ».

Considerevole il numero di

Una pesante responsabilità

Ciò che è capitato a Solgenitsyn in questi ultimi giorni, dà ragione di legittimità ad una affermazione di Charles Baudelaire: "Le nazioni non hanno grandi uomini che loro malgrado, come le famiglie. Fanno grandi sforzi per non averne".

La citazione è tolta integralmente da: "Diari intimi", dell'iniziatore della poesia moderna.

Ma, a pensarci bene, nel caso, l'affermazione di Baudelaire, deve andare, per rispetto alla verità, alquanto corretta.

Sono i capi di una nazione che hanno operato uno sforzo enorme, che è poi parso a tanti illegale soprano, per liberarsi di un grande uomo. Non è qui la sede per un giudizio sulla reale grandezza dell'opera letteraria di Solgenitsyn.

Certo, il perseguitato scrit-

tori si professano « cristiani neutrali ».

Non si convincono che bisogna essere presenti per salvaguardare certi valori. Nei momenti in cui la crisi della Scuola chiede una proposta educativa nuova, bisogna pur muoversi per formulare e ben definire la nostra e farla rispettare.

Il rinnovamento non può essere solo il frutto degli interventi legislativi e amministrativi. Occorre la partecipazione sociale, di cui le parti più vive della componente professionale devono costituire la forza di animazione. E... l'animazione non si fa con poche unità, ma con qualche decina almeno... Muoviamoci, dunque, e siamo presenti se non vogliamo che la « vicenda stato giuridico » diventi un'occasione perduta.

IOLANDA CAPUTO

classe dirigente, bensì a raccogliere il pauroso sgomento dei popoli che si dissociano da pesanti responsabilità per espulsioni che appaiono oggi — ed in effetti lo sono — illegali ed inconcepibili, per non definirle inique. Illegali, inconcepibili dicevamo: perché, non si rende servizio alla verità ed al bene comune tentando di spegnere le libere voci della cultura e dell'arte.

Il messaggio di Solgenitsyn non va in alcun modo minimizzato, né d'altra parte strumentalizzato.

Esso offre urgenti spunti di meditazione sociale mentre si mostra capace di portare un sostanziale contributo per disperdere atteggiamenti di intollerante totalitarismo.

E questo, sentiamo il dovere di ripeterlo, a tutela della imprescrittibile dignità dell'uomo; di quella dignità che lo costituisce ricco nella sua capacità intellettuale e nella forza creatrice della sua volontà libera.

Tanto ci premeva di osservare a commento di un fatto che non contribuisce di sicuro a rendere l'atmosfera internazionale né più serena, né più sana. La rende invece semplicemente irrespirabile.

c. d. g.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

24 febbraio

Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 28 febbraio

Farmacia De Trizio

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

24 febbraio

Dr. Casamassima Nicola
Rione Belgiovine - Tel. 911191

Dr. Minervini O. Antonio
Via P. Molfettesi, 8 - Tel. 911966

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

Parrocchia Immacolata

La sera della vigilia della festa della Madonna di Lourdes, ha fatto rivivere a molti nostri fedeli l'incanto che si prova nel lembo benedetto della terra di Massabielle.

La nostra chiesa parrocchiale in cui si venera l'immagine della Madonna apparsa a Bernadette era letteralmente gremita.

La solenne concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Todisco veniva seguita con commossa e devota attenzione, grazie anche al perfetto servizio liturgico prestato dal gruppo giovanile di Azione Cattolica che ha reso, col canto e con le cerimonie sacre, il rito veramente suggestivo.

All'omelia l'Ecc.mo Pastore della diocesi, elevava un inno alla vocazione cristiana intesa come dono di Dio al Suo popolo, incastonando il significato delle apparizioni della Vergine a Lourdes nelle opere mirabili compiute da Dio per chiamare i credenti alla conversione ed alla salvezza.

Il tema rispecchiava il contenuto del messaggio dell'Anno Santo e non poteva certo sfuggire una occasione tanto propizia per sottolinearlo.

La parola calda e vibrante del Presule si volgeva paterna al popolo che egli esortava ad aprirsi all'azione della grazia delle missioni parrocchiali che si tengono in ricordo del primo centenario della posa della prima pietra del tempio dell'Immacolata.

Dopo la concelebrazione una vera fiamma di gente pregante, ha preso parte alla processione aux flambeaux.

In itinerario di fede, cantando, la canzone di Bernardetta, con le fiaccole policrome offerte dalla organizzazione diocesana UNITALSI, che in precedenza si era

tanto adoperata per l'ordinato svolgimento e della novena e della manifestazione di cui andiamo dando il resoconto, si passava per le strade ritrovandosi poi nella Piazza Immacolata per il canto gregoriano del Credo e dalle Salve Regina.

La benedizione pastorale di Mons. Todisco al popolo visibilmente commosso, ha coronato, come a Lourdes, la memorabile giornata che ha fatto crescere nel cuore di tutti una più tenera e filiale devozione mariana.

Parrocchia S. Cuore di Gesù

SETTIMANA EUCHARISTICA

DOMENICA 3 MARZO

Ore 18,30: S. Messa pontificale celebrata da S. Ecc. Mons. Settimio Todisco ed Esposizione solenne del SS. Sacramento. Adorazione fino alle ore 21.

LUNEDI 4 MARZO

Ore 17: Incontro Eucaristico fanciulli.

MARTEDI 5 MARZO

Ore 17: Incontro interparrocchiale Zelatrici Apostolato della preghiera.

MERCOLEDI 6 MARZO

Ore 17: Incontro Eucaristico Interdiocesano Religiose. Ore 18,30: Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali con l'intervento del Seminario Vescovile.

GIOVEDI 7 MARZO

Ore 16,30: S. Messa per ammalati celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo organizzata dal gruppo giovanile parrocchiale.

VENERDI 8 MARZO

Ore 18,30: Incontro Eucaristico per uomini e donne.

SABATO 9 MARZO

Ore 18,30: Incontro gioventù.

DOMENICA 10 MARZO

Ore 10,30: Nell'aula magna

del Pontificio Seminario Regionale S. Em. il Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli parlerà sul tema: « Anno Santo: la grande liberazione ». Ore 18,30: Nella nostra Chiesa solenne Concelebrazione presieduta da S. Em. il Signor Cardinale.

Durante la settimana, ogni giorno: Al mattino:

Sante Messe dalle ore 7 alle ore 10. Durante l'ultima Messa: Esposizione solenne del SS. Sacramento fino alle ore 12.

Nel pomeriggio:

Ore 16: Esposizione solenne del SS. Sacramento e Adorazione. Ore 18,30: Celebrazione della Parola di Dio e Benedizione Eucaristica. Predicatore della Settimana sarà il Padre gesuita Anselmo Aru, Direttore nazionale dell'Apostolato della Preghiera. In tutte le ore ci sarà un Sacerdote a disposizione per le Confessioni.

Chiesa Purgatorio

Si avvertono i fedeli che la sera del prossimo 26 febbraio alle ore 23,30. partirà in processione dalla Chiesa del Purgatorio la S. Croce per dare inizio alla Quaresima.

Percorrerà il seguente itinera-

rio: via Dante, S. Angelo, Sigismondo, D. Picca, Annunziata, Immacolata, D. Manin, Roma, Margh. di Savoia, S. Pansini, Ten. Ragno, S. Benedetto, Borgo, Amente, per concludersi al Calvario. Inoltre si rende noto che l'orario del Pio Esercizio in onore di Maria SS. Addolorata sarà all'Avemaria incominciando dal 3 marzo c. a.

Rivolgerà ai fedeli la Parola di Dio D. Marcello Semeraro, vice Rettore nel Pontificio Seminario Regionale Pio XI.

Chiesa S. Stefano

Seguendo le antiche tradizioni l'Arciconfraternita di S. Stefano — dal Sacco Rosso — dal Primo Venerdì di Quaresima 1 marzo p. v. darà inizio alle Sacre Funzioni con il seguente orario:

Tutti i Venerdì alle ore 18 - S. Messa a cui seguirà il Pio Esercizio dei Misteri Dolorosi con predicazione del Rev.mo Can. Penitenziere Don Antonio Azzolini.

Tutte le Domeniche alle ore 9,30 - S. Messa.

In seguito sarà comunicato lo orario delle Sacre Funzioni della Settimana Santa.



campagna promozionale detersivo Mira Lanza per lavatrice

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, al prezzo speciale di promozione di L. 10.000 anziché L. 15.000.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegne franco domicilio.

Sig.

Via Città

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

LUCE E VITA

Domenica 1^a di Quaresima

Anno 50° N. 9

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

3 MARZO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

VERSO LA PASQUA DELL'ANNO SANTO

L'anno liturgico culmina nella celebrazione annuale della Pasqua di Cristo morto e risorto: una celebrazione che ha il suo centro nel triduo pasquale, ma che si prolunga nei cinquanta giorni del tempo di Pasqua, dopo essere stata avviata e predisposta dalla Quaresima.

La Quaresima è per eccellenza il tempo della riconciliazione con Dio e con i fratelli; ma tutto il periodo di tredici settimane, quante ne corrono dalle Ceneri a Pentecoste offre un'occasione quanto mai propizia per la celebrazione dell'Anno Santo.

Tale celebrazione potrà esprimersi in una congrua azione liturgica, da svolgersi ogni domenica, o in giorni feriali determinati nelle singole settimane, lungo tutto l'arco della Quaresima e del tempo pasquale.

A. CATECHESI DELLA MESSA DOMENICALE

Un buon avvio al rinnovamento interiore, che deve essere frutto dell'Anno Santo, può esser dato dalla catechesi della Messa domenicale, valorizzata dalla preghiera universale.

A questa catechesi si prestano assai bene le letture delle domeniche.

Le prime due domeniche ci presentano, come negli altri anni, Cristo Signore prima in lotta con Satana (Lc

4, 1-13), e poi risplendente di luce nella gloria della trasfigurazione (Lc 9, 28b-36).

Lotta e gloria: è lo sfondo su cui si staglia tutto lo svolgimento della vita cristiana.

La seconda lettura, tratta da S. Paolo, può anche suggerire un approfondimento del carattere escatologico della vita cristiana: la trasfigurazione di Cristo ci rivela infatti la meta verso la quale tutti dobbiamo tendere.

Nella terza domenica si può fare una scelta tra i due temi proposti: o l'invito alla conversione, di cui parla Gesù nel Vangelo (Lc 13, 1-9), o la rivelazione del Dio vivente, a cui si rifà la prima lettura: con la manifestazione che Dio fa a Mosè del Suo nome (Es 3, 1-8a. 10; 13-15). Forse però proprio a questo testo dell'Esodo, data la sua eccezionale importanza nella storia della salvezza, converrà dare la preferenza, tanto più che l'invito alla penitenza è già stato al centro della celebrazione delle Ceneri.

La quarta domenica riporta la parabola del figliol prodigo (Lc 15, 1-3, 11-32): ottima occasione per parlare ai fedeli dell'infinita misericordia di Dio e della sincera decisione con cui il figlio pentito fa ritorno alla casa del padre.

L'epistola e il vangelo della quinta domenica ci presentano Gesù come Salvatore; per la fede in Cristo Ge-

sù, dice S. Paolo, tutti otteniamo salvezza (Fil 3, 8-14); quella salvezza che Gesù reca appunto all'adultera, perdonandole i suoi peccati (Gv 8, 1-11).

La sesta domenica (domenica delle Palme, in *Passione Domini*) presenta ai cristiani Cristo crocifisso, che apre agli uomini la porta del paradiso (Lc 22, 14-23, 56).

Non si dimentichi però che nelle domeniche terza, quarta e quinta di Quaresima si possono scegliere integralmente le letture del ciclo

A, con le splendide pericopi evangeliche della Samaritana, del cieco nato e di Lazzaro: dato il richiamo di queste letture al Battesimo, che è il vero sacramento della conversione, della luce e della vita, la loro scelta può essere particolarmente consigliata, in coincidenza con il programma pastorale della CEI sui sacramenti dell'iniziazione.

B. CELEBRAZIONI SETTIMANALI

Con la catechesi domenicale si possono dunque pre-
(continua a pag. 3)

DI FRONTE AL REFERENDUM

Il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana, in coerenza con quanto i Vescovi italiani hanno sempre unanimemente affermato, ritiene suo dovere dare, a quanti vogliono vivere nello spirito del Vangelo le attuali vicende del nostro Paese, un orientamento dottrinale e una direttiva pastorale circa l'unità della famiglia e l'indissolubilità del matrimonio.

1. IL MATRIMONIO E' DI SUA NATURA INDISSOLUBILE

Alla luce della Parola di Dio, la Chiesa ha costantemente insegnato che il matrimonio è indissolubile, non soltanto come sacramento,

ma anche come istituto naturale.

Solo infatti una mutua donazione personale e perenne dei coniugi garantisce alla famiglia il raggiungimento della sua interiore pienezza e l'adempimento della sua funzione sociale, soprattutto educativa.

2. LA FAMIGLIA UNITA E' NECESSARIA AL BENE DELLA SOCIETA'

La fedeltà dei coniugi al loro impegno di amore reciproco e di dedizione ai figli è un bene irrinunciabile della convivenza umana e costituisce una espressione autentica di libera scelta e di civiltà.

Per questo il Concilio Va-

ticano II, che ha fatto un coraggioso confronto del messaggio evangelico con le culture dei popoli e le esperienze delle nazioni moderne, non ha esitato a denunciare il divorzio come "una piaga sociale per le sue rovinose conseguenze nei riguardi del matrimonio, della famiglia e della società" (Cfr. « Gaudium et Spes », 47).

3. IL CRISTIANO, COME CITTADINO, HA IL DOVERE DI PROPORRE E DIFENDERE IL SUO MODELLO

Il cristiano, come tutti gli altri cittadini, deve partecipare responsabilmente alla costruzione di un retto ordine civile e impegnarsi perché le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune (Decreto « Apostolicam Actuositatem », 14).

Questa partecipazione, necessaria sempre, diventa più urgente quando i valori fondamentali della famiglia sono insidiati da una legge permissiva che, di fatto, giunge a favorire il coniuge colpevole e non tutela adeguatamente i diritti dei figli, degli innocenti, dei deboli.

In così grave circostanza nessuno può stupirsi se i Pastori adempiono la loro missione di illuminare le coscienze dei fedeli e se questi, consapevoli del loro diritto-dovere, difendono l'unità della famiglia e l'indissolubilità del matrimonio servendosi dello strumento costituzionale del referendum.

4. CONFRONTO CIVILE E IMPEGNO PERMANENTE

Un leale confronto di idee sui principi e sui valori della famiglia non può per nessuno diventare pretesto di una guerra di religione.

I Vescovi, anche per il quotidiano contatto con le loro popolazioni, non ignorano le crescenti difficoltà che oggi si pongono a molti e sanno

VERSO L'AUDITORIUM DI S. DOMENICO A MOLFETTA

All'atto dell'inizio del restauro, come già accennato, le pareti ed i pilastri risultavano intonacati; i pilastri erano ornati da cornici molto semplici in stucco che si sviluppavano per tutta l'altezza. I pilastri sono apparecchiati con conci squadrati, sovrapposti e giustapposti, in pietra calcarea, lavorati alla punta. Si è accertato che i capitelli presentavano, alla base, delle cornici che furono tagliate per ottenere una superficie piana su cui applicare l'intonaco. L'opus dei pilastri è tale che la pietra viva resti in vista; le pareti, invece, tra i pilastri, formate da conci informi e che lasciano intravedere i commenti sia tra i letti che tra i giunti, richiedono l'intonaco. La struttura di copertura è apparecchiata con conci di tufo, squadrati, che restano in vista. E' visibilissimo il concio in chiave della volta.

Particolare attenzione, dal punto di vista statico, merita il pilastro d'angolo sulla destra guardando l'altare. Tale pilastro svolge una funzione statica fino a metà della sua

altezza, a partire dal capitello; in questo tratto esso è formato da conci squadrati sovrapposti e giustapposti. Questo tratto di pilastro sembra essere sostenuto da un arco in corrispondenza della sua imposta di destra; l'arco è indubbiamente postumo rispetto alla costruzione della sala, in quanto in corrispondenza dell'imposta di sinistra, sul pilastro cui è adiacente, è visibile lo strato di intonaco che copriva il pilastro stesso. Il funzionamento statico dell'arco sembra realizzarsi in parte con un'opera di sostegno e in parte con una spinta contro la massa muraria. Il tronco inferiore del pilastro è invece realizzato con fogli di tufo perimetrali che formano un vano riempito con materiale di riporto e non conglomerato, dato lo spontaneo rifluimento del materiale attraverso un foro praticato nella parete. In definitiva il pilastro non poggia sul terreno di fondazione come tutti gli altri 11. Resta pertanto da determinare il perché di tale anomalia nel contesto statico della struttura. Molto probabilmente il pilastro era in origine a tutt'altezza; un dissesto statico alla sua base (dovuto ad uno scoppio in mare?) può aver suggerito la soluzione dell'arco e l'elimi-

che il referendum da solo non può risolvere i problemi della famiglia italiana.

Per questo ritengono urgente che tutti gli uomini di buona volontà si accordino per una saggia riforma del diritto di famiglia e per tutelare il bene della famiglia stessa, mediante il risanamento dei costumi e una organica politica sociale.

Nell'ambito dell'azione pastorale, i Vescovi si impegnano insieme con le loro comunità a promuovere gli autentici valori del matrimonio come comunità di vita e di amore, per rafforzare così, soprattutto dall'interno, l'istituto familiare.

nazione della parte dissestata. Per il futuro si accetta tale stato di fatto e lo si evidenzia a testimonianza di quanto successo in passato.

Ci si ripromette di presentare ai lettori un altro servizio a completamento dei lavori sull'erigendo Auditorium.

P. V.

QUARANTORE

MOLFETTA

Nei giorni 4, 5, 6 marzo nella Parrocchia S. Cuore di Gesù.

GIOVINAZZO

Nei giorni 4, 5, 6, 7 marzo nella Parrocchia S. Agostino.

TERLIZZI

Nei giorni 4, 5, 6 marzo nella Parrocchia S. Maria della Stella; nei giorni 7, 8, 9 marzo nella Parrocchia SS. Crocifisso.

NOMINE

Con sue Bolle datate 22 febbraio u. s. S. E. Mons. Vescovo Amministratore ha nominato: il *Can. D. Giuseppe Cataldi*, 1° Cantore; il *Can. D. Vito Cataldi*, 2° Cantore e il *Sac. Michele Fiore*, Canonico nel Capitolo Cattedrale.

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

3 marzo

Dr. De Cosmo Saverio
Via Bari, 6 - Tel. 912150

Dr. Palombella Maurangelo
Via Vivaldi, 10 - Tel. 911810

Rivolgiamo un doveroso pensiero di riconoscenza all'Ecc.mo Mons. Settimio Todisco, Vescovo Titolare di Bigastro, nostro Amministratore Apostolico « sede plena », che il giorno 8 marzo prossimo compie quattro anni di servizio pastorale nelle nostre diocesi.

In questa lieta ricorrenza invitiamo la chiesa locale interdiocesana ad implorare dal Signore, datore di ogni dono, l'assistenza divina sul ministero apostolico del Vescovo ed insieme a corrispondere con rinnovato impegno alle sue premure per realizzare, in unità di intenti e di opere, la crescita religiosa delle nostre tre diocesi.

LA SETTIMANA EUCARISTICA NELLA PARROCCHIA DEL SACRO CUORE

INIZIA OGGI 3 MARZO E SI CONCLUDERA' IL 10
CON L'INTERVENTO DEL CARD. URSI

Con la S. Messa celebrata da Mons. Vescovo e con la Adorazione solenne protratta fino alle ore 21,00, inizia oggi, nella Parrocchia del S. Cuore, la Settimana Eucaristica organizzata per celebrare il 3° Centenario delle Apparizioni del S. Cuore a S. Margherita M. Alacoque.

Saranno caratterizzati questi giorni dall'adorazione al Cristo sacramentato che sarà solennemente esposto in un artistico ostensorio, appositamente preparato per la circostanza. Vi hanno lavorato l'architetto Sr. Timotea Tinello e l'artigiano Brandi di Roma. L'ispirazione è stata data all'architetto dalle parole del Profeta Isaia al cap. 35 v. 10: « e verranno a Sion con canti, con gioia indistruttibile sui volti ».

Iniziando la Settimana Eucaristica siamo lieti pubblicare il telegramma augurale del S. Padre:

Ecc.mo Mons. Achille Salvucci - Molfetta.

Apprestandosi Parrocchia dedicata al Sacro Cuore di Gesù in Molfetta celebrare con intervento Eminentissimo Cardinale Ursi terzo cen-



tenario apparizioni Sacro Cuore a santa Margherita Maria Alacoque Sommo Pontefice forma paterni voti affinché pia commemorazione susciti nelle anime rinvigore fervore devozione Cuore Sacratissimo del Redentore coltivata con sentimenti amore impegno riparazione proposti vita cristiana mentre volentieri invia implorata Benedizione Apostolica propiziatrice abbondanti grazie divine.

Cardinale Villot

VERSO LA PASQUA DELL'ANNO SANTO

(continuaz. della pag. 1)

sentare ai fedeli i tempi fondamentali dell'Anno Santo. E' necessario però che i fedeli stessi integrino la partecipazione alla Messa festiva con qualche celebrazione comunitaria nel corso della settimana.

Da ricordare intanto che questa Quaresima del 1974 coincide con la promulgazione del nuovo « Ordo » della Penitenza.

La Penitenza è, dopo il Battesimo, il sacramento della riconciliazione del peccatore con Dio e con i fratelli. Ma la riconciliazione con Dio si effettua attraverso la riconciliazione con la Chiesa. La liturgia insiste molto su questo aspetto fondamentale, che vien ribadito sia nella riconciliazione di un solo peccatore, che nelle celebrazioni penitenziali comunitarie.

Ogni anno, nella celebrazione della morte e risurrezione di Cristo, il cristiano è invitato a riconciliarsi con Dio (2 Cor 5, 20).

E' opportuno che si disponga alla riconciliazione insieme con i suoi fratelli, e percorrendo con essi il medesimo itinerario di conversione.

La comunità dei fratelli deve essere al corrente di questo invito che le vien rivolto. E' bene senza dubbio che la preparazione alla riconciliazione segni un'impronta nella vita personale di ciascuno, ma conviene anche che tale preparazione formi l'oggetto di apposite celebrazioni liturgiche distribuite lungo tutta la Quaresima, in modo che i fedeli ascoltino l'invito di Cristo alla conversione e implorino insieme la sua misericordiosa indulgenza e il dono dello Spirito Santo.

RACCOMANDIAMO PERCIO' LE CELEBRAZIONI PENITENZIALI

1 - *Celebrazioni penitenziali comunitarie che hanno lo scopo di ricordare e attualizzare la riconciliazione di ogni battezzato con Dio e con i fratelli. In quaresima è quanto mai evidenziato il rapporto della penitenza con il rinnovamento della grazia battesimale.*

2 - *Nei venerdì di quaresima, il pio esercizio della Via Crucis e il culto all'Addolorata richiamano, in contesto liturgico rinnovato e attuale, i contenuti primari di redenzione e di conversione.*

3 - *La settimana della ri-*

conciliazione può ben esprimere, all'interno della comunità ecclesiale e fuori, un particolare significato di mesaggio di rinnovamento delle coscienze e di effettiva pacificazione. Citiamo a proposito, per la sua espressione di corralità, l'iniziativa che vedrà impegnate tutte le parrocchie di Terlizzi dall'1 al 6 aprile p. v., con conclusione pubblica esterna alla sera della domenica delle Palme, il 7 successivo.

4 - *La predicazione per le quarantore, le giornate e i corsi di " esercizi ", le visite domestiche con le celebrazioni della parola e dell'Eucarestia, e tante altre iniziative in atto giustamente tengono conto dell'itinerario di conversione, di rinascita e di riconciliazione che deve guidare ciascuno a Cristo.*

5 - *Il triduo pasquale infine preparato e accompagnato da adeguata catechesi potrà essere davvero il culmine non semplicemente culturale ma di viva partecipazione al mistero di morte e di risurrezione di Cristo, primizia della nostra risurrezione e forza efficace per il nostro rinnovamento.*

N. B. - Per la preparazione di queste note abbiamo tenuto presente l'« Ordo anni sancti celebrandi in ecclesiis particularibus » e il nuovo « Ordo poenitentiae ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

3 marzo

Salus - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 marzo

Farmacia Cervellera

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

MOLFETTA

Attività Eucaristica

Sabato 23 febbraio 1974 i catechisti di Molfetta si sono incontrati presso il Seminario Vescovile per il loro 4° incontro di « revisione catechistica ». Tema della conversazione: *La Chiesa e la Parola di Dio* (commento ai nn. 10, 11, 12, D. B.).

Il direttore Catechistico, don Michele Carabellese, si è soffermato sui seguenti punti:

1) L'importanza della *Parola* (è il modo *essenziale* col quale Dio interviene nel mondo... crea - ordina - salva).

2) La nozione biblica di *Parola* (non un concetto filosofico. E' un atto di Dio).

3) La *Parola* di Dio.

4) La *Parola* profetica (Dio si indirizza ai suoi chiamati con parole rendendoli testimoni delle cose *udite*. Si esprime con *immagini e visioni*).

5) La *Parola* fatta carne (è Gesù la Parola Vivente Incarnata).

6) La *Parola* apostolica e la Parola predicata (la Chiesa è depositaria della Parola. La predicazione non consiste nell'annunziare le parole di Gesù, ma nell'annunziare Gesù medesimo).

7) La *Parola* scritta (la Bibbia è una testimonianza resa alla *Parola*, cioè all'opera creatrice, ordinatrice e redentrice di Dio in Gesù Cristo).

8) La nostra trasmissione della *Parola*.

9) Atteggiamento di ascolto della *Parola* (solo così il catechista con esperienza personale sentirà di essere « portatore della Parola di Dio »).

Maggior risalto si è dato al 3° punto. La Parola di Dio è *elemento di conoscenza*, conoscenza che Dio stesso trasmette all'uomo. Per essa l'uomo conosce Dio e si conosce, scopre la creazione, la natura e la storia, l'ordine dell'universo e il posto che il Crea-

tore assegna a tutte le cose (*Potere informativo*). Ma la Parola di Dio è anche *elemento dinamico*, ha forza vitale. Essendo essa stessa vivente, ha il potere di rendere vivente: produce ciò che dice (*Potere fecondativo*).

L'incontro si è concluso con il consueto scambio di esperienze e con l'augurio che ciò che viene approfondito in questi incontri periodici si traduca in azione.

L. LEONARDO

Università Popolare

In piena attività, a cura della Università Popolare Molfettese, il Secondo febbraio musicale. Il M.º Mauro Pappagallo, presso la parrocchia S. Teresa, ha tenuto il concerto inaugurale illustrando prima ed esponendo poi con padronanza tecnica e ottima sensibilità artistica alcune pagine di due grandi del barocco organistico: Frescobaldi e Bach.

Il 16 febbraio, si è tenuto un

concerto organistico vocale in cui il soprano Maria Apruzzese ha potuto mettere in evidenza le proprie doti di musicalità e il colore della voce interpretando musiche di Carissimi, Bach, Rossini e Malipiero. L'organista Antonio Andriani ha anche eseguito brani organistici di Cavazzoni, Frescobaldi e Pasquini.

Il complesso di Musica da Camera « Luigi Rossi » in formazione rimaneggiata si è esibito presso il Pontificio Seminario Regionale, dimostrando buone doti di affiatamento nell'esecuzione di musiche di Vivaldi, Mozart, Beethoven e Zimmermann.

Per la musica corale, il Coro della Cattedrale di Molfetta, diretto dal M.º Giuseppe de Candia ha illustrato eseguendo con bravura le varie tappe della polifonia, partendo da alcune pagine veramente suggestive del repertorio gregoriano nel vario genere sillabico e melismatico fino a Palestrina, Bach, Sanseverino e Sibelius.

In programma sono previsti ancora altri tre concerti: di organo (2 marzo, S. Teresa) di musica da camera (3 marzo, Seminario Regionale) di coro e strumenti (10 marzo, S. Teresa).

marzo, alle ore 18, con una riflessione di Mons. Carabellese sul tema « La Rivelazione di Dio agli uomini », nn. 4-9 del D. B.

Si auspica la presenza anche da parte di quei gruppi parrocchiali che furono assenti al primo incontro.

d. M. R.

Parrocchia Immacolata

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, costituito e funzionante da diversi mesi con una partecipazione estesa di laici che rappresentano le diverse categorie e zone del territorio parrocchiale, ha approntato una bozza di Statuto-Regolamento di complessivi diciotto articoli e un documento di programmazione pastorale. La bozza, che tiene presenti le reali esigenze pastorali dell'intera comunità parrocchiale, è allo studio del Consiglio nelle sue riunioni ordinarie mensili per la stesura definitiva ed approvazione, sentito il parere dell'Ordinario e, di conseguenza, per modificare ed aggiornare la programmazione pastorale che si conduce in parrocchia da diversi anni. Al C.P.P., dopo l'approvazione dello Statuto-Regolamento, saranno invitati a partecipare altri Sacerdoti, Religiosi e Laici che, con uffici diversi, operano nell'ambito del territorio parrocchiale.

TERLIZZI

Incontro Operatori della Catechesi

A conclusione della Scuola Permanente per Operatori della Catechesi, i partecipanti assunsero l'impegno per un incontro mensile di verifica catechistica.

E' stato impossibile programmare per ogni mese un incontro, a causa dell'attività pastorale troppo intensa che si svolge nelle nostre parrocchie e alla quale sono interessati in modo determinante gli stessi laici impegnati nella Catechesi.

Ne abbiamo programmati sol-

tanto due.

Il primo si è svolto il 4 febbraio presso il Conservatorio Immacolata Concezione ed ha visto la partecipazione di nutriti gruppi di Operatori della Catechesi. Mons. Carabellese ha condotto la riflessione catechistica rifacendosi ai primi numeri del D. B., evidenziando l'amore che Gesù ha avuto per la umanità nella economia della salvezza e il servizio che il nuovo popolo di Dio, la Chiesa, deve compiere annunciando al mondo intero l'infinito amore di Dio.

Il secondo incontro avrà luogo presso la stessa sede, martedì 5

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

CURE FANGOTERAPICHE

ABANO TERME - 35030 Monteortone (Pd) - Salesiani

Terme S. Marco: per Sacerdoti, Religiosi e Laici
(Tel. 049/669041 - 668958)

Terme mamma Margherita: per Suore e Signore
(Tel. 049/669350 - 668350)

• Tutte e due le Case sono sotto l'alta direzione dei Salesiani.

LUCE E VITA

Domenica 2^a di Quaresima

Anno 50° N. 10

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

10 MARZO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

LA QUARESIMA

"QUALCOSA DI NUOVO,, E' NATO PER QUESTO PERIODO

Il tempo di Quaresima è cominciato; ed occorre riconoscere che « qualche cosa di nuovo » è nato anche per questo periodo dell'anno che stava passando, nella tradizione dei Cristiani, su superfici sempre più uniformi, su iniziative sempre meno personalizzate. In che cosa possiamo far consistere quel « che di nuovo » da individuare nel periodo che sta iniziando e che, indubbiamente, risente del dopo Concilio?

Le manifestazioni che una volta erano ritenute « dove-rose » nel periodo quaresimale, come i digiuni e le astinenze, e che costituivano la essenza stessa dei quaranta

giorni prima di Pasqua, indubbiamente o sono scomparse, o hanno assunto un altro significato; la Quaresima, insomma, da manifestazione personale, del singolo Cristiano, magari chiuso nella sua casa, sta diventando manifestazione di comunità. Sta diventando; dovremmo meglio dire: trova delle forze che tentano di trasferire le manifestazioni dal campo strettamente personale, a quello più generale. L'astinenza, il sacrificio, non hanno in se stessi fine e principio, ma stanno — o almeno dovrebbero stare — a dimostrare la fratellanza dell'uomo con l'uomo.

Senza dubbio, tra le forze

che spingono la Quaresima verso una impronta comunitaria, verso un dovere nei confronti del prossimo, è la « Caritas italiana » che per questo periodo ha preparato numerose iniziative che spieghino come il sacrificio quaresimale debba essere, sempre di più, inquadrato in una visione generale e debba uscire da quella che si viene chiamando, sono gli stessi teologi che in tal modo l'hanno classificata, la religiosità individuale (quando io ho pregato, quando io non ho mangiato carne nel giorno previsto, ho compiuto tutto il mio dovere) per passare ad una religiosità di comunità.

La « Caritas italiana » ha

chiamato i fedeli, nei giorni di Quaresima, a sacrificare qualche cosa non come fine a se stesso, ma per offrire agli altri che non hanno, per alleviare le condizioni di coloro che, se anche geograficamente da noi lontani, soffrono e non hanno uscite alle loro speranze. La « Caritas italiana » che ha solo due anni di vita (anche questo occorre tenere presente) ha coordinato e promosso, fino ad oggi, offerte per oltre un miliardo e mezzo. Sono offerte giunte da singoli privati, offerte minime (si è andati anche sulle cinquecento lire) sono valanghe di piccoli assegni postali, tirati fuori a stento dai propri sacrifici annuali. Ed il periodo in cui la « Caritas » ha maggiore speranza di adesioni, è proprio quello della Quaresima; di una Quaresima intesa, però, su un livello comunitario, sulla conoscenza delle altrui sofferenze e sul desiderio di lenirle.

Questo « qualcosa di nuovo », nella Quaresima cristiana, ha le basi esattamente sulla interpretazione dei bisogni del mondo; la vastità delle informazioni che hanno modo di giungere con sempre maggiore abbondanza, stanno dimostrando che nel mondo il bisogno è ancora paurosamente vasto. E la Quaresima dovrà essere un richiamo verso i dimenticati bisogni degli altri.

Non vogliamo certo entrare in raffronti che non sono mai simpatici; ma non possiamo fare a meno, di sottolineare come in altre Nazio-

Saluto al Card. Ursi

Oggi, nella luminosa liturgia della II Domenica di Quaresima, il Signor Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, è a Molfetta per concludere, nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, le celebrazioni per il III Centenario delle Apparizioni.

Non è la prima volta che l'Em.mo Porporato giunge tra noi, né questa è la prima volta che la sua parola calda ed entusiasta risuona nelle nostre assemblee per proclamare il mistero cristiano e invitare il popolo fedele di questa diocesi a rispondere generosamente all'invito di Dio alla salvezza pasquale in Cristo Gesù.

A Sua Eminenza che con tanta illuminata saggezza governa la grande diocesi partenopea, a Lui che un tempo, con mano ferma e spirito aperto, preparò per la Chiesa di Puglia un numero considerevole di sacerdoti, giunga il nostro devoto e beneaugurante saluto.

Oggi 10 marzo il Sig. Cardinale, alle ore 10,30 parlerà nell'Aula Magna del Seminario Regionale sul tema: « Anno Santo: la grande liberazione; inoltre alle ore 18,30 presiederà la solenne Liturgia Eucaristica nella Parrocchia S. Cuore.



ni le organizzazioni caritative cattoliche (anzi, cristiane) hanno già trovato nella Quaresima una fonte di aiuti eccezionale; il che significa che il « nuovo » nella Quaresima, è stato compreso. In Italia, occorre altrettanto chiaramente riconoscerlo, la iniziativa della assistenza cattolica non è ancora in prima linea. Sino ad oggi — e cioè nel corso dei suoi 2 anni di vita — la Caritas è stata impiantata in 115 diocesi, un terzo, cioè, delle diocesi italiane; la speranza è nel fatto che l'inizio era ancor meno promettente e le cose si sono sviluppate con il passare dei mesi.

Ecco perché la Quaresima, oltre che tempo di sacrificio (ma un sacrificio che abbia sempre come obiettivo il beneficio alla comunità) è tempo di riflessione. Ad usare il linguaggio che Papa Paolo VI ha adottato nei confronti dell'Anno Santo, la Quaresima dovrà essere tempo di conversione e di riconciliazione. Riconciliazione con noi stessi tenendo presenti le esigenze degli altri. **G. C.**



Il S. Padre apre la Quaresima nella Basilica di S. Sabina; gli auguriamo di superare prontamente la indisposizione che lo obbliga in questi giorni al riposo.

CAMMINO DI TRASFIGURAZIONE

In un cammino di conversione e di riconciliazione la Liturgia della seconda domenica di Quaresima presenta alla riflessione del Cristiano il brano evangelico della Trasfigurazione (Lc. 9, 28-36).

Il Cristo recatosi sulla montagna, con tre dei suoi discepoli si trasfigura; e, in una visione apocalittica, avvolto da una nube in un alone di gloria, parla con Mosè ed Elia della sua missione. Infine, dalla nube esce una voce: "questi è mio figlio; ascoltatelo!".

In tutto questo i discepoli non solo sono spettatori, ma vi partecipano attivamente, avvolti dalla medesima nube. Ricevono un pegno di quella gloria che li renderà conformi al Figlio di Dio.

E' da notare che Luca e gli altri Sinottici pongono la scena della trasfigurazione in un periodo di tempo e in un contesto ben preciso: l'ultimo viaggio di Gesù verso Gerusalemme, che non ha fine con la croce, ma con la gloria. E questo è molto significativo, in quanto tale scena non è un'esperienza di Gesù, ma rappresenta una rivelazione fatta ai discepoli. Sono essi i veri e propri destinatari del fatto: la gloria di Gesù, Figlio di Dio, sul monte è solo un segno di quella gloria che egli avrà dopo il suo esodo che avverrà a Gerusalemme, dove egli passerà attraverso la passione-morte e risurrezione da questo mondo al Padre. Il racconto della trasfigurazione vuole aprire definitivamente gli occhi ai discepoli circa la necessità della sofferenza e della morte di Gesù: è in cammino verso la croce che lo porterà all'incontro ultimo col Padre. Ora, essere discepolo significa essere in cammino con Cristo verso la persecuzione, la sofferenza, la croce che nella nostra Pasqua si muterà

in gloria. Per cui, in piena Quaresima, questo anticipo della Pasqua e della gloria finale deve orientare la nostra fede alla gioia e alla speranza: accettare la sofferenza è un pegno di gloria.

Oltre che segno la trasfigurazione per noi è anche invito e comando a trasfigurare questa vita e questo mondo per renderli sempre più adeguati all'immagine e al progetto che Dio ha sulla vita dell'uomo e del mondo. Anzi, potremmo dire che Dio lo si incontra là dove il mondo cambia o si trasfigura per opera dell'uomo.

Nella condizione attuale l'uomo è solo all'inizio della sua avventura, ed è chiamato a superare infinitamente se stesso. Cristo che si trasfigura in presenza dei suoi discepoli rivela in anticipo il

suo ed il nostro destino oltre la morte: la risurrezione, cioè la trasformazione di questa vita umana in un altro tipo di vita, in cui lo Spirito avrà pieno e definitivo possesso del corpo. Non lasciamoci perciò prendere dalla tentazione del benessere provvisorio. Non diventiamo degli adoratori della terra. Non ripetiamo lo sbaglio illusorio di Pietro: "Maestro è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende...". Quando l'uomo prova il brivido della gioia, del successo, del benessere, e capita a tutti ogni tanto, vorrebbe trattenerlo e adagiarsi sopra. B'sogna riflettere che c'è di meglio: l'esperienza è solo un pre-gustare; e vale la pena accettare la croce in preparazione e in attesa di un gustare senza fine.

Solo allora l'uomo sarà pienamente uomo.

GINO SCARDINO



La prima scuola elementare statale in un ospedale italiano: è quella aperta dalla Università del Sacro Cuore al « Gemelli » di Roma. Ecco l'aula attualmente frequentata da 15 alunni che, in tal modo, non perderanno l'anno scolastico per le assenze dovute alle necessità della degenza in ospedale.

QUARANTORE

MOLFETTA

Nei giorni 11, 12, 13 marzo nella Parrocchia S. Bernardino; nei giorni 14, 15, 16 marzo nella Parrocchia S. Teresa.

GIOVINAZZO

Nei giorni 11, 12, 13, 14 marzo nella Chiesa dello Spirito Santo.

TERLIZZI

Nei giorni 11, 12, 13 marzo nella Parrocchia SS. Medici; nei giorni 14, 15, 16 marzo nella Parrocchia Immacolata.

L'itinerario dei nuovi Catechismi

Un momento di forte impegno per la Chiesa italiana, come tutti sappiamo, è la compilazione dei Nuovi Catechismi, corrispondenti alle varie età dell'uomo.

Come il medico e lo psicologo aiutano e controllano la crescita fisica, intellettiva e volitiva dell'uomo, così chi deve inserirsi in Cristo e, soprattutto, il fedele che già appartiene a Cristo, mediante il segno battesimale e crismale, hanno bisogno di aiuto e di verifica nella crescita di fede, in modo che l'incontro con Cristo diventi « Vita in Cristo » e sia efficace e duraturo.

Le comunità ecclesiali, aperte e sensibili alla evangelizzazione, dai Nuovi Catechismi si aspettano principi dottrinali solidi, fondati sulla Sacra Scrittura, Tradizione e Magistero e tecniche metodologiche appropriate per un incontro vitale con Cristo dell'uomo, visto nella sua situazione di vita e continuamente sollecitato da una vasta problematica a dare una risposta ed una soluzione alla luce del mistero di Cristo.

Insistentemente si chiede quando i cinque Nuovi Catechismi saranno pubblicati nella loro stesura definitiva per un servizio uniforme e costante di pastorale catechistica nelle Chiese locali.

La C.E.I., da molto, ha avviato questo lavoro di fondamentale importanza e, per mezzo della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e della catechesi, dell'Ufficio Catechistico Nazionale e di esperti e gruppi di educatori, sacerdoti e laici, sta realizzando un vero e proprio rinnovamento della catechesi nella Chiesa italiana.

« Il Catechismo dei bambini » fino a sei anni, presentato alle Chiese locali per la consultazione e la sperimentazione il 31 maggio 1973, è stato accolto favorevolmente in tutti gli ambienti ecclesiali, perché per la prima volta i bambini che non sanno leggere sono oggetto di predilezione speciale per inserirli coscientemente nel Mistero di Cristo e farli crescere e vivere alla luce della Persona di Gesù.

La crescita di fede, per la particolare età e l'ambiente in cui i bambini vivono, deve realizzarsi insieme ai più diretti interessati, genitori, educatori, sacerdoti, che operano nella famiglia, nelle scuole per l'infanzia, nelle parrocchie.

« Il Catechismo dei fanciulli » di 6-7-11 anni è già nella fase finale di stesura.

La équipe di esperti, che deve attenersi al progetto ap-

Su proposta della Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi, il Consiglio permanente della C.E.I. ha autorizzato l'inizio della pubblicazione del « Catechismo dei fanciulli ». L'edizione dei primi due fascicoli sarà pronta per la prossima Assemblea Generale

provato il 29 maggio 1972 dalla competente Commissione Episcopale, ha trovato non poche difficoltà nel preparare un catechismo leggibile dagli stessi fanciulli nella comunità cristiana.

Per questa sentita necessità il « Catechismo dei fanciulli », pur conservando il carattere di unicità, sarà diviso in « tre momenti », corrispondenti ai tre momenti di crescita nel periodo della fanciullezza e in perfetta armonia con la immediata preparazione alla ricezione dei Sacramenti della Penitenza, Eucarestia, Confermazione.

« Il Catechismo dei fanciulli - primo momento », per i fanciulli di 6-7-8 anni circa, già approvato dalla Commissione Episcopale il 30 novembre 1973, probabilmente sarà presentato alle Chiese locali nei prossimi mesi di aprile-maggio.

« Il Catechismo dei fanciul-

li - secondo momento », per i fanciulli di 8-9-10 anni circa, è in avanzata fase di preparazione e le Chiese locali potranno consultarlo e sperimentarlo nella prossima estate.

È stata anche avviata la stesura del « terzo momento », per i fanciulli di 10-11 anni circa, che prevedibilmente sarà pubblicato per la fine di quest'anno.

Per il « Catechismo dei preadolescenti », sono stati preparati diversi schemi e dopo alterne vicende si è dato l'avvio alle prime stesure. Preparare un catechismo per i preadolescenti, nella fase più impegnativa del loro sviluppo psico-fisico, è stato notato dagli esperti, non è cosa facile. Hanno preferito per questo dedicare ancora del

tempo alla ricerca e alla rilevazione delle diverse esperienze per preparare un catechismo il più possibile idoneo per chi normalmente si trova nel periodo più delicato della formazione e della ricerca della propria identità.

Non minore difficoltà sta incontrando la preparazione degli schemi, preliminari alla successiva stesura, del « Catechismo dei giovani ».

Non si va solo alla ricerca di linguaggio, ma anche di prospettive di soluzione delle diverse problematiche cui i giovani sono interessati. Venuti fuori da una esperienza adolescenziale, spesso alquanto travagliata, e dall'obbligo della formazione intellettuale sui banchi di scuola, essi sono impegnati nella scelta di una condizione di vita per il loro inserimento nella società.

L'educazione religiosa li deve aiutare nella scelta del mestiere o della professione e

li deve accompagnare nell'assolvere con coerenza i propri doveri alla luce della Persona di Gesù.

È stato osservato che, sotto certi aspetti, l'impegno più complesso deve essere dedicato alla stesura del « Catechismo degli adulti ».

Anche se il progetto di stesura è stato approvato, nelle sue grandi linee, dalla Commissione Episcopale competente, il lavoro più immediato di preparazione e di compilazione ha richiesto non solo l'impegno determinante della équipe ad esso preposta, ma anche la collaborazione di teologi, biblisti, moralisti, liturgisti e pedagogisti.

Si vuole preparare un catechismo che affronti e risolva in una dimensione eminentemente cristologica, con aggancio alle realtà terrene, tutta la vasta tematica che l'età adulta comporta. Questa, che va dalla costituzione del nucleo familiare alla crescita della famiglia umana e cristiana, dalla educazione dei figli all'inserimento operativo dei singoli nelle comunità, ecclesiale e sociale, dalla testimonianza e servizio sacerdotale regale-profeticamente al conseguimento perfetto della unione con Dio nella vita futura, deve essere vista e risolta alla luce dell'insegnamento e dell'esempio di Gesù. E tutto questo non è poco.

Il lavoro davvero complesso ed impegnativo va a lenti passi e a tutt'oggi si dispone, almeno per gli esperti, di appena un centinaio di pagine per la stesura definitiva di questo Catechismo.

È opinione comune che, nonostante la mole di lavoro che impegna le diverse équipes, le Chiese locali disporranno dei cinque Catechismi, nella loro stesura definitiva, per un servizio uniforme di pastorale catechistica per la fine dell'anno 1975.

D. MICHELE RUBINO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PROBLEMI INTERDIOCESANI

Il fondo di solidarietà

Si sono svolte nel mese di gennaio del corrente anno le elezioni per la designazione degli Amministratori del « Fondo di solidarietà per il clero e le opere diocesane » da parte del presbiterio interdiocesano. Il sac. Miner vini Saverio (Molfetta), Mons. De Santis Michele (Giovinazzo) e il Can. Vitagliano Michele (Terlizzi) sono stati i più suffragati e quindi confermati nell'incarico che già svolgevano dal gennaio 1970.

Decreto di istituzione

Continuando e perfezionando una iniziativa già esistente, sentito il presbiterio, dichiaro costituito il "Fondo di solidarietà per il Clero e le Opere Diocesane", che sarà regolato dalle norme seguenti discusse e approvate dal Consiglio Presbiteriale Interdiocesano nella riunione del 10 dicembre 1970.

1 - Il "fondo" è stabilito per contribuire alle iniziative pastorali a carattere diocesano, per le opere diocesane e per eventuali necessità personali dei sacerdoti.

2 - Il "fondo" è interdiocesano per Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

3 - Il "fondo" è alimentato dal contributo mensile che gli insegnanti di religione versano sul loro stipendio a norma delle disposizioni della S. Congregazione del Clero e della C.E.I., dalle offerte personali e libere dei sacerdoti e da eventuali altre oblazioni.

4 - Il "fondo" è retto da un Consiglio composto di tre membri, uno per diocesi, eletti dal

Ci sembra utile far conoscere la finalità di questo « fondo », istituito dal Vescovo Amministratore, insieme ad altri organismi, verso la fine del 1970, come espressione di partecipazione responsabile dei sacerdoti alla vita della nostra comunità.

Che cosa è il « fondo »?

E' detto chiaramente nel Decreto di costituzione, datato 11-12-1970, che riportiamo di seguito.

Presbiterio.

5 - Il Consiglio provvede alla esazione dei contributi e alla raccolta delle offerte e ne cura l'amministrazione. I titoli e i libretti postali o bancari debbono essere depositati e custoditi presso la Curia Vescovile di Molfetta.

6 - Il Consiglio dura in carica tre anni.

7 - Le richieste di sussidio saranno rivolte al Vescovo che provvederà, sentito il parere del Consiglio.

8 - Le richieste inoltrate da Enti devono essere accompagnate da bilancio preventivo e consuntivo.

9 - I contributi saranno concessi in rapporto ai bisogni diocesani e proporzionati, anche se non in linea assoluta, ai versamenti della Diocesi di appartenenza per quanto riguarda gli Enti.

10 - Ogni anno il Consiglio darà relazione al Presbiterio e al Consiglio Amministrativo Interdiocesano.

In questi primi tre anni si è verificato il seguente movimento di somme: 1971: entrate L. 3.810.990 - uscite L. 3.429.150; 1972: entrate L. 3.606.595 - uscite L. 2.035.500 1973: entrate L. 4.956.267 - uscite L. 4.848.625. Questo sommario bilancio comprende in uscita una quota annuale che è stata capitalizzata e tenuta in serbo per far fronte ad eventuali necessità delle tre diocesi.

Bisogna soprattutto sottolineare quello che in virtù di questo « fondo » è stato pos-

sibile realizzare, in maniera più organica, continuando una attività già avviata (il fondo Opere Diocesane era stato istituito da Mons. Salvucci nel 1967) a favore delle varie iniziative nelle tre diocesi. Con queste somme infatti si è contribuito, in tutto o in parte, a finanziare i bilanci dell'Ufficio Catechistico Interdiocesano, della Azione Cattolica, di « Luce e Vita », del Consiglio Presbiteriale, della Commissione Liturgica, del Centro Pastorale, della Caritas Dioce-

sana, ecc.; si sono potute attuare dignitosamente attività formative e culturali per il Clero (esercizi spirituali, incontri mensili, corsi di studio ecc.) nonché sono stati concessi sussidi a sacerdoti bisognosi.

La cassa di questo « fondo » com'è noto, è alimentata esclusivamente dalle tratte effettuate sugli stipendi degli insegnanti di religione delle Scuole Medie, a norma delle disposizioni della Congregazione del Clero e della C.E.I. Mons. Todisco nel 1970 fissò tale trattenuta nella misura del 10% sullo stipendio base mensile, esclusa la 13^a mensilità. Recentemente nella adunanza del Consiglio del « fondo » del 30 giugno dello scorso anno lo stesso Vescovo Amministratore propose che la percentuale della trattenuta fosse effettuata non sullo stipendio base (10%) ma su tutto lo stipendio mensile, corrispondente — grosso modo — al 7%. Infine nell'ultima riunione

del Consiglio uscente, tenutasi esattamente il 29 dicembre u. s. lo stesso Ecc.mo Vescovo tenendo conto della buona e fruttuosa amministrazione e dei bisogni attuali delle nostre opere diocesane, per non gravare sui sacerdoti contribuenti, ha deciso di ridurre la percentuale al 5%, riservandosi di diminuirla o aumentarla in relazione alle reali necessità delle diocesi.

Nell'adunanza plenaria del presbiterio del 18 gennaio u. s. discutendo sulla relazione finanziaria e morale del « fondo » ci si trovò felicemente concordi sulla linea fino ad ora seguita. Da parte nostra non possiamo non sottolineare la ripetuta esortazione del Vescovo, rivolta a tutti i sacerdoti, di contribuire al « fondo » spontaneamente con altre offerte, che non siano la solita percentuale sull'insegnamento, proprio come generosa partecipazione ai bisogni comuni.

M. L.



**campagna promozionale
detersivo Mira Lanza
per lavatrice**

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, al prezzo speciale di promozione di L. 10.000 anziché L. 15.000.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegne franco domicilio.

Sig.

Via Città

LUCE E VITA

Domenica 3^a di Quaresima

Anno 50° N. 11

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

17 MARZO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

VOCAZIONI E SEMINARI

Riportiamo la lettera che Mons. Vescovo Amministratore ha inviato ai membri del Consiglio Presbiterale Interdiocesano in data 10 u. s. su un argomento delicato ed essenziale che riguarda la vita delle nostre tre Diocesi.

Nel documento di programmazione pastorale per il 1973-74 del 15 ottobre u. s. scrivevo a proposito della iniziazione cristiana, nell'ambito del piano « Evangelizzazione e sacramenti ».

Se l'iniziazione deve portarci ad una riscoperta e ad un approfondimento della vocazione cristiana ed ecclesiale, l'Anno Santo può segnare, con alcune sue peculiari modalità, un benefico ritorno alle pure sorgenti dello spirito, per rivivere il dono del proprio Battesimo, insieme con l'impegno della Cresima e con la grazia d'incontro con Cristo e con gli uomini della prima Eucarestia, che si rinnova nella pratica della messa domenicale. Anzi i sacramenti della Penitenza, dell'Eucarestia e della Cresima ripropongono con continuità la fedeltà alla vocazione di base che proviene dal Battesimo e aiutano per tutte le scelte e gli orientamenti vocazionali successivi in ordine alla famiglia, alla società, al lavoro, ecc. Ed è necessario, in quest'ordine di cose, dare il giusto rilievo alla vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria e di consacrazione nel mondo, come speciale esperienza di Dio e come speciale servizio alla chiesa e al mondo stesso. Opportuna allora la decisione del Consi-

glio presbiterale interdiocesano, presa nella riunione del 12 ottobre u. s. di lavorare sul tema delle vocazioni ecclesistiche, pur nel quadro più vasto di un piano pastorale per le vocazioni nelle tre diocesi ».

E siamo proprio giunti a questa fase operativa, come già è stato comunicato nell'invito per la riunione del 15 marzo p. v. Raccolgo ora, in poche battute, le linee di avvio del lavoro che dovrà impegnare non solo i membri del Consiglio presbiterale ma tutta la comunità diocesana, e in primo luogo i sacerdoti.

1 - Vogliamo parlare di « Vocazioni e seminari »: il discorso cioè riguarda specificamente la preparazione al sacerdozio ministeriale, anche se giustamente inquadrano il tema nella pastorale di animazione e di servizio vocazionale in genere.

2 - La vocazione sacerdotale è un evento di grazia affidato dal Signore alla disponibilità del chiamato e alla cura della comunità cristiana che opera attraverso le sue varie componenti o espressioni: il Vescovo primariamente, la famiglia propria, la parrocchia, il seminario, il presbiterio, i gruppi di chiesa. Per conseguenza l'attività vocazionale non può non interessare e non impli-

care la Chiesa tutta.

3 - La « crisi » vocazionale odierna è strettamente legata all'ambiente-mondo, all'ambiente-chiesa ed in particolare alla « crisi » stessa dei sacerdoti.

4 - Il Seminario è la comunità vocazionale — necessaria ancor oggi — ordinata alla scoperta e alla verifica dei germi di vocazione e alla progressiva iniziazione e formazione al sacerdozio.

Le altre esperienze vocazionali comunitarie giungono opportune, ma debbono fare riferimento e ispirarsi al seminario.

5 - Il Seminario, per la sua stessa natura, è il centro propulsore di tutta l'attività vocazionale.

6 - All'analisi delle situazioni di vita e di lavoro dei nostri seminari; il minore di

Molfetta, il regionale liceale di Taranto e il regionale filosofico-teologico di Molfetta, deve far riscontro l'esame dei nostri atteggiamenti mentali e dei giudizi di merito insieme con la verifica dei rapporti di sostegno e di collaborazione. Va intanto vagliata l'iniziativa di gruppo che vede impegnati, da tre anni, i nostri seminaristi del liceo e della teologia con l'aiuto di un sacerdote educatore.

7 - E' giusto infine preoccuparsi del dopo-seminario, partendo magari dagli esperimenti che già portiamo avanti per i diaconi e per i giovani sacerdoti, ma con lo sguardo rivolto anche ai sacerdoti meno giovani.

Cari confratelli, il lavoro che stiamo per intraprendere sia espressione di attaccamento al nostro stesso sacerdozio e servizio di amore alla nostra chiesa.

† SETTIMIO TODISCO

3^a DI QUARESIMA

"SE NON VI CONVERTIRETE, PERIRETE TUTTI ALLO STESSO MODO,"

"Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo".

Il tono minaccioso di queste parole ci sorprende, ci sconcerta. Dalla bocca di Cristo ascoltiamo con molto piacere le espressioni di amore, di misericordia, di perdono; ma quel "se non vi convertirete..." ci lascia allibiti. E S. Paolo non è da meno con il suo discorso sulla perditione cui andarono soggetti molti membri dell'antico Israele perchè "Dio non si

compiacque della maggior parte di loro". Aggiungeremo inoltre che questo modo di parlare oggi non va; che bisogna cercare un altro per convincere la gente a determinate cose; che con le minacce non si convince più nessuno ormai, neanche i bambini.

E va bene. Sarà vero pure tutto questo. Però non compiamo — di fronte alla Parola di Dio — il facile errore di rifiutare, insieme alla veste esteriore e letteraria, an-

che il contenuto, il messaggio.

E il messaggio di oggi non è altro che l'unico e continuo invito che si ripete in tutta la Quaresima: "Convertitevi e credete al Vangelo". Convertirsi, cambiare vita, pentirsi; e insieme col Cristo percorrere la strada dello spogliamento di noi stessi e della accoglienza totale di Dio in Noi.

Ma, d'altra parte, è pur vero che in questi passi non si tratta solo di genere letterario. Nessun padre, per quanto buono sia si dispensa in certi momenti dall'usare le maniere dure per far capire al proprio figlio il suo vero bene.

Nel nostro caso, ci vogliono veramente, ogni tanto, le parole di Gesù, ci vuole uno scossone per mettere in testa a certa gente che si crede a posto, che deve convertirsi anch'essa, deve lasciare la propria aria di sicurezza, di impeccabilità, di fariseismo, altrimenti, dice Gesù, "perirete tutti". Non ci vuole molto poi a capire che qui i chiamati in causa non sono i farisei del tempo di Gesù, ma i farisei di tutti i tempi, e quindi anche di oggi. Non è forse fariseismo il nostro fregiarci del nome cristiano per vantare diritti dinanzi a Dio o, peggio, per sentirci tranquilli e a posto nella coscienza? La conversione cui Dio ci chiama non consiste in riti, cerimonie o gesti esteriori, consiste piuttosto nel cambiare il cuore: E' questo che conta.

Il Battesimo non è un titolo onorifico che ci inserisce nell'albo dei salvati. Ma al battezzato Dio chiede la fedeltà, come Lui è fedele. Mosè fu fedele a Dio che lo chiamava, si donò senza limiti alla causa della liberazione del suo popolo. Col Battesimo Dio ci chiama a tenere dignitosamente il nostro posto di santità operosa nella Chiesa e nel mondo o,

CATECHESI CRISTOCENTRICA

Una quindicenne drogata ad opera di un losco individuo, un giovane morto dissanguato dopo una serata di baldoria: due tragedie che hanno fatto notizia la settimana scorsa nella nostra regione; in contrasto con questo deprimente clima offriamo ai nostri lettori il seguente articolo del giovane perito industriale Vincenzo Vallone di Giovinazzo; educatori e giovani sono sollecitati a guardare Cristo e il suo messaggio che mantengono ancor oggi la carica di attualità di duemila anni fa.

Oggi si corre il rischio che la figura di Cristo sia ridotta a quella dei dischi, dello schermo o della moda; bisogna invece presentarla in forma autentica e avvincente.

La prima constatazione è che Cristo e il suo messaggio mantengono oggi la carica di attualità che avevano duemila anni fa. Se adeguatamente presentato Gesù può costituire la base di partenza per il recupero di molti giovani allontanatisi dalla fede per un senso di noia o di frustrazione. Veramente Cristo ha la soluzione per il problema base dell'uomo. Io sto cercando di trovare in Lui la verità per possedere lo scopo per cui vivere.

Innanzitutto un richiamo alla necessità che la nostra catechesi sia essenzialmente cristocentrica, come tutti i più autorevoli e recenti documenti catechistici richiamano, ma la presentazione della figura di Cristo e del suo programma deve essere entusiasmante; non si deve temere di proporre qualcosa di impegnativo che coinvolga tutta la persona e gli interessi più profondi dell'esistenza; ciò che ha nuociuto e nuoce maggiormente alla nostra catechesi su Cristo e sul suo progetto di trasformazione dell'uomo è la presentazione scialba, incolore, timida, quasi vergognosa, con una richiesta di impegno ridotta al minimo.

Nell'illusione che le cose

nel caso l'abbiamo abbandonato, a rioccuparlo con impegno, costi quello che costi, ma con gioia.

L. M.

facili attirino di più, si è andati incontro alla disistima e al disprezzo di quella parte di giovani che cercano una soluzione appagante per la loro sete di totalità. E da dove deriva il languire di molto associazionismo cattolico?

Non si vive senza scegliere; non si sceglie senza impegnare tutte le proprie forze anche se in semplice forma. E che cosa scegliere? A questo momento può risalire la scoperta di Cristo, con il campionario dei suoi evangelici valori superiori, quel per cui non solo vale la pena di vivere, ma di dare la vita. Noi che possediamo la ricchezza esplosiva del messaggio evangelico ci muoviamo spesso timorosi e quasi vergognosi nel proclamarlo. Altro spunto di riflessione è il richiamo ad una autenticità evangelica più coerente. La nostra catechesi deve risplendere per nitidezza, chiarezza ed incisività, con netta distinzione fra ciò che è fede e ciò che è frutto di infantilismo religioso e di accettazione passiva e non maturata di usi e costumi religiosi.

La valorizzazione della Sacra Scrittura come fonte della autentica parola di Dio, alla luce della tradizione vivente della chiesa è un mezzo essenziale per la riconquista di questa autenticità nel presentare il volto di Cristo libero da sovrastrutture e manipolazioni per nulla esistenti nel suo messaggio.

Per chi si dice cristiano e ancor più per chi si fa portatore agli altri della verità, come il catechista, questa autenticità, si deve realizzare

nella connessione tra fede e vita; non bastano belle parole davanti a giovani che cercano testimoni; se Cristo non ci ha trasformati, noi non trasformeremo nessuno.

Nella fedeltà alla dottrina dobbiamo trovare il modo di sintonizzarci con l'animo di chi ci ascolta, parlare una lingua comprensibile, trovare il giusto tono e l'aggancio valido specialmente davanti a giovani per cui spesso la nostra terminologia e più incomprendibile di una lingua straniera.

Come Gesù sapeva variare il suo dire davanti a farisei e a scribi, a pastori e a contadini, a peccatori, a massaie o a pescatori adattando via via la presentazione dell'unica e medesima dottrina, così oggi è necessario che la catechesi cerchi un linguaggio appropriato per gli schemi mentali e la sensibilità di molta gioventù odierna, anche la più apparentemente strana, non per adattarsi ma per trovare la possibilità di dialogo.

La maggior parte dei giovani rifugge da atteggiamenti paternalistici e retorici, desidera qualcosa di vivace, di diretto, di realistico; è sensibile alla vita di gruppo ed alla presentazione di valori che soddisfino anche la loro carica di emotività e che tocchino situazioni concrete. Penso che sia uno dei problemi chiave di molte lezioni di religione, ferme ad un linguaggio puramente intellettuale ed erudito in cui restano completamente ignorati il mondo dello spettacolo, dell'attualità, della pubblicità, delle mentalità di massa in cui i giovani sono immersi fino alla cima dei capelli. Queste sono tutte realtà che non possiamo ignorare e che dobbiamo valorizzare al servizio del vangelo. Perciò è necessario che il nostro linguaggio,

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

PAOLO VI RICORDA PIO XII

NEL 35° ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE

Paolo VI all'Angelus di domenica 10 u. s. ha parlato del suo predecessore Pio XII, mentre un film, al centro dell'interesse di tutti, sostiene che Papa Pacelli non s'interessò per impedire l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il S. Padre ha affermato:

"Ci obbliga a ricordare la figura di questo Papa alla vostra memoria un dovere di testimonianza sui criteri del suo governo ecclesiastico e del suo magistero dottrinale e spirituale. Aveva poi, quasi per punto d'onore di non lasciare alcun tema della cultura contemporanea, nè alcun gruppo ammesso alla sua presenza senza una sua preziosa poliglotta parola, attinta alle fonti della più recente informazione scientifica. Fu un erudito, sempre studioso, aperto alle moderne vie della ricerca e della cultura, nella sempre ferma e

coerente fedeltà, sia ai principi della razionalità umana, sia all'intangibile deposito delle verità della fede. E sotto questo aspetto noi lo possiamo considerare come un precursore del Concilio Vaticano II.

E infine lo dobbiamo ricordare, Pio XII, come uomo forte ed amoroso, per la difesa della giustizia e della pace, sollecito per ogni umana sventura, resa multiforme e immensa specialmente nel periodo della guerra; Egli era del tutto alieno da atteggiamenti di consapevole omissione di qualche suo possibile intervento ogni qualvolta fossero in pericolo i valori supremi della vita e della libertà dell'uomo; anzi Egli ha osato sempre tentare, in circostanze concrete e difficili, quanto era in suo potere per evitare ogni gesto disumano e ingiusto".



Il Vescovo di Bilbao Mons. Antonio Añoveros Ataún.

L'Episcopato spagnolo solidale con il Vescovo di Bilbao

Da un'omelia di Mons. Anoveros, Vescovo appunto di Bilbao, ha preso le mosse l'attacco sferrato dalle autorità contro il Vescovo e il suo Vicario. Alle alterne notizie diffuse nei giorni scorsi, dagli arresti domiciliari del Prelato alla sua comparsa tra i suoi confratelli nell'Episcopato riuniti a Madrid per discutere del grave fatto, si è giunti alla nota emessa dalla commissione permanente dell'episcopato spagnolo la quale dice che Mons. Anoveros ha respinto le accuse secondo cui la sua Omelia del 24 febbraio con la quale chiedeva maggior autonomia per i baschi, fosse un attacco all'unità della Spagna. Il Vescovo Elias Yanes, portavoce della stessa Commissione ha detto che da parte dei Vescovi il caso si considerava risolto. E' quindi quasi certo che Mons. Anoveros rientrerà nella sua diocesi anche perchè il governo spagnolo ha giudicato « conciliante » il comunicato emesso dai Vescovi.

Anche la Chiesa in Brasile sta attraversando momenti particolarmente difficili: sono presi di mira — e in maniera brutale — soprattutto i laici dirigenti impegnati nella evangelizzazione e nella promozione umana, quando cioè essi, secondo lo spirito del Vangelo, si mettono dalla parte dei poveri, in difesa dei diritti umani e della giustizia conculcata. In una lettera ai sacerdoti della diocesi di San Paolo in Brasile il Vescovo ausiliare don Lucas Moreira Neves parla di « forma arbitraria e illegale di cattura, ritardo ingiustificato nel comunicare all'autorità giudiziaria, isolamento eccessivamente prolungato, difficoltà create all'avvocato e alle famiglie perfino per localizzare i detenuti, mal-

ONDATA DI ARRESTI PER SOFFOCARE L'AZIONE DELLA CHIESA IN BRASILE

trattamenti fisici e psichici inflitti ai prigionieri ». Prosegue il presule: « Senza emettere giudizi quanto a colpevolezza degli accusati nè con dividere tutte le loro eventuali scelte ideologiche o giudicare azioni che hanno commesso, non possiamo accettare il notevole disprezzo delle norme vigenti quanto a detenzione di qualsiasi per-

sona ».

Si ha notizia dell'arresto di un giornalista di « Ultima Hora » e di sua moglie, della pedagoga M. Nilde Mascellani, di una sociologa di suo marito e di una amica, di vari membri della pastorale operaia e militanti nel sindacato dei metallurgici, di membri della commissione « Justitia et pax » e di operai.

QUARANTORE

MOLFETTA

Nella Parrocchia S. Giuseppe sono iniziate il 15 e si concluderanno il 18 marzo; al Cimitero nei giorni 22 e 23 marzo; nella Parrocchia S. Corrado nei giorni 21, 22, 23 marzo

GIOVINAZZO

Nella Parrocchia Immacolata nei giorni 20, 21 e 22 marzo; nella Chiesa della Purificazione nei giorni 20, 21, 22 marzo.

TERLIZZI

Nella Parrocchia S. Giocchino nei giorni 18, 19, 20 marzo; nella Parrocchia S. Maria nei giorni 21, 22, 23 marzo.

CURIE VESCOVILI

Collette quaresimali

Richiamiamo l'attenzione delle Comunità Parrocchiali delle tre diocesi e dei fedeli che frequentano chiese non parrocchiali che, nei sottosegnati giorni, le offerte raccolte durante le celebrazioni eucaristiche sono destinate a concorrere alle attività delle opere indicate:

Quarta domenica di Quaresima (24 marzo) per Luce e Vita; Quinta domenica di Quaresima (31 marzo) per l'Università Cattolica; Domenica delle Palme (7 aprile) per i Luoghi Santi.

VERSO L'AUDITORIUM DI S. DOMENICO A MOLFETTA

(continuazione dai numeri precedenti)

Vogliamo ora approfondire il discorso sulla struttura di copertura, del cui aspetto e forma, come già accennato, meglio di qualsiasi altro paragone, ne dà un'idea una stella a dodici punte. E' chiara l'intenzione di ispirarsi formalmente alla stella di S. Domenico a otto punte. Il traguardo formale è stato raggiunto adottando come soluzione statica-architettonica la volta a padiglione lunettata. E' questa una volta originata geometricamente dalla intersezione di due volte a botte con linee di imposta sui lati della sala. Su ciascuno dei quattro lati ogni falda è intersecata, con inizio in prossimità della chiave di volta, da tre volte a botte coniche con direttrici a sesto acuto e generatrici rette fortemente inclinate sull'orizzontale; l'intersezione continua con tre volte a botte rette, con direttrici a sesto acuto e generatrici rette orizzontali. L'intersezione di tali volte a botte con le quattro falde del padiglione, dà luogo a dodici lunette. Ne risulta una superficie intradossale ricca di spigoli vivi accuratamente realizzati. La formazione delle lunette determina lo svuotamento delle pareti che corrono sotto le stesse lunette, ed il passaggio dalla struttura portante continua (il muro perimetrale) alla struttura portante puntiforme (i dodici pilastri perimetrali). La struttu-

ra così alleggerita è segno della volontà di liberare l'ambiente dall'oppressione e dalla pesantezza statica e viva della massa muraria. Lo svuotamento della stessa ha originato l'esaltazione del movimento della zona di imposta, movimento che dà alla volta un aspetto plastico e vivace. Questa volontà di liberarsi dalla massa muraria ci suggerisce un accostamento alla struttura nervata (pur essendone lontani per principio costruttivo e funzionamento statico) con la quale si è determinato un salto di qualità strutturale notevole rispetto alla struttura romanicca, iniziando uno dei periodi più felici della storia dell'architettura: il periodo dell'architettura gotica. Del resto dobbiamo rilevare che il sesto acuto, tipico dell'architettura gotica per esigenze di stabilità, è qui presente nelle lunette per esigenze formali.

La volta è apparecchiata con conci di tufo calcareo; l'apparecchio corre parallelamente alle generatrici delle falde, cioè è a filari longitudinali; i giunti sono ovviamente sfalsati. Nel corso del restauro molta cura è stata riposta nella spicconatura dell'intonaco con tracce di gesso, per evitare la degradazione della faccia vista del tufo. I giunti sono stati ripristinati con malta di tufina e stiliati. Da notare infine l'accurata lavorazione ed apparecchio dei

conci che formano gli spigoli vivi ad angolo ottuso, ed il concio in chiave a pianta quadrata, in pietra calcarea, e superficie intradossale sbazzata.

(continua)

P. V.

TERLIZZI

Gruppo EMMAUS

Avrà inizio, a partire da lunedì 18 marzo, una indagine socio-religiosa sulla città vecchia di Terlizzi. Il sondaggio è condotto da una ventina di componenti del gruppo Emmaus e rientra nell'ampio quadro di attività programmate per l'anno in corso.

Il gruppo si propone, come è ormai largamente noto, di affrontare il problema della povertà sia a livello conoscitivo, sia a livello di intervento. I risultati dell'indagine socio-religiosa, tradotti in termini statistici, saranno resi noti all'autorità amministrativa ed ecclesiastica del paese.

MOLFETTA

Università Popolare

Con un altro gruppo di concerti, l'U.P.M. ha concluso il secondo febbraio musicale. L'organista Raffaele Panunzio il 2 marzo ha tenuto un concerto d'organo eseguendo musiche di Bach, Frank, Brahms, Dubois, facendosi apprezzare per le sue buone doti di tecnica e di interpretazione. Il 3 marzo presso il Seminario Regionale alcuni giovani musicisti molfettesi: Benito de Ceglia (flauto), Felice Martinelli (flauto), Michele Consueti (clarinetto), Vincenzo Facechini (oboe), Lello Binetti (violoncello) e D. Nicola Germinario (cembalo) si sono esibiti in un programma di musica da camera di Vivaldi, Telemann, D. Scarlatti, B. Marcello, rilevando ottime doti individuali e buon affiatamento. Con gli applausi non sono mancati voti per più frequenti loro esibizioni.

L'ultimo concerto in programma (10 marzo), per coro e strumenti, ha illustrato il tema: *La Bibbia e la musica*. I quattro brani Monteverdi (salmo 80), Vivaldi (salmo 111), B. Marcello (salmo 18), Gounod (salmo 136), co-

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

me del resto ha fatto rilevare D. Germinario, hanno messo in evidenza la carica emotiva e la forza ispirativa, talvolta veramente drammatica, come nel Salmo 136, del testo biblico.

Calorose ovazioni sono state tributate al coro giovanile di S. Teresa, al loro direttore D. Germinario, ai validi musicisti che già si erano esibiti la domenica precedente ai quali si sono aggiunti Giuseppe Inglese (clarinetto), Paolo Inglese (clarinetto basso), Giuseppina Coppolecchia (pianoforte), Mauro Pappagallo (viola).

GATEGHESI

(continuaz. della pag. 2)

inteso non tanto come vocabolario quanto come elemento essenziale di comunicabilità col mondo degli altri, sia adeguato.

Anche il fenomeno del fermento in atto nel mondo intorno alla figura di Cristo può essere un ottimo spunto per l'avvio di un discorso; l'importante è arrivare al vero volto del Cristo e allo scoccare della scintilla dell'amore per Lui; sull'amore poi tutto si può costruire.

S. Paolo, in situazione simile ha scritto: « Che importa? Purché Cristo, o per secondi fini o con sincerità, venga predicato: di questo io godo » (Fil. 1, 18).

VINCENZO STALLONE

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

17 marzo

Cervellera - Poli G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 marzo

Farmacia Grillo

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

17 marzo

Dr. De Nicolò Vito Enzo
Via Cavour, 15 - Tel. 914879

Dr. Tatulli Ignazio

Corso Umberto, 30 - Tel. 914775

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Domenica 4^a di Quaresima

Anno 50° N. 12

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

24 MARZO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

VERSO LA "GIORNATA UNIVERSITARIA,"

UOMINI IN RICERCA

La prossima domenica 31 marzo, come ogni anno, con la « Giornata Universitaria » la Chiesa italiana inviterà i Cattolici a soffermarsi sui problemi dell'Università Cattolica. L'Agenzia S.I.S. ha posto al Rettore Magnifico alcune domande.

— *Come risponde il tema della Giornata Universitaria alle attese dei cattolici italiani in questo momento di riflessione critica sui modi di una presenza nel contesto sociale e culturale del Paese?*

Il tema cerca di definire il ruolo proprio di una Università. La vasta problematica di un paese in sviluppo, quale è il nostro, investe i cattolici in ogni settore del loro impegno nel contesto sociale e quanto più ogni settore sa essere se stesso e insieme sentirsi collegato con tutti gli altri, tanto maggiore sarà il risultato per le singole attività e per il tutto. In questo complesso all'Università Cattolica appartiene, per sua natura, il compito di portare avanti la ricerca scientifica, quale condizione primaria di progresso, e di portarla avanti rispondendo alla finalità che mi sembra espressa dalla esigenza di prendere in considerazione i bisogni di tutto l'uomo — cioè dell'uomo visto nelle sue dimensioni: fisica, spirituale, soprannaturale — e di tutti gli uomini, cioè di quel bene comune che

per cerchi concentrici arriva a non escludere nessuno, in una visione di universalità che è in fondo bene espressa dall'aggettivo cattolico. Tale il significato del tema: « Uomini in ricerca: per tutto l'uomo, per tutti gli uomini ». — *In quale misura oggi la Università Cattolica si pone come centro aperto di formazione e di cultura nel quadro del discorso in atto su scala internazionale circa l'educazione permanente?*

Non basta operare per portare avanti, come si è detto, la ricerca scientifica; occorre comunicarne i risultati a quanti li attendono e possono averne bisogno o ne hanno senz'altro bisogno sia per la loro formazione sia per meglio assumere le proprie responsabilità sul piano socio-politico. In vista di questo l'Università Cattolica che sempre sentì, sotto lo stimolo di Padre Gemelli, il bisogno di aprirsi verso quanti desiderano migliorare la loro formazione culturale — fu la prima ed è l'unica a Milano, ad aprire i corsi serali per la Facoltà di Economia e Commercio — sta sviluppando il settore della formazione permanente. Lo fa in vari modi: all'interno con corsi di aggiornamento per particolari categorie di laureati ed ora anche di lavoratori; all'esterno con « Centri di cultura dell'Università Cattolica » che

riescono, secondo l'esperienza in atto, a mettere l'Università, i suoi ricercatori e insegnanti a servizio dei bisogni culturali rilevati nelle zone nelle quali i Centri vengono aperti. La cosa è fatta in proporzione delle nostre forze: con più uomini e più mezzi si potrebbe fare di più.

SERGIO TRASATTI

Una lettera del Papa

In occasione della celebrazione della Giornata Universitaria, Paolo VI ha fatto pervenire i sensi della sua stima per la benemerita istituzione e la sua esortazione con una lettera del Segretario di Stato Signor Cardinale Giovanni Villot al Rettore dell'Ateneo Professor Giuseppe Laz-

zati.

In essa tra l'altro, è detto: *E l'aggettivo di "cattolica"?* E' un qualificativo che deve orientare e segnare la rotta: esso dice che la ricerca ha un ausilio, ed è il patrimonio della fede, contenuto nella Rivelazione divina; esso dice che la ricerca è un servizio alla causa dell'evangelizzazione e, quindi, alla missione stessa della Chiesa; esso dice che la ricerca è da condurre non in opposizione, ma in coordinazione con gli Istituti simili, in un'aperta e leale congiunzione di sforzi, il che come è sempre proficuo sul piano culturale, così potrà riuscire prezioso quando si offre ciò che è "specifico" della dottrina cristiana.

L'ANNO SANTO A TERLIZZI

Il cammino di liberazione e di riconciliazione della comunità di Terlizzi in occasione dell'Anno Santo, si articola in due momenti: una settimana a carattere diocesano che va dal 25 al 30 marzo e una settimana a carattere parrocchiale che va dal 1 al 6 aprile. Di quest'ultima comunicheremo sul prossimo numero i dettagli.

La settimana a carattere diocesano si articola così: nei giorni 25 e 26 due incontri per i giovani con i seguenti temi: 1) **Il mondo va in frantumi: c'è un rimedio?** (il peccato nelle sue dimensioni sociali e individuali). 2) **Costruire insieme** (riconciliazione, comunione, servizio).

Nei giorni 27 e 28 due incontri per gli operai (**La nostra conversione - La nostra riconciliazione**). Questi giorni si concluderanno in cattedrale con la celebrazione eucaristica e con la presenza del Vescovo. Nei giorni 29 e 30 due incontri per i professionisti (**Solo spettatori di una distruzione? - Quale la nostra azione?**).

Si tratta soltanto di un momento, di occasioni, per convertirsi al Signore; ma abbiamo il triste potere di lasciare passare invano il Signore; ma pensiamo che ogni cittadino e ogni cristiano della comunità terlizzese coglierà lo stimolo per una vita umana e

(continua a pag. 4)

LA FIAMMA CHE DIVAMPA

L'amore trascina con sé nel suo slancio potente verso l'alto ogni cosa e impedisce che il desiderio dell'uomo si disperda nella molteplicità o precipiti verso il basso affogando nella depravazione

UN LIETO INCONTRO

E' tornato a Molfetta il Cardinale Ursi per innamorare i cuori del mistero di Cristo e per svelare ancora una volta, nella realtà umano-divina della chiesa, la dignità del credente.

La liturgia della Trasfigurazione, vedeva radunati nella parrocchia del S. Cuore di Gesù, a conclusione della settimana eucaristica per il terzo centenario delle apparizioni a S. Margherita Maria, attorno all'altare il Cardinale, l'Arcivescovo di Trani, il nostro Vescovo e con loro, una folta schiera di sacerdoti delle nostre diocesi.

Il popolo di Dio sentiva che in quella celebrazione vespertina, si segnava una vera tappa nel cammino quaresimale e giubilare.

La parola del Cardinale è stata, come sempre, calda ed incontentabile, ampiamente ricca di profonde convinzioni, vastamente provocatrice di salutari riflessioni.

« LEVATE GLI OCCHI NEL TRAFITTO »

Il Cristo è stato contemplato nella attualizzazione della sua salvifica missione e come espressione più pregnante della alleanza sponsale dell'umanità con Dio, preparata dalla alleanza di vassallaggio tra Abramo e Dio.

In Abramo, il popolo che sedeva nelle tenebre dell'attesa vide una immensa luce; nella fedeltà di Abramo a Dio, l'israelita ha avuto la benedizione della promessa.

In Cristo il nuovo popolo celebra la nuova alleanza tutta respirante amore e grazia.

E' in Cristo che l'uomo si

divinizza, rivestendosi di luce divina, annientando quasi i contorni umani di Adamo per assumere le ricchezze divine del Signore.

Il mistero di Cristo realizza un radicale cambiamento dell'uomo, che diviene un uomo nuovo assumendo la umanità spirituale ch'egli dal battesimo alla eucarestia si gode con immensa gioia interiore.

E' il trionfo dell'amore divino nella umanità redenta, è il dono della vita di Dio mediante il cuore di Cristo, compendio sensibile dell'immateriale amore del Signore.

« IN PRINCIPIO ERA IL CUORE »

L'occhio che contempla il Cuore trafitto del Redentore si muove nella atmosfera della odierna spiritualità.

Nel penetrare nel mistero di quel Cuore l'uomo si trasfigura sempre più in Cristo. Quando la penetrazione nella insondabile ricchezza del Cuore diviene profonda, allora anche il volto del cristiano diviene come quello di Gesù trasfigurato splendente come il sole, le sue vesti rutilanti come la neve.

Nel contemplatore del mistero del Cuore la traiettoria divina dispone anche alla dimensione umana facendogli sentire urgente l'ansia di fra-

S. ORDINAZIONE

S. E. Mons. Todisco, il 16 marzo u. s. ha conferito l'Ordine del Diaconato all'Acc. *Franco Vitaliano* nella Parrocchia dell'Immacolata a Terlizzi.

Intanto annunziamo che il giorno 25 marzo p. v., nella chiesa dell'Opera Pia S. Benedetto G. Labre, lo stesso Ecc.mo Vescovo conferirà il Ministero del Lettorato ai due chierici *Pio Realino Conte e Giacomo Lanzillotti*, appartenenti all'Opera D. Grittani.

terno rapporto con il resto del nuovo popolo di Dio con il quale nell'inesprimibile amore di Cristo vuole vivere la sua esperienza di comunione.

« In principio era il Cuore », ha scritto Oda Schneider, « il Cuore era presso Dio, il Cuore era Dio ».

IL MISTERO DEL CUORE DI CRISTO

Vuol dire che l'Amore che è la più esatta realtà divina, è collocato al centro della spiritualità autenticamente e sinceramente cristiana; l'Amore del Figlio di Dio incarnato simboleggiato dal Suo Cuore è la ricchezza della umanità di Cristo che annulla la povertà dell'uomo.

Ma cosa esige quel Cuore?

A colei che Margareth Trouncer chiama « l'amante di Dio » e « la sposa del Tabor » Gesù apparendo con il Cuore fiammeggiante ha chiesto: consacrazione e riparazione.

Trascinandoci nel suo slancio potente, l'amore — Pascal dirà bene: il Fuoco — ci porterà ad elevarci veramente verso l'alto, verso la consacrazione della nostra esistenza alla bruciante Carità di Cristo.

La forza vibrante del Cuore incatena sino a condurre alla immolazione con Cristo che ci mostra il petto aperto e squarciato.

L'oblazione di noi stessi diviene omaggio alla Carità, coinvolgendoci nella stessa opera salvifica di Cristo che espia e ripara la colpa del peccatore.

Si è cioè, come trafitti con Cristo, vivendo nell'orientamento eucaristico e nella silenziosa adorazione, la nostra inserzione nella dinamica dell'opera della salvezza.

Per questa disponibilità alle esigenze che vengono dal mistero del Cuore sfolgora nel volto della umanità la luce.

Tutto questo limpido e sovrannaturale splendore deve avvolgere il mondo per salvarlo dai suoi travimenti: dalla ebrezza poverizzante della droga, dalle torbide spire del pansessualismo, dagli sfocati obiettivi di una devianza politica, da una errata impostazione della economia.

Dalla emanante luce della umanità nuova, tutte le potenze dell'uomo riceveranno capacità costruttrici di autentica civiltà.

Nel tempio del S. Cuore, il Card. Ursi ha aiutato il popolo di Dio a gustare questi tesori, traducendo nella forza della sua parola il desiderio che ogni cristiano sia, come Gesù, come il sole, come la neve.

IL CULTO AL SACRO CUORE

Nelle manifestazioni celebrative delle apparizioni del S. Cuore a S. Margherita Maria, si è inserita la parola del gesuita P. Aru.

Egli ha parlato oltre che alla comunità parrocchiale, sede delle celebrazioni, anche ai sacerdoti delle nostre tre diocesi ed alle zelatrici dell'apostolato della preghiera.

Sostenendola con argomentazioni di ordine teologico e scritturistico, il P. Aru ha esaltato la devozione al Sacro Cuore di Gesù ed ha rivalorizzato la pratica dei primi venerdì del mese secondo le richieste di Gesù alla Sua confidente come la più adatta ad attualizzare le finalità di consacrazione e soprattutto di riparazione.

Il padre gesuita non ha trascurato di disapprovare le deviazioni che hanno deturpato l'iniziale pratica dei primi venerdì ed ha sostenuto che, liberata dalle sovrastrutture che hanno potuto deviarla, la pia pratica si presenta come una utile maniera di vivere lo spirito della devozione al S. Cuore e le stesse finalità proclamate dal presente Anno Santo.

c.d.g.

FATTI E PROBLEMI

PARLA CHIARO IL SANTO PADRE su matrimonio indissolubile e aborto

Il focolare « è il luogo privilegiato dell'amore, della comunione intima delle persone, dell'acquisizione di un dono continuo e progressivo fra gli sposi, che deve poter appoggiarsi fermamente sull'unità e l'indissolubilità della loro unione. Un tale amore suppone necessariamente tenerezza, dominio di sé, comprensione paziente, fedeltà e generosità sempre rinnovate alle sorgenti soprannaturali del Sacramento del Matrimonio »: lo ha detto testualmente Paolo VI ricevendo recentemente in Vaticano, i membri e i consultori del « Comitato internazionale per la famiglia », che ha tenuto la seconda assemblea generale a Roma.

Nel suo discorso il Pontefice ha anche parlato indirettamente dell'aborto. « Il focolare è il luogo di accoglimento della vita. Un compito urgente è quello di formare gli sposi ad una paternità o ad una maternità responsabile, di aiutarli soprattutto a viverla. Una tale responsabilità appare oggi assai difficile da esercitare: non si tratta in effetti di sviare artificialmente dal suo fine l'atto procreatore, e ancor meno di togliere la vita all'essere umano che è stato concepito: i cristiani debbono rimanere fermissimi su questi punti. Felici coloro che si sforzano così di rispettare l'amore e la vita come dei doni di Dio! Ci felicitiamo vivamente con i medici, gli educatori, i sacerdoti che aiutano i focolari a seguire questo cammino esigente.

Il focolare — ha ancora detto Paolo VI — è anche il primo luogo dell'educazione. Quest'opera complessa chiede oggi una concertazione di genitori, di educatori, di tut-

ta la società; essa richiede inoltre una cooperazione attiva del ragazzo e del giovane, dei quali i vostri rapporti sottolineano la capacità umana ed evangelica. Il focolare è inoltre un luogo di apertura a tutte le altre comunità dove si forgiavano le energie capaci di tessere i legami della vita sociale, di trasformare questo mondo in una comunità di fratelli. Un focolare degno di questo nome non potrebbe restare egoisticamente chiuso su se

stesso. Ma anche, infelice una società che non onorasse l'istituto familiare: molto presto essa sarebbe destinata a divenire un ammasso di individui sradicati e anonimi in preda ad un isolamento tragico o a una dittatura senza anima ».

Il Pontefice ha inoltre voluto sottolineare che i costumi sono i fattori determinanti della nobiltà del cuore o della debolezza degli uomini, « essi lo sono anche delle loro condizioni sociali e delle leggi che essi si danno. Su quest'ultimo punto, i cristiani non dovranno abdicare alle loro responsabilità ».

ADESIONE DELL'AZIONE CATTOLICA alla "Notificazione,, della C.E.I.

Una serie di notizie di stampa ha messo in circolazione alcune illusioni circa la riunione del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana che si è svolta il 9 marzo. Secondo le notizie di stampa, in quella riunione sarebbe stato approvato un documento in cui l'Azione Cattolica Italiana si "disimpegnava" da un atteggiamento rigoroso nei confronti del Referendum per il divorzio.

Naturalmente, la notizia faceva un certo effetto; ma ben presto ci si accorgeva che essa doveva essere fatta rientrare in ben più precisi margini. Innanzitutto, una precisazione del Presidente Agnes affermava che "esprimendo la propria adesione al contenuto della notificazione" lo affidava "all'impegno di tutti gli aderenti". Naturalmente tale dichiarazione non veniva fatta, dal Professor Agnes, a nome personale, ma per conto dell'Azione Cattolica.

Una ulteriore precisazione veniva fornita dallo stesso ufficio stampa dell'A.C.I. "La

Presidenza nazionale dell'ACI, in seguito a notizie apparse su alcuni organi di stampa, circa l'atteggiamento dell'Associazione verso la "notificazione" della CEI relativa al Referendum abrogativo della legge Fortunato-Baslini, conferma la dichiarazione fatta dal Presidente

il 12 marzo con la quale si ribadisce che il Consiglio Nazionale ha sviluppato la propria riflessione in un quadro di piena adesione al contenuto dottrinale e pastorale della notificazione medesima. La Presidenza nazionale, secondo le indicazioni unanimi del Consiglio, affida gli orientamenti dei Vescovi all'impegno responsabile di tutti gli aderenti in coerenza con le finalità religiose ed educative e con la scelta di collaborazione pastorale proprie della Associazione".

I due documenti ribadiscono il fatto delle "indicazioni unanimi del Consiglio"; di conseguenza, l'Azione Cattolica Italiana ha proposto ai propri aderenti la "notificazione" dei Vescovi, da seguire nel giudizio corretto di cristiani e di affiliati all'ACI. Il che, naturalmente, non otterrà che i giornali che hanno interesse a sostenere il "dissenso" dell'ACI, non proseguano nella loro campagna. Ma è proprio a tali distorcimenti forzosi che i cattolici debbono prestare tutta la loro attenzione per non rimanerne vittime.

MARCO GRATICO



Paolo VI accarezza un bambino durante l'udienza generale del 13 marzo; questa immagine costituisce la più rassicurante conferma della salute del Papa, dopo la lieve influenza.

4ª DI QUARESIMA

Incontro col Padre: Dio di fedeltà, di salvezza, di riconciliazione

* Dio è sempre fedele alle sue promesse, ama infinitamente il suo popolo (I Lettura). Israele è stato liberato dall'Egitto; ha fatto la esperienza del Mar Rosso, del Deserto, del Passaggio del Giordano (brano odierno). L'Attore principale è Lui. E' Lui che ha liberato il popolo; è Lui che lo sta conducendo nella Terra Promessa; è Lui il vero Primo Attore di tutta la Storia. Perciò a suggellare tutto ciò, Giosuè indice la "celebrazione della Pasqua", per la prima volta nella Terra Promessa.

* Dio è fedele alle sue promesse ed ama, cioè vuole la salvezza dei peccatori. Il "figliol prodigo" (Vang.), sperimentando fino in fondo l'amarezza dell'abbandono e della lontananza dalla casa del Padre, si esaminò; si guardò intorno e si rese conto della sua reale situazione; si ricordò del benessere e dell'amore che non aveva saputo apprezzare; ebbe fiducia nel perdono del Padre; ritornò a Lui; confessò la sua colpa; si accusò; si umiliò; chiese di essere considerato l'ultimo della casa. Tuttavia il protagonista di tutta la drammatica vicenda resta il Padre. E' Lui che riconosce il figlio da lontano e non sta ad aspettare che si avvicini; ma si affretta ad andare incontro al figlio travolto e lo ricolma di prove del suo incrollabile amore paterno: è il "Dono della Riconciliazione".

Questa "Riconciliazione" è la "Vita Nuova" (II Lettura), la RI-nascita, la RI-creazione, che Cristo ha realizzato e realizza oggi in me, in noi, quando diciamo: "Mi alzerò e andrò da mio Padre".

I. M.

"LA GIORNATA DI LUCE E VITA,,

Oggi, 24 marzo, l'intera comunità interdiocesana è chiamata a manifestare la sua solidarietà al settimanale diocesano « Luce e Vita ».

Il discorso sul nostro foglio, in apparenza molto semplice, si è rivelato abbastanza complesso, in quanto le opinioni sul suo ruolo e la sua collocazione nell'ambito della vita pastorale della diocesi, sono varie e riflettono ovviamente l'articolata problematica contemporanea.

Noi responsabili della pubblicazione mentre auspichiamo che si possa velocemente raggiungere, nell'ambito degli operatori della pastorale, una intesa valida per dare nuovo impulso al servizio che « Luce e Vita » compie a beneficio dei fedeli da 50 anni, continuiamo nel nostro modestissimo lavoro: servire, informando e presentando fatti e problemi riguardanti soprattutto la chiesa italiana e la chiesa locale, cogliendone gli aspetti più interessanti per il nostro popolo.

Possiamo tuttavia quest'anno presentare, come meta raggiunta, la pubblicazione dei primi due numeri di « Luce e Vita - Documentazione » e giustamente compiacerci della loro utilità pratica nell'attività pastorale ed orga-

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

24 marzo

Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 marzo

Farmacia Grillo

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

24 marzo

Dr. Altomare G. Battista
Via Rattazzi, 2/1 - Tel. 912626Dr. Esposito Domenico
Via Maranta, 16 - Tel. 914407

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

nizzativa della nostra comunità.

Ogni anno abbiamo reso noto il bilancio finanziario: in sintesi diciamo che ad un Attivo di L. 1.341.540 (abbonamenti e pubblicità), fa riscontro un Passivo di Lire 1.732.658 (spese di tipografia e varie) con un deficit di L. 391.118.

Chi si sente inserito nella vita religiosa interdiocesana concorra in questa giornata anche a sanare, secondo le proprie possibilità, questa situazione.

E' nostro dovere comunque ringraziare quanti presteranno attenzione a queste nostre parole.

LA DIREZIONE

GIOVINAZZO

Quarantore

Nella parrocchia S. Giuseppe nei giorni 25, 26, 27, 28 marzo.

Confraternita San Francesco da Paola

Il 10 marzo u.s. l'Assemblea della Confraternita si è riunita per eleggere il Consiglio di Amministrazione. Sono stati eletti: Presidente, Nicoletti Salvatore; Vice Presidente, Mazzoni Francesco; Consiglieri, De Pergola Giuseppe e Sterlacci Nicola; Tesoriere, Polacco Giuseppe.

L'Anno Santo a Terlizzi

(continuaz. della pag. 1)

cristiana più autentica attraverso l'incontro personale con il Cristo nella preghiera e nella riconciliazione e con i fratelli in un effettivo amore fraterno fondato su una maggiore giustizia.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

MOLFETTA

NOMINA

La Direzione Nazionale « *Apostolatus Maris* » di Genova ci ha comunicato che il Rev.mo Can. D. Giovanni Corrieri è stato nominato Incaricato per la Delegazione nazionale per la pesca e che in tale mansione sarà coadiuvato dal Prof. Giuseppe De Gennaro: auguriamo fattivo lavoro per la nostra gente del mare.

Chiesa del Purgatorio

Dal 29 marzo prossimo avrà inizio il Settenario in preparazione alla festa di Maria SS. Addolorata, il mattino alle ore 6,45, alla sera alle ore 17,45.

La vestizione delle consorelle si terrà martedì 2 aprile alle ore 19, la vestizione dei confratelli mercoledì 3 aprile durante la funzione.

Il 5 aprile, giorno della festa, la celebrazione delle S.S. Messe avrà inizio alle ore 6 e proseguirà fino alle ore 12.

La processione del S. Simulacro inizierà alle ore 17.

Il giorno 6 aprile giornata Eucaristica con la celebrazione delle S.S. Messe dalle ore 7,30 alle ore 11,30, alle ore 17 esposizione del SS. Sacramento ed adorazione; alle 18 predica e benedizione eucaristica.

Il giovedì Santo ore 16 S. Messa (in coena Domini) alle ore 19 visita ai « Sepolcri »; il giorno 13 aprile alle ore 13 processione del Sabato Santo.

Il 14 aprile, domenica di Pasqua, S. Messa alle 9,45.

Attività catechistica

Sono invitati tutti gli operatori della catechesi a partecipare al 5° incontro, mercoledì 27 marzo alle ore 18,30, presso il Seminario Vescovile.

L'incontro, in prossimità della Pasqua, sarà orientato a chiedere al Signore la *docilità* al Magistero della Chiesa secondo le indicazioni dei numeri 13 e 14 del Documento di Base.

Si raccomanda a tutti la massima puntualità.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

Per i defunti: Pina Poli L. 5000
Raffaella Coppolecchia L. 12.000;
Luigi La Forgia L. 17.500; Francesco Camporeale L. 30.000.

LUCE E VITA

Domenica 5^a di Quaresima

Anno 50° N. 13

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

31 MARZO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

A proposito di MATRIMONIO E FAMIGLIA

Abbiamo già pubblicato la recente notificazione del Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana contenente un orientamento dottrinale e una direttiva pastorale circa l'unità della famiglia e l'indissolubilità del matrimonio di fronte al prossimo referendum.

Riteniamo utile, per la chiarezza e la coerenza del discorso, ricollegare i fatti ultimi al precedente intervento dei Vescovi del novembre 1969 su "Matrimonio e Famiglia oggi in Italia", da cui stralciamo la dichiarazione circa il divorzio.

Il matrimonio e la famiglia costituiscono la fondamentale comunità umana, nella quale l'uomo si forma e si educa al rapporto sociale. Dalla ordinata situazione della comunità coniugale e familiare dipende il bene della persona e della società civile e religiosa. Tutto ciò che riguarda la natura, il fine, l'efficacia del matrimonio e della famiglia richiede vigilante attenzione e decisioni lungamente meditate da parte di ogni cittadino e di ogni cristiano.

Dinanzi a tali gravissimi problemi che incidono nel profondo della civiltà di un popolo, nessuno può sottrarsi al dovere di favorire soluzioni adeguate.

Rammarica tuttavia il constatare che persone di dichiarata professione cattolica, talora rivestite di rilevan-

ti responsabilità, ma insufficientemente attente alle esigenze della fede, e ai gravi danni morali e sociali del divorzio, vadano sostenendo la tesi divorzista; allineandosi quindi a correnti di chiara ispirazione laicista e anticristiana, determinate a introdurre il divorzio anche nel nostro Paese.

DIVORZIO E DIGNITÀ DELLA PERSONA

I sostenitori della tesi divorzista giudicano maturo il tempo per modificare il modello di matrimonio indissolubile appartenente alla tradizione civile e cristiana del

popolo italiano.

Taluni tra i motivi addotti sono degni di considerazione, ma erroneamente vengono utilizzati quale argomento a favore del divorzio: quelli, ad esempio, che si rifanno per vie diverse al principio di libertà, o alla reciproca indipendenza dello Stato e della Chiesa, o alla necessità di trovare rimedio a situazioni familiari particolarmente difficili.

Tali motivi addotti in favore del divorzio) non sono sufficienti a sacrificare il valore della indissolubilità del vincolo matrimoniale, che è garanzia alla dignità della

persona sia dei coniugi sia dei figli.

Infatti il principio del rispetto della libertà di coscienza non significa e non comporta che l'ordinamento dello Stato possa o debba legittimare i cittadini ad ogni atto da essi ritenuto lecito.

Perciò chi si oppone alla introduzione del divorzio non viola alcun fondamentale valore o diritto di libertà della persona umana. Ciò, del resto, risulta confermato dal fatto che in nessun Paese del mondo e in nessuna carta dei diritti fondamentali dell'uomo (Carta dell'ONU, Carta dell'U.E.O., Carte costituzionali) il divorzio viene presentato un diritto umano fondamentale che lo Stato debba riconoscere.

L'ANNO SANTO A TERLIZZI

Come scritto nel precedente numero, diamo il programma delle iniziative a livello parrocchiale per la comunità cristiana Terlizze.

31 marzo: apertura della settimana.

Ogni giorno, dal 1 al 6 aprile, in ogni singola parrocchia, **al mattino Messe con omelia** (rispettivamente: **Siamo peccatori - Cristo riconciliatore - Uomini liberi in Cristo - Credo in Cristo - Soffrire con Cristo - La Madonna**), **alla sera Celebrazioni della Parola** (rispettivamente: **Figli nella casa del Padre - Impegno a crescere - Ritorno al Padre - A tavola con i fratelli - Ancora con l'anno santo - Ci incontriamo in Cattedrale**).

Il 7 aprile, chiusura in piaz-

za: La riconciliazione universale.

Per l'acquisto del giubileo, il pellegrinaggio in Cattedrale avverrà di sera nel seguente ordine: 4 aprile Parrocchie S. Gioacchino e Immacolata; 5 aprile Parrocchie SS. Medici e S. Maria della Stella; 6 aprile Parrocchie S. Maria e SS. Crocifisso.

Il Vescovo, oltre a presiedere i pellegrinaggi giubilari in Cattedrale, celebrerà la S. Messa e si fermerà in ogni parrocchia secondo questo calendario: 1 aprile, S. Maria della Stella; 2 aprile, SS. Crocifisso; 3 aprile, SS. Medici; 4 aprile, Immacolata; 5 aprile, S. Gioacchino; 6 aprile, S. Maria La Nova; 7 aprile, Cattedrale.

IL DIVORZIO CONTRASTA IL BENE COMUNE

I Vescovi si rendono conto che talune situazioni della vita coniugale e familiare sono causa di profonda sofferenza e di vera infelicità. Queste situazioni meritano indubbiamente comprensione, rispetto, ed aiuto. Ma per dare rimedio a casi particolari o ad esperienze coniugali fallite non si può compromettere il bene comune della società: sul quale quello dei singoli non deve prevalere.

Del bene comune, la indissolubilità del matrimonio, anche civile, è una componente essenziale. Su di essa, infatti, trovano sicuro fondamento la stabilità, l'effica-

cia pedagogica e la funzione sociale della famiglia.

Con il divorzio, il bene comune viene compromesso anche per altri motivi.

La esperienza, scientificamente accertata, dei Paesi che hanno una legislazione divorzista dimostra che nessun male sociale (figli illegittimi, delinquenza minorile, aborto, adulterio, ecc.) viene sanato con la introduzione del divorzio. Questi mali, che venivano spiegati come conseguenza del matrimonio indissolubile, sono anzi aumentati.

Il divorzio legalizzato favorisce d'altra parte il diffondersi di una mentalità divorzista, che aumenta i casi di divorzio e pregiudica, soprattutto nei giovani, la coscienza delle responsabilità proprie dello stato coniugale e familiare.

Contrariamente a quanto viene sostenuto e propagato con argomenti non veri, l'introduzione del divorzio, mentre non risolve validamente le difficoltà, instaura un modello di vita familiare caratterizzato dalla provvisorietà dell'impegno. Nella legislazione divorzista la saldezza del nucleo familiare e la definitività del reciproco impegno dei coniugi non sono più valori giuridicamente garantiti, ma rimangono soltanto una possibilità di fatto, e gravemente indebolita.

DIVORZIO E VOLONTÀ' DEL PAESE

I Vescovi ritengono che in uno Stato democratico, come quello Italiano — nel quale i diritti della famiglia, come società originaria precedente lo Stato, vengono riconosciuti dalla Costituzione — non si possa in ogni caso modificare la struttura fondamentale della famiglia stessa senza aver direttamente accertato il pensiero e la volontà della maggioranza del Popolo.

(continua a pag. 4)

L'ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAOLO VI SUL CULTO MARIANO

« Vorremmo soffermarci su alcune questioni che riguardano i rapporti tra la sacra liturgia e il culto della Vergine; proporre considerazioni e direttive atte a favorire il legittimo sviluppo di questo culto »

LA VERA DEVOZIONE MARIANA

Paolo VI ha indirizzato a tutti i Pastori della chiesa una Sua Esortazione Apostolica riguardante il culto da manifestare verso la SS. Vergine. Il S. Padre inizia il Suo documento affermando che il culto mariano è **parte nobilissima** di quel culto sacro « nel quale confluiscono il culmine della Sapienza ed il vertice della religione ».

Ha ricordato con gioia la Sua collaborazione di Padre conciliare nella approvazione e sottoscrizione del primo documento del Vaticano II: la costituzione **Sacrosanctum Concilium**, nella quale si pongono le basi per l'incremento e la restaurazione della Liturgia.

Mediante la Liturgia la Chiesa in spirito e verità adora la SS. Trinità e venera con particolare amore la Madre del Signore.

Lo sviluppo della vera devozione mariana è, nel pensiero di Paolo VI « elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa », rispecchiante il piano redentivo di Dio e « il posto singolare che in esso ha avuto Maria ». Lo stesso sviluppo del culto cristiano richiama di necessità « un corretto incremento della venerazione alla Madre del Signore », in quanto è al culto cristocentrico armonicamente subordinato poiché Cristo è il centro di gravitazione della storia.

Il nucleo sostanziale della vera devozione mariana è tutto qui: la Vergine è **Madre di Cristo e Madre della Chiesa**.

In questo ambito si tota-

lizza la missione di Maria per cui la « gioiosa venerazione del credente cristiano verso tanto eccelsa creatura e lo « adorante rispetto » verso chi la volle così grande, si fondono in sintesi di autentica spiritualità.

Ne consegue che lo sviluppo della pietà verso la Madonna deve incastonarsi nella caratteristica della pietà del nostro tempo per rivelarsi fortemente come « interiorizzazione del sentimento religioso ».

La dottrina teologica rivelata, cantata dallo Spirito Santo nella Scrittura e nella voce della Chiesa, è l'**humus** fecondo di tale vera devozione.

IL CULTO DELLA VERGINE NELLA LITURGIA

La Liturgia è depositaria di prezioso contenuto dottrinale che è posto a servizio del popolo di Dio per una efficace azione pastorale.

Guardiamo, sotto la guida di Paolo VI nella liturgia romana, la Vergine. Rinnovata sapientemente dal Vaticano II, la liturgia ha collocato nel mistero centrale di Cristo, la « memoria della Madre ».

Ci appare Immacolata mentre la chiesa è liturgicamente in attesa del Salvatore.

Nel cammino dell'Avvento la Vergine si fa maestra e guida dei suoi figli. E' l'ineffabile amore di Maria che attende il Redentore che ci coinvolge nell'attesa messianica. La **memoria** della Madre che attende il Figlio, si impone come un « felice equilibrio culturale ». Maria ci conduce a Cristo.

Quando la culla di Betlemme è stata visitata dalla sal-

vezza, la liturgia esulta nella meditazione della « prolungata maternità di Maria » una maternità che appare ricca di mistero perché « verginale ».

E' lei che presenta a tutte le genti il Figlio perché sia adorato.

Nel clima natalizio il volto di Maria sfolgora della ineffabile dignità di Madre di Dio: il tempo e la pace sono sotto la sua protezione, perché ella ci ha dato l'autore della vita.

« Il Verbo, dice Paolo VI, si fa Figlio di Maria che diviene Madre di Dio ». La ineffabilità di questo mistero ricordato nella « Annunciazione del Signore, mentre celebra l'inizio della Redenzione e l'indissolubile e sponsale unione della natura umana con quella divina nell'unica persona del Verbo, ci presenta Maria che con il suo assenso diviene per l'operazione dello Spirito Santo, Madre di Dio ed anche « vera madre dei viventi ».

Questa dignità la porterà in pienezza di beatitudine alla glorificazione della sua anima immacolata e del suo corpo verginale.

Anche qui la Vergine splende nei fulgori del Cristo risorto: Regina accanto al Re della gloria.

Sono queste le principali « verità dommatiche » che riguardano la Madonna. Esse sono celebrate nella liturgia romana.

LA VERGINE MODELLO DELLA CHIESA NELL'ESERCIZIO DEL CULTO

La « esemplarità » della Tuttasanta in questo campo è conseguenza della sua qualità di « eccellentissimo modello della Chiesa nell'ordine della fede, della carità, della perfetta unione a Cristo ».

(continua a pag. 4)

V DI QUARESIMA

"NEPPURE IO TI CONDANNO,"

Anche in questa domenica di Quaresima il tema dominante della liturgia è il perdono. A differenza di domenica scorsa i testi liturgici ci presentano questo invito non sotto forma di parabola, ma in modo più concreto e reale: nella vita stessa di Cristo.

L'episodio dell'adultera, che il Vangelo pone alla nostra riflessione, è quanto mai sconcertante per la nostra mentalità che difficilmente riesce a distinguere tra peccato e peccatore, e ci fa vedere ancora una volta quanto siano diverse dalle nostre le vie del Signore.

L'uomo ha sempre avuto una grande voglia di condannare, e questo spesso lo ha fatto in nome di Dio, come nel caso presentato dal Vangelo. Non è questo il momento di soffermarci ad un esame storico di quest'affermazione, quanto di considerare il modo di agire di Dio nei confronti dell'uomo, così come ce l'ha rivelato Cristo.

Dio perdona, ed il suo è un perdono senza riserve, incondizionato.

La espressione di Gesù "neanch'io ti condanno", è il più grande atto di fiducia nell'uomo, è costruire l'uomo, dare a questo essere così potente e così fragile la premessa di poter essere simile a Dio.

Tutti possiamo sbagliare e troppo spesso sbagliamo, ma Dio ci offre la possibilità di non disperare "non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!", egli non ha forse dato acqua al deserto, fiumi alla steppa perché il suo eletto fosse dissetato? Non ha forse mandato il Suo Figlio nel mondo, perché il mondo sia salvo per mezzo di Lui?

Dio ama ogni uomo così come ha amato il suo popo-

lo e la garanzia del suo amore è Cristo stesso.

Il Cristiano, perciò, non imposta la sua vita su un semplicistico ottimismo, ma su una certezza fondamentale: Dio lo ama. Questa certezza, che dà un significato nuovo alla sua esistenza, è incoraggiamento ad agire, ad esprimersi in tutta libertà, a vivere e a sperare nel futuro.

A questo punto ritrovo quanto mai vera la frase classica che definisce la vita Cristiana uno sforzo continuo verso la perfezione.

La tensione verso l'unione con Dio deve far dimenticare la strada percorsa per mantenere lo sguardo fisso al premio, al quale ogni uomo è stato chiamato.

La vocazione alla santità del Cristiano, non rimane soltanto sul piano del desiderio, ma trova la forza di realizzarsi nella potenza che ha risuscitato Cristo e che si comunica a Lui ed ad ogni uomo che si unisce alla sua fede.

La liturgia di questa V domenica di quaresima, mentre ci invita in maniera implicita ad un esame di coscienza, infatti nessuno ha tutte le carte in regola per scagliare la pietra al fratello, ci apre chiaramente le porte della futura risurrezione: la risurrezione del bene sul male, dell'amore sulla giustizia. Solo quando questa Pasqua si sarà verificata in noi, potremo vedere in ogni uomo un fratello ed esprimerci con Cristo: "nessuno ti ha condannato? Neppure io ti condanno".

ravigliose e di donarsi; in ultima analisi, un soffio di ottimismo e di fiducia in se stessi e nella potenza della Grazia di Dio.

A questa riflessione è seguita la concelebrazione dei presenti presieduta dal Vescovo, il quale, prima di dirigersi con essi in sacro corteo in Cattedrale, li ha esortati ad accogliere con fede ed umiltà il dono di Dio. Durante la celebrazione della S. Messa ha preso di nuovo la parola, dopo le letture bibliche, il P. Abate Magrassi per sottolineare la necessità di scoprire la ricchezza della parola "riconciliazione"; essa ci offre la possibilità di riconnettere ciò che è squarciato, riportare il fuoco dove c'è gelo e terrore della solitudine in una dimensione verticale verso Dio ed orizzontale verso i fratelli a tutti i livelli. E' Dio, ha aggiunto il P. Magrassi, che prende sempre l'iniziativa, noi dobbiamo docilmente lasciarci riconciliare, aprirci a lui, superare la propria natura; dobbiamo operare un più essenziale "ecumenismo" nell'interno della Chiesa di Cristo, prima di rivolgere la dovuta attenzione all'ecumenismo con i lontani credenti o non credenti.

I nostri sacerdoti, aggiungiamo noi, così caricati saranno più pronti a guidare i fedeli al gran ritorno della prossima Pasqua dell'Anno Santo.

M. L.

IL GIUBILEO CELEBRATO DAI NOSTRI SACERDOTI

I sacerdoti delle nostre tre Diocesi hanno lucrato comunitariamente le indulgenze dell'Anno Santo il 22 u. s.

Secondo il programma già noto che prevedeva il ritiro spirituale di Quaresima, l'incontro dei sacerdoti ha acquistato questo particolare aspetto ed ha costituito, senza alcuna esterorità, un esempio per tutta la comunità interdiocesana. Pertanto nella mattinata di tale giorno il P. Mariano Magrassi, Abate della Comunità benedettina di Noci, ha suggerito ai sacerdoti riuniti nella Cappella del Seminario Vescovile alcuni punti di riflessione allo scopo di sollecitarli a compiere il difficile e pur sempre necessario cammino verso il rinnovamento interiore attraverso le obbligate tappe che reclamano la rottura decisa con un certo passato, l'autocondanna di quelle cose che non vanno e che pertanto vanno assolutamente cambiate, il capovolgimento della situazione col ritorno allietato dal perdono di Dio che ci permette di ricominciare attraverso l'interiorità (se non cambia il cuore non cambia niente) e l'autenticità, operando solo cose vere. Così va

inquadrato il fatto contingente del Giubileo, il quale pertanto si presenta come una Grazia di Dio meritata a "caro prezzo"; un prezzo che presuppone il continuo rinnegamento di se stessi, l'aprirsi a Dio e agli altri attraverso esperienze esistenziali di opere di amore, giustamente reclamate da coloro che vogliono vedere Dio nell'operare di quelli che parlano di Dio. Tutto ciò ha concluso P. Magrassi, sfocia nella gioia e nella serenità e provoca un nuovo modo di vivere caratterizzato da esuberanza, freschezza, entusiasmo, amore all'ideale, capacità di ammirare le cose me-

Il ricordo di Mons. Gioia

Nel 39° anniversario della morte di S. E. Mons. Pasquale Gioia, che cade il 1° aprile prossimo, il Vescovo Amministratore Mons. Todisco, celebrerà la S. Messa in suffragio del compianto nostro Pastore, oggi domenica 31 marzo, alle ore 18,30, nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, dove riposano nella pace di Dio, le venerate spoglie mortali.

In questa circostanza è stato offerto ai Sacerdoti l'opuscolo «Celebrazione della Parola per i pellegrinaggi giubilari», preparato dalla Commissione Liturgica Interdiocesana, allo scopo di rendere un servizio alle comunità parrocchiali per le funzioni giubilarie nelle Cattedrali e nei Santuari della Madonna dei Martiri e di Sovereto.

AUGURI

Il 27 u. s. il Parroco della Cattedrale di Molfetta, Mons. Francesco Gaudio, è stato festeggiato dalla sua comunità parrocchiale, in occasione del 25° di Parroco. per la circostanza una solenne celebrazione Eucaristica è stata tenuta nel pomeriggio di tale giorno. Presentiamo a D. Francesco i nostri più sinceri voti augurali.

* * *

Il 24 u. s. nella Cattedrale di Terlizzi ha celebrato per la prima volta la S. Messa D. Domenico Grieco, dei PP. Rogazionisti, ordinato sacerdote a Roma il 19 u. s. Il Vescovo ha partecipato alla celebrazione parlando al Vangelo. Porgiamo anche a lui i nostri auguri.

Continuaz. della 2ª pag.

A PROPOSITO DI...

PER IL BENE DELLA FAMIGLIA

I Vescovi sono consapevoli che la questione del divorzio non esaurisce i problemi del matrimonio e della famiglia. Ritengono perciò importante ed urgente un serio approfondimento di tali problemi ed una azione educativa, civica e religiosa, che aiuti efficacemente i giovani nella preparazione al matrimonio, e i coniugi e i genitori a vivere con pienezza umana e cristiana la loro vocazione.

Considerano pertanto inderogabile anche in Italia una riforma del diritto di famiglia e, di conseguenza, una rinnovata e moderna politica familiare.

L'ESORTAZIONE...

La Madonna si manifesta **Vergine in ascolto** della parola rivelata; **Vergine offe-**
rente: dalla presentazione al Tempio sin verso l'evento salvifico della croce. Nel suo atteggiamento si legge la « volontà oblativa ».

I fedeli che la contemplano avvertono ch'essa è « maestra di vita spirituale » per tutti, sospingendoli alla offerta a Dio della propria vita.

c.d.g.
(continua)

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

LA CRESIMA

Si comunica che dal mese di aprile Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima, com'è noto, nella seconda domenica di ogni mese, non più nel Palazzo Vescovile ma nella Cappella del Seminario Diocesano, durante la S. Messa che da lui stesso sarà celebrata. Pertanto il 14 aprile p. v. la sacra funzione avrà inizio alle ore 12, mentre negli altri mesi la liturgia eucaristica avrà inizio alle ore undici.

Arciconfraternita di S. Stefano

Calendario delle Funzioni Liturgiche durante la Settimana di Passione e Settimana Santa:

— *Settenario di Maria SS. Adolorata* dal 29 marzo al 4 Aprile ore 18,30;

— *Venerdì di Passione* - 5 aprile - ore 8 Santa Messa, ore 9 Messa Solenne;

— *Domenica delle Palme* - 7 aprile ore 8,45 Santa Messa Solenne con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo e vestizione dei nuovi Confratelli;

— *Mercoledì Santo* - 10 aprile ore 19 - Ufficio della Lezione;

— *Giovedì Santo* 11 aprile - ore 17 - Santa Messa in « Coena Domini »;

— *Venerdì Santo* 12 aprile ore 6: Visita alle Chiese;

Ore 7,30 - Meditazione del 1° Mistero.

Inizio della Processione ore 14,30.

— *Domenica di Pasqua* - 14 aprile: ore 9,30 S. Messa Solenne.

Quarantore

GIOVINAZZO

Nei giorni 1, 2, 3, 4 aprile nella Chiesa della Madonna degli Angeli; nei giorni 6, 8, 9, 19 aprile nella Chiesa di Costantinopoli.

TERLIZZI

Nei giorni 8, 9, 10 aprile in Cattedrale.

Gli amici

ci scrivono

Alla nota pubblicata nel numero scorso per la "Giornata di Luce e Vita" ha creduto rispondere con una lettera e una offerta il nostro amico. Gerardo de Marco. In essa tra l'altro scrive: Mi permetto di soggiungere, nella circostanza, che i 50 anni di attività di « Luce e Vita » rappresentano un invidiabile traguardo riservato a pochi, specie se vengono considerati sacrifici e duro lavoro compiuti da amministratori animati unicamente da lodevole zelo e che hanno anche testé pubblicato gli importanti due numeri di « Luce e Vita-Documentazione ». A questo punto mi sembra più che doveroso, da parte di tutti gli amici e lettori, di esprimere, ancora una volta,

il plauso più sincero verso coloro che ne sono gli artefici. Ed ancora è auspicabile che i futuri dirigenti del ripetuto foglio, fra « problematica » (vocabolo che oggi viene spesso usato solo per sfoggiare erudizione) ed « altro » riescano a portare avanti per altri 50 anni il settimanale che è stato a disposizione della Chiesa in generale. La breve puntualizzazione mi sembra ovviamente utile e necessaria e non ha sapore di polemica a cui eventualmente — per serietà dei miei costumi — non risponderò affatto! ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

31 marzo

Salus - Grillo - Mastroirilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 marzo

Farmacia Grillo

1 - 15 aprile

Farmacia Tatulli

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

31 marzo

Dr. Azzollini Domenico
Via Salepico, 108 - Tel. 914226

Dr. Gadaleta Antonio
Rione M. delle Rose - Tel. 911895



campagna promozionale detersivo Mira Lanza per lavatrice

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, al prezzo speciale di promozione di L. 10.000 anziché L. 15.000.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegne franco domicilio.

Sig.

Via Città

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'